TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE




Martedì 11 giugno 2024 ANNO 79 · N. 160 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

EUROPEI DI ATLETICA A ROMA: TORTU ARGENTO NEI 200, FANTINI ORO NEL MARTELLO

# Sara perché ti amiamo

29-30-31

Favoloso lancio a 74,18: ottavo trionfo azzurro. Filippo: «Sono deluso, volevo di più». Oggi Tamberi cerca il tris europeo nella finale dell'alto. C'è anche Mattarella per lui. Gimbo: «Onore immenso, ho già i brividi»

SZCZESNY VEDE L'ARABIA, KOOPMEINERS SI FA MALE, IL MILAN CI PROVA CON RABIOT. L'EX GRANDE BOMBER SPIEGA LA STRADA A MOTTA E ALLA DIRIGENZA BIANCONERA

# Trezeguet lezioni di Juve

“Bisogna dare di nuovo gioia ai tifosi: non bastano una Coppa Italia e un 3° posto

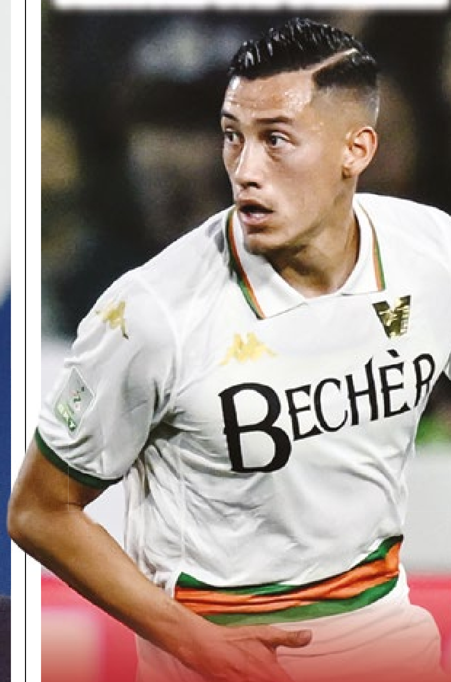
“Qui conta vincere: si deve tornare ai vecchi tempi, cambiare le cose

“Ora acquisti di livello: tocca a Giuntoli. Vlahovic come me? Deve crescere

“Motta è bravo ma la Juve è un'altra cosa: vedremo. Qui non si può aspettare...

2-3-5-7-9

VERTICE COL VENEZIA




## Toro-Vanoli ci siamo E spunta pure Idzes

Il difensore nella trattativa per il tecnico. Duello col Bologna per Wolfe e Gosens. Buongiorno: il Napoli offre Ostigard e Simeone come contropartite

10-11-13

VECCHIO AMORE INTER

## Dybala idea regalo di Marotta a Inzaghi



L'argentino vuole la Champions, costa meno di Gudmundsson grazie alla clausola e ha un ingaggio pesante per la Roma: se esce Arnautovic...

14





A JANNIK LA COPPA DALL'ATP

## Sinner, festa da n.1 «Ora nuove sfide»

Oggi nella sua Sesto l'abbraccio di amici e tifosi. «Pronto per Wimbledon e i Giochi»

33

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
40611
9 770041 444002

L'ex bomber dà una lezione di juventinità: «Thiago Motta è bravissimo, ma si ricordi che a Torino è tutto più difficile. Mercato? Servono acquisti mirati: Giuntoli deve costruire una rosa importante e più forte»

**Bomber record** David Trezeguet, 46 anni: 320 partite nella Juve dal 2000 al 2011. Ha vinto 4 scudetti, un campionato di B e una Supercoppa italiana. Con 171 gol è il miglior marcatore straniero nella storia della Juve

# TREZEGOL «Occhio, la Juve è un'altra cosa!»



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

## Il francese allo Stadium per battezzare le Academy: «L'Inter ha un gruppo forte, mi ricorda la mia Juve. Ora i bianconeri devono rinforzarsi»

**Paolo Pirisi**
TORINO

David Trezeguet ha un fascino intramontabile. Quando mette piede nel mondo Juventus, la sua presenza porta tantissimi significati: i gol, le vittorie, i trofei, ma anche il senso di appartenenza, l'inferno della Serie B e il ritorno. Trezegol è mister 320 gettoni con la maglia bianconera. Adesso parla poco. Quando lo fa non si nasconde dietro le solite banalità. Argomenta, spiega e punge, talvolta. Prima avvisa Thiago Motta, imminente nuovo allenatore bianconero: «Ha dimostrato al Bologna di essere un protagonista, con un gioco molto divertente e interessante. Ma qui è un'altra storia: il club chiede altro. Thiago Motta è stato un vincente da giocatore e sa benissimo cosa gli chiederà la Juventus».

David poi dispensa un consiglio al connazionale Adrien Rabiot, il cui nodo legato al rinnovo di contratto non è stato ancora sciolto: «Bisogna capire cosa vuole lui. Qui ha dimostrato di essere un giocatore importante. Io spero che possa rimanere, sta benissimo alla Juventus: si trova bene a livello sportivo e umano. L'arrivo di Thiago Motta può essere una motivazione forte». L'ex attaccante, poi, si rivolge al club. In particolare a Cristiano Giuntoli e alla campagna di rafforzamento che lo attende: «L'Inter ha creato un gruppo forte, mi ricorda la mia Juventus. Ora i bianconeri devono trovare un nuovo equilibrio con Giuntoli: c'è bisogno di una rosa importante, la Champions League e il Mondiale per Club aumentano l'appeal. Rinforzi? L'Inter negli anni ha cambiato poco e ha un sistema di gioco rodato. Gli acquisti per la Juventus saranno importanti: bisognerà lavorare sulle idee di gioco dell'allenatore. Il mix di giovani ed esperti è sempre la strada vincente, Inter e Napoli l'hanno dimostrato».

> Motta è stato un vincente da giocatore, sa benissimo cosa gli chiederà la Juve

Piedi per terra, poi, sui singoli. A cominciare da Kenan Yildiz: «Con i giovani bisogna essere molto cauti: la Juventus dal secondo posto in giù non piace molto al pubblico. La maglia numero 10 è pesante: ad alcuni, qui, non è andata benissimo. Non bisogna mettergli pressione, ma è un giocatore interessante, Motta saprà gestirlo». Non manca un cenno a Dusan Vlahovic: «Lui è consapevole che deve dare di più: agli attaccanti qui chiedono il gol, il resto conta poco». Dopodiché lo elogia ai microfoni di Sky Sport: «Credo che Vlahovic sia molto importante per la squadra. Lo ribadisce anche lui: deve continuare a crescere. È giovane e credo che il nuovo tecnico dovrà lavorare moltissimo con lui». Trezeguet menziona anche Federico Chiesa: «Il cambiamento, come quello di un allenatore, può motivare di più i giocatori». Cautela quando gli viene chiesto di possibili obiettivi, come Mason Greenwood: «Si è preso una rivincita al Getafe, ma il Getafe non è la Juventus, anche se è cresciuto in un grande club come il Manchester United». Poi un abbraccio ideale all'ex compagno Antonio Conte: «Napoli si dovrà aspettare un allenatore molto motivato e con i suoi metodi. Sarà protagonista perché lo è sempre stato ovunque. Credo sia stata una scelta molto importante».

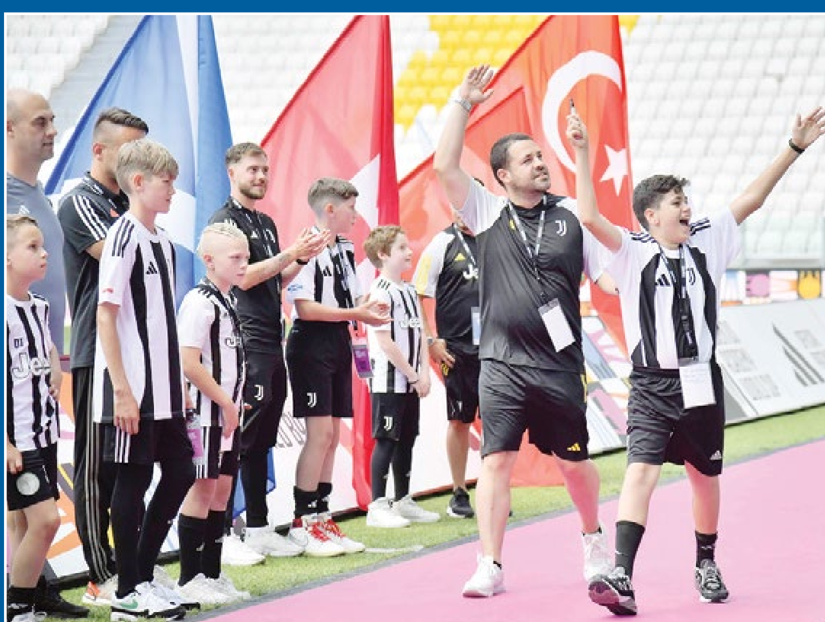
> Vlahovic sa che deve dare di più: alla Juve servono i gol, il resto conta poco

Un'ultima considerazione sul momento della Juve - «Ora c'è una squadra che sta dominando, ma i bianconeri stanno lavorando per tornare. Bisogna aspettarli, ma l'anno prossimo dovranno essere protagonisti: lo dice la storia» - poi la chiusura sugli Europei: «La Francia credo rimanga la favorita per qualità individuali e collettivo. Ha un allenatore vincente. L'Italia sta dimostrando di avere una certa qualità. Spalletti è l'uomo giusto e non può nascondersi dietro la storia: vuole fare un grande percorso». Non sono parole, ma tavole della legge.

> Il Napoli si dovrà aspettare un Conte molto motivato. Sarà protagonista, come sempre





Rilancio shock dell'Al Nassr per il portiere

# Hey, Szczesny vuoi 40 milioni? Ci penso su...

**Stefano Lanzo**
**Nicolò Schira**

## Il polacco s'è preso un paio di giorni per riflettere con la sua famiglia. Intanto Ronaldo lo ha già chiamato




Szczesny nella Nazionale polacca con Lewandowski

La partita di Bologna, pareggiata dalla Juve in maniera rocambolesca, potrebbe essere stata l'ultima di Szczesny da portiere bianconero. Deve convincersi ad accettare la corte serrata e milionaria dell'Al Nassr: non sembrava così convinto, però il polacco, impegnato all'Europeo, ha anche capito che alla Juventus qualcosa è cambiato e che spazio non ce ne sarà. Allora Tek valuta, a un anno dalla scadenza del suo pesante contratto da 6,5 milioni netti, il passo indietro e la proposta araba a cifre faraoniche: 20 milioni a stagione per due anni. Ora Szczesny ci pensa, nel frattempo Galliani ha dato di fatto il via libera allo sbarco di Di Gregorio a Torino. Quantomeno ha confermato l'addio al Monza: «Di Gregorio molto probabilmente partirà in estate, ci rientra Cragno che verrà affiancato da un altro portiere. Al momento sono questi i piani». La Juventus potrebbe prendere anche qualche milione da Szczesny, ma di sicuro andrebbe a risparmiare i soldi del pesante ingaggio, con Di Gregorio che raccoglierà l'eredità da titolare e Perin ancora da secondo. Sono risorse preziose per Giuntoli, che ha diversi obiettivi da perseguire in entrata, ma che deve allo stesso tempo snellire la rosa e anche alleggerire il monte ingaggi. Tornando a Szczesny, si può dire che una telefonata allunga la vita, come recitava uno storico spot televisivo degli anni Novanta. Nel calciomercato, invece, può far cambiare scenari e convinzioni. È il caso della chiamata fatta da Cristiano Ronaldo nelle scorse ore al suo amico ed ex compagno di squadra dei tempi della Juventus, proprio Tek. L'Al Nassr del fuoriclasse portoghese è alla ricerca di un grande portiere e dopo aver sondato Alisson (ha preferito restare al Liverpool) si è lanciato da 10 giorni all'assalto del numero uno juventino. La scorsa settimana dall'Arabia avevano fatto recapitare la prima offerta al polacco: sul piatto un biennale da 15 milioni netti a stagione. Tanti soldi, eppure l'ex Arsenal non sembrava affatto convinto di andare a giocare nel campionato saudita e aveva declinato pur conscio di come alla Juve adesso non ci sia più spazio per lui con Di Gregorio suo erede già preso e designato. Nelle scorse ore però si è mosso addirittura CR7 per provare a sedurlo. Una mossa a cui va sommato il rilancio del ds Fernando Hierro che ha alzato, come si scriveva, a 20 milioni a stagione l'offerta fino al 2026 per portare in giallobl ù Szczesny. Ora il no si è trasformato in un "nì". Riflessioni in corso insieme alla moglie Marina (in dolce attesa) per capire cosa fare. La preferenza - in caso di addio - era il ritorno in Premier League, ma le sirene arabe risuonano sempre più forti.



**ACADEMY WORLD CUP** | **IL MESSAGGIO DI SALUTO DEL PRESIDENTE FERRERO**

# «Che show i ragazzi uniti dalla Juve»

Riunirsi, da tutto il mondo, in nome della Juventus. In nome, cioè, di un'unica grande famiglia calcistica. Così all'Allianz Stadium è stata inaugurata la 5ª edizione della Juventus Academy World Cup, l'evento annuale che coinvolge le Academy bianconere in tutto il pianeta.

L'evento si snoda in più tappe: dopo Torino, da oggi si sposta in Val di Susa sui campi di Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Oulx e Susa, fino alla cerimonia di chiusura che si svolgerà nella serata di giovedì sempre all'Allianz Stadium.

Iniziata nel 2018, la kermesse abbraccia 36 accademie di casa Juventus provenienti da 26 nazioni diverse, coinvolgendo un totale di oltre 900 giocatori, che rappresentano le 99 accademie esistenti oggi. Sono oltre 200 gli istruttori e gli allenatori impegnati, arrivati da ogni parte del mondo.

Il primo a prendere la parola è stato il presidente Gianluca Ferrero, che ha accolto così le accademie: «Benvenuti a tutti voi nella nostra e nella vostra casa. Arrivate praticamente da tutti i continenti, 900 giocatori si affronteranno in tornei diversi e la finale si svolgerà qui. Siete uno spettacolo: è bellissimo vedere così tanti ragazzi uniti dall'amore per lo sport e dal filo conduttore della Juventus. Grazie e buone...giocate».

Poi è il turno di David Trezeguet, accolto con il boato dei ragazzi e delle rispettive famiglie presenti: «Ho giocato al vecchio Delle Alpi, uno stadio fantastico. Sono riuscito a scrivere un piccolo pezzo di storia. Il mio segreto? Lavorare molto durante la settimana, ascoltare i compagni e la motivazione, la spinta in più era quella di giocare di fronte ai miei tifosi. La Juve è una famiglia, mi ha dato tutto anche a livello personale. Sono molto grato quando posso tornare a Torino e questi ragazzi hanno la possibilità di giocare delle finali qui in questo stadio e io non ho potuto».

**Si sfidano oltre 900 calciatori provenienti dai 5 continenti**

Trezeguet, prima di salutare tutti, dispensa un consiglio ai giovanissimi giocatori, rimasti a bocca aperta di fronte ad un monumento vivente della storia bianconera: «Divertitevi, vincerà il migliore. Ed è bello che qui ci siano anche le famiglie (oltre 500, ndr)». Subito dopo, la splendida sfilata dei giocatori con le rispettive bandiere nazionali, all'interno dello stadio che applaude una dopo l'altra le formazioni presentate dagli speaker.

**P.PIR.**



Gianluca Ferrero, 60 anni, presidente della Juve


Douglas Luiz, 26 anni, è uno dei gioielli dell'Aston Villa in vendita

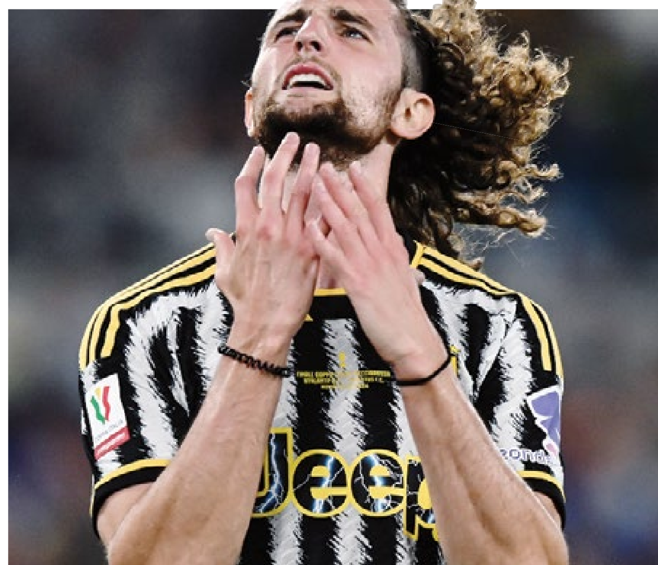
Mentre si accende l'interesse attorno a Kean in uscita

# Douglas Luiz spinge Giuntoli e Monchi pronti a rivedersi

Stefano Lanzo
Nicolò Schira

Inizia ad accendersi il mercato intorno a Moise Kean. La punta classe 2000, infatti, non rientra nei piani di Thiago Motta e della Juventus ed è pronto ad andare via durante l'estate. Un addio inevitabile visto che il suo contratto scade nel 2025 e in questi mesi le parti non hanno mai trovato l'accordo per il rinnovo. Un tema in ballo fino a gennaio, prima che società e giocatore decidessero già di separarsi. In inverno, però, il trasferimento all'Atletico Madrid saltò sul più bello, poiché i tempi di recupero dall'infortunio erano più lunghi del preventivato. Chissà che - visto il desiderio di Alvaro Morata di tornare alla Juve - non possa esserci un ritorno di fiamma pure sull'asse Atletico-Kean. Magari imbastendo il più classico degli scambi. Scenario al momento che appare complicato da realizzare, ma non impossibile. Intanto dalla Serie A qualche prima richiesta di informazioni per il centravanti juventino è già partita. A sondare il terreno Fiorentina e Bologna che già a gennaio avevano provato a prenderlo, più il neopromosso Parma. Al momento però lo scoglio un po' per tutte resta l'elevato ingaggio di Moise. I 3 milioni a stagione che attualmente Kean percepisce appaiono, infatti, fuori portata per parecchi club. Probabile però che nella sua nuova avventura l'attaccante sia disposto a rimettersi in gioco, accettando un contratto lungo a cifre più basse. Della serie: scommetto su me stesso.

## Contropartite: McKennie e Iling Jr. Rabiot: il Milan chiede informazioni, ma la Juve è fiduciosa sul rinnovo


Adrien Rabiot, 29 anni, è arrivato alla Juve nel 2019

### SCENARI A CENTROCAMPO

Sono i giorni del rinnovo di Rabiot. O meglio della risposta del francese alla proposta biennale (con opzione per il terzo anno) formulata dal club bianconero a cifre equivalenti a quelle percepite dal giocatore nel precedente contratto, in scadenza a fine mese. Ma se verrà data continuità col rinnovo, Rabiot potrà usufruire degli sgravi fiscali del decreto crescita, cosa che non potrebbe accadere in altri club italiani. Ecco perché sembra difficile che possa trasferirsi al Milan, anche se l'inserimento rossonero - riportato da MilanNews - c'è, con tanto di sondaggio esplorativo. Del resto non è un mistero che il Milan stia cercando un centrocampista muscolare e con un motore potente, una figura rincorsa e mai trovata dopo l'addio di Kessie. Infatti i rossoneri guardano a un altro obiettivo bianconero, Douglas Luiz: Giuntoli e Monchi si riparleranno per portare avanti la trattativa con l'inserimento di contropartite, da McKennie a Iling Jr che è l'ultima novità. La valutazione del brasiliano resta molto alta e la questione è comunque legata anche alla permanenza o meno di Rabiot. Con la Juve che sulla conferma francese continua a nutrire un prudente ottimismo.

**Vice Vlahovic: sale Morata, soprattutto se l'Atletico dovesse tornare su Moise**

### KOOP KO, DI LORENZO ATTENDE

A proposito di obiettivi di mercato della Juventus, per Giuntoli la priorità resta Koopmeiners. E l'interesse è reciproco. Non è un buon periodo però per l'olandese che rischia di saltare la prima parte dell'Europeo: ieri nel riscaldamento dell'amichevole con l'Islanda, il centrocampista dell'Atalanta ha sentito tirare il muscolo a livello inguinale. Non sembra un infortunio serio, però è abbastanza fastidioso da allarmare la selezione Oranje, non la Juve che invece spera di chiudere l'operazione già nei prossimi giorni. Una speranza che ha anche Di Lorenzo: da tempo si parla dell'intesa tra la Juventus e il terzino, che ha ribadito a Conte l'intenzione di cambiare aria e andare via da Napoli. Il nodo semmai è la valutazione: Giuntoli è convinto di poter pagarlo meno dei 20 milioni richiesti per il cartellino.



LA STORIA | IL FUTURO TALENT SCOUT DELLE GIOVANILI DELLA JUVE VUOLE PRESENTARSI CON UN COLPO: IL 14ENNE DEL PALERMO

# Il biglietto da visita di Sbravati è il fenomeno Pipitò

L'alba di una nuova era. La Juventus si appresta ad accogliere nei prossimi giorni il nuovo Responsabile del Settore Giovanile. La scelta è ricaduta su uno dei guru dei vivai italiani, ovvero Michele Sbravati che al Genoa negli ultimi quindici anni ha realizzato un lavoro straordinario rendendo quello del Grifone uno dei vivai più importanti d'Italia. Tantissimi i talenti scovati e lanciati in questi tre lustri al comando delle squadre giovanili rossoblù: da Perin a El Shaarawy passando per Cambiaso e Pellegri fino a Rovella, Sturaro e Mandragora. Insomma, l'elenco è bello corposo e permetterebbe tranquillamente di creare oggi una squadra in grado di ben figurare nell'attuale Serie A. Ecco perché Cristiano Giuntoli l'ha voluto a tutti i costi con sè alla Juve. Una fiducia che affonda le radici addirittura negli anni Novanta, quando i due facevano coppia al centro della difesa dell'Imperia. Sbravati nei prossimi giorni si separerà dal club ligure (il suo contratto è in scadenza nel 2025) per abbracciare la società bianconera. Ma non intende presentarsi a mani vuote nella sua nuova avventura e sta già progettando un grande colpo: assicurarsi il talento italiano Under 14 più forte in circolazione. Identikit che porta dritti a un unico nome secondo gli esperti di calcio giovanile e gli addetti ai lavori: Giuseppe


Michele Sbravati, 58 anni

Pipitò del Palermo. Uno che non a caso gioca già insieme a compagni e contro avversari di due anni più grandi. Facendo spesso e volentieri letteralmente la differenza. Perché la classe e il talento non hanno età. Il segnale di come il classe 2010 abbia addosso le stimmate del predestinato. Inevitabile che nel corso dei mesi drizzassero in parecchi le antenne nei suoi confronti: Milan e Roma (in particolare Bruno Conti letteralmente stregato dal suo mancino fatato, tanto da muoversi in prima persona per portarlo a Trigoria) l'hanno seguito a lungo, ma la Vecchia Signora al momento appare in vantaggio nella corsa al gioiellino siciliano. Un ragazzino cresciuto a pane e pallone, visto che a soli 4 anni era già entrato a far parte della scuola calcio di Pamela Conti (ex calciatrice italiana e attuale Ct del Venezuela femminile). La precocità come tratto distintivo e comun denominatore del suo percorso. Il Palermo, infatti, lo nota subito e lo porta a giocare nel vivaio rosanero, facendogli fare tutta la trafila fino all'Under 15. In campo rimane difficile per tutti (avversari e non) non farsi incantare dai suoi dribbling. Un mancino vellutato che a molti ha ricordato quello di un certo Paulo Dybala, tanto per citare un nome passato dal club siciliano e arrivato poi ai massimi livelli internazionali. Anche il look non passa inosservato con quella folta capigliatura bionda al vento quando si invola palla al piede, un po' alla Caniggia dei tempi d'oro. Insomma, per chi ha fatto capolino a qualche sua partita era praticamente impossibile non notarlo. Ecco perché la Juve (già in pressing sul ragazzo da tempo) ha deciso di accelerare pure con l'arrivo al comando del vivaio di Sbravati.

**Classe 2010 con le caratteristiche del predestinato e un grande talento**

N.SCH.

Ramadani in Italia per vedere Giuntoli, ma il futuro di Fede è tutto da decifrare

# Chiesa, Dybala e il pericolo di un altro addio gratis

A un anno dalla scadenza, l'accordo sul rinnovo non è facile: Roma e Napoli fanno i conti, un grande Europeo può scatenare la Premier



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Federico Chiesa, 26 anni: 131 partite e 32 gol nella Juve

**Sergio Baldini**

Per ora c'è il buio e la fucilata potrebbe davvero arrivare da qualsiasi parte. La metafora di Luciano Spalletti - «Chiesa ha la la botta della fucilata nella notte, quando non sai da dove è arrivata» - si adatta perfettamente anche al futuro dell'azzurro. Inevitabilmente al centro del mercato, visto il contratto con la Juventus in scadenza nel 2025 e un rinnovo che non arriva.

Così, col passare del tempo, il destino di Chiesa assume poco attraenti somiglianze con quello di Paulo Dybala: giovane talento strappato alla concorrenza, mai compiutamente esploso anche per problemi fisici (un infortunio grave per Chiesa, tanti piccoli per la Joya), poi via via giocatore di difficile collocazione in campo e nel monte ingaggi. Fino all'addio a parametro zero. Con una differenza notevole: Dybala non ha compiuto l'ultimo salto di qualità che la Juve si aspettava, ma ha regalato gol, assist, magie, 5 Scudetti, 4 Coppe Italia e 3 Supercoppe italiane - i trofei ovviamente grazie all'aiuto dei compagni -. Ecco, Chiesa, non ha avuto lo stesso "supporting cast", ma è anche rimasto lontano dal rendimento di Dybala. Un'altra differenza potrebbe invece riguardare proprio il finale, per Chiesa ancora aperto: l'addio a parametro zero tra un anno è un'ipotesi, ma lo sono anche una cessione quest'estate o un rinnovo e un lungo futuro in bianconero.

Se non la fucilata, un po' di luce nel buio la porterà Fali Ramadani, l'agente, in Italia per incontrarsi con Cristiano Giuntoli. «Del rinnovo ho parlato col direttore, ne riparleremo a fine stagione e ci diremo i nostri progetti - aveva detto Chiesa dopo la vittoria della Coppa Italia - . Io voglio rimanere in questa grande società, voglio riportare la Juve dove merita». Tra i progetti della Juve ha un'importanza capitale la riduzione del monte ingaggi e passa anche da un rinnovo con Chiesa che non preveda un aumento, se non simbolico, dei 5 milioni all'anno attuali. Chiesa invece l'aumento lo vorrebbe sostanziale, anche perché l'ingaggio, al di là dell'aspetto economico, è pure la prova concreta dell'effettiva importanza di un giocatore. E Chiesa, oggi, nella Juventus non è considerato indispensabile. Un po' perché in questi quattro anni, anche per colpa del grave infortunio, il suo potenziale è rimasto in gran parte tale. Un po' per quella difficoltà a interagire con i compagni sottolineata dallo stesso Spalletti («Chiesa va isolato, non gli va portato troppo traffico intorno») che non lo rende l'interprete ideale del gioco di Thiago Motta.

**Senza prolungare, la Juve cercherebbe di monetizzare in questa sessione**

Così, non ci sarebbe da stupirsi se l'incontro tra Giuntoli e Ramadani non partorisse l'intesa, anche perché l'idea di un accordo annuale alla Rabiot non attira particolarmente il giocatore. In quel caso l'agente di incontri ne avrebbe altri. Roma e Napoli hanno già allungato gli occhi su Chiesa e cominciato a fare i conti. Complicati, perché la Juve chiederebbe 40 milioni e l'ingaggio sarebbe un problema anche per loro (che inoltre non giocheranno la Champions). I conti tornerebbero invece facilmente se fatti in sterline, ma dalla Premier finora non sono arrivate avancese concrete. Che potrebbero però essere suscitate da un grande Europeo, al momento al centro dei pensieri di Chiesa che ieri si è postato sui social in azzurro e col dito puntato sull'obiettivo. Se poi l'offerta giusta non arrivasse, un bis del caso Dybala prenderebbe davvero corpo, ma con ancora un bivio che potrebbe evitare quel finale. Legato al fatto che, come sta tentando di fare Spalletti, Thiago Motta riesca a inserire Chiesa nel suo gioco e al contempo lo spinga a evolversi e a sfruttare al meglio il suo potenziale. A quel punto i conti potrebbero tornare anche tra Chiesa e la Juve.

**Non pare l'esterno ideale per Motta, ma il campo può far nascere l'intesa**



NIENTE EUROPEI | OGGI COMINCIA LA RIABILITAZIONE ALLA CONTINASSA

# Milik operato al menisco al JMedical Per il recupero servono 40 giorni

**Marina Salvetti**
TORINO

Arek Milik è stato operato ieri mattina al menisco e già oggi inizierà la riabilitazione. Tempi rapidissimi tra l'infortunio, accaduto venerdì sera nell'amichevole contro l'Ucraina, e l'intervento, ma serviranno dai 30 ai 40 giorni per il pieno recupero. L'attaccante polacco non potrà così essere subito a disposizione di Thiago Motta, ma potrebbe comunque partecipare alla tournée in Germania (dal 20 al 26 luglio) continuando il programma differenziato e poi aggregarsi al gruppo un paio di settimane prima dell'avvio del campionato, nel fine settimana dopo Ferragosto.

Milik si è fatto male nel tentativo di contrastare Malinovskyi, subendo una torsione innaturale del ginocchio sinistro: gli esami strumentali al quale si è sottoposto sia con la Nazionale polacca sia di rientro al JMedical hanno evidenziato un problema al menisco mediale del ginocchio sinistro, risolto con l'operazione di meniscectomia artroscopica selettiva, «perfettamente riuscita» come si legge nel bollettino medico del club bianconero. L'intervento è stato eseguito dal professor Roberto Rossi direttamente nel centro medico adiacente all'Allianz Stadium: per la prima volta un giocatore della prima squadra bianconera si sottopone a un'operazione ortopedica al J Medical, dove gli interventi di questo tipo sono di routine gia da quasi un anno.

«Strada verso il recupero» ha scritto l'attaccante polacco sulla sua pagina Instagram mostrandosi sorridente, per tranquillizzare anche i tifosi, nella foto post operatoria. «Vorremmo ringraziarvi moltissimo per i vostri calorosi messaggi e il grande supporto degli ultimi giorni - scrive la fidanzata Agata, che ieri ha compiuto 30 anni, ai numerosi follower -. A causa della situazione di salute di Arek non ho nemmeno pensato di festeggiare. Ma le persone più importanti mi hanno regalato tanta gioia nei momenti difficili. Si è appena concluso l'intervento, va tutto bene e ora possiamo solo andare avanti. Credo che queste situazioni ci rendano più forti».

**L'infortunio complica i piani di Giuntoli, che voleva cedere Arek**



Arek Milik, 30 anni, sorridente dopo essere finito sotto i ferri

A malincuore Milik ha dovuto dare forfeit all'Europeo ma il suo infortunio rischia pure di scombinare i piani del dt Cristiano Giuntoli che avrebbe voluto cedere il giocatore, il cui contratto con la Juventus è in scadenza tra due anni, nell'estate 2026, per puntare su altri attaccanti. Per il bomber polacco si era fatto avanti anche il Besiktas offrendo circa 5 milioni, cifra però considerata troppo bassa dalla società bianconero che vorrebbe arrivare almeno a 8milioni. Lo stop forzato congela ogni operazione , tanto più considerando la volontà di Milik di restare alla Juventus fino alla scadenza.




TUTTOSPORT

# NON PERDERE LE PRIME 8 FIGURINE ESCLUSIVE PER COMPLETARE L'ALBUM CALCIATORI CELEBRATION 2023-2024




























**IN REGALO LE PRIME 8 FIGURINE**

**LA PRIMA BUSTINA DI 8 FIGURINE È IN REGALO VENERDÌ 14 GIUGNO**

**LA SECONDA BUSTINA DI 8 FIGURINE È IN REGALO VENERDÌ 28 GIUGNO**

**IN EDICOLA SOLO CON TUTTOSPORT**

Il "caso Real" dura tre ore
Perez: «Noi ci saremo!»

# Chi non vuole andare al Mondiale?



Il Real Madrid alza la Champions 2024

## Molte critiche, ma nessuna defezione alla manifestazione della Fifa della prossima estate

**Marina Salvetti**
TORINO

Caos Mondiale per Club rientrato. E' durata una mezza giornata la bufera innescata da un'intervista rilasciata dal tecnico del Real Madrid Carlo Ancelotti nella quale aveva paventato l'ipotesi che le merengues non avrebbero preso parte alla manifestazione organizzata dalla Fifa (per l'Italia si sono qualificate Inter e Juventus) per una questione di compensi troppo bassi e che, come il club madridista, anche altre società avrebbero declinato l'invito. «Le mie parole sul Mondiale per Club della Fifa non sono state interpretate come avrei voluto - la smentita nel pomeriggio sul profilo social del tecnico -. Nulla di più lontano dai miei interessi che rifiutare la possibilità di giocare un torneo che considero possa essere una grande opportunità per continuare a inseguire grandi trofei con il Real Madrid». Lo stesso club presieduto da Florentino Perez si è affrettato a confermare la presenza. «In nessun momento è stata messa in discussione la partecipazione del Real Madrid alla nuova Coppa del Mondo per club che sarà organizzata dalla FIFA nella prossima stagione. Il nostro Club gareggerà in questa competizione ufficiale che affrontiamo con orgoglio e con il massimo entusiasmo per far sognare ancora con un nuovo titolo i nostri milioni di tifosi in tutto il mondo». In serata è arrivata anche la reazione di Gianni Infantino, presidente Fifa, che ha accolto con gioia il comunicato del Real nel quale «ha confermato con entusiasmo la partecipazione al Mondiale per Club 2025 negli Stati Uniti».

Se mai il Real Madrid aveva davvero accarezzato l'idea di non esserci, il dietrofront è stato immediato. Ma nel caso Real qualcuno ha letto una mossa politica dei Blancos per far valere il loro peso internazionale in una fase in cui il governo del calcio mondiale sta discutendo i compensi da dare ai club partecipanti. La società di Perez è, tra le 32 squadre che si sfideranno l'anno prossimo negli Stati Uniti, il club più vincente e più popolare al mondo. E questo, nella redistribuzione dei proventi potrebbe incidere.

D'altra parte sulle cifre sono circolate voci abbastanza disparate e, al momento, non ci sono neppure delle indiscrezioni attendibili da parte della Fifa. All'inizio era circolata la cifra 50 milioni a squadra, un compenso altissimo che aveva scatenato la corsa tra i club per aggiudicarsi i posti ancora vacanti, da qualche mese invece circolano cifre decisamente inferiori, nell'ordine di 20 milioni, meno della metà. La verità probabilmente sta nel mezzo, ma in questo momento la Fifa non si sbilancia: intanto perché sono in fase di chiusura alcuni contratti televisivi e commerciali e poi perché la stessa redistribuzione è in fase di elaborazione, una fase politicamente sempre molto delicata. Passaggi fondamentali della macchina organizzativa per quantificare il monte premi e poi redistribuirlo fissando le quote: dalla Fifa assicurano che in tempi brevi saranno svelate le cifre.

### Le quote per i club verranno stabilite nelle prossime settimane dalla Fifa

Nella trattativa per l'aspetto economico per conto dei club c'è l'Eca, l'organizzazione delle società europee capo della quale c'è il patron del Psg, Nasser Al Khelaifi, da tempo in rapporti gelidi con Perez. E il Real è anche fuori dall'Eca dall'aprile 2021. Ecco quindi che il Real deve, in qualche modo, "trattare" per contro suo.

In definitiva, comunque, il tanto vituperato Mondiale per club, criticato da giocatori, sindacati e Leghe, non lo boicotta davvero nessuno, anche perché diventa una vetrina importante per le società, che non vogliono perdersi questa opportunità di diffusione dell'immagina a livello globale. Alcune avrebbero addirittura chiesto di scendere in campo con gli orari americani (e quindi di notte in Europa) per sfruttare appieno la crescente popolarità del calcio negli Stati Uniti, a un anno dal Mondiale che gli States ospiteranno nel 2026, e trovare multinazionali pronte a investire.

### Il torneo nell'estate 2025 negli Usa: 32 squadre, Inter e Juve per l'Italia



Le polemiche sul Mondiale per club ripropongono un duello tra modelli diversi

# Piaccia o non piaccia, il calcio è globale


Gianni Infantino, 54 anni

**Guido Vaciago**

Non è che si giocano troppe partite, il problema è che si giocano troppe partite inutili. Perché se non è ancora certo il fatto che ci si possa stancare delle grandi sfide se ripetute più volte all'anno, una certezza ce l'abbiamo già dai dati d'ascolto: le piccole sfide (definiamole così) hanno già stancato da un pezzo e non trattengono davanti alla tv neppure i tifosi delle squadre coinvolte. Nella grande battaglia fra il calcio globale e quello locale, a decidere sarà il mercato, l'arbitro che fischia in base ai numeri. Questo decreterà la fine del calcio romantico? Non è detto. Ma sostenere che un modello sia preferibile a un altro sulla base di presunti principi etico-sportivi o morali è forse più presuntuoso che ingenuo. Il Mondiale per Club è una manifestazione che verrà inaugurata alla fine della prossima stagione e allungherà la stagione stessa in modo anormale, tant'è che sta ricevendo molte critiche. Detto che molte di queste sono chiare strumentalizzazioni politiche, anche quelle più intellettualmente oneste si schiantano contro il fatto che nessuno ha intenzione di rinunciare a quella competizione. Vuoi per i soldi, vuoi per la visibilità (quindi per soldi in modo indiretto), vuoi per la storia e il prestigio, perché affascina assai l'idea di una competizione che assegna un vero titolo mondiale per club (e non quello che finora si è assegnato sulla base di un paio di partite di livello tecnico non sempre eccelso). E quindi il Mondiale si farà. Non perché l'ha deciso Infantino o la Fifa, ma perché ai club, cioè alle società che tengono in piedi lo spettacolo del calcio mondiale pagando gli attori, è sembrata una buona idea.

Accadrà o non accadrà la stessa cosa con la Superlega, perché è sempre più chiaro (anche grazie ai tribunali) che ogni club è padrone del suo destino. Non sarà una legge o una minaccia a impedire la nascita di una nuova competizione, ma semmai la mancata adesione dei club che ne preferiscono un'altra.

Quindi, Superlega o SuperChampions, con questa logica moriranno i campionati nazionali?Diciamo che già oggi qualcuno inizia a non stare benissimo, quello che succederà domani è difficile prevederlo. Ci sono due fattori che vanno considerati: da una parte il forte radicamento al territorio e alle tradizioni che irrobustiscono i campionati nazionali di calcio; dall'altra il fatto che quasi tutti gli sport, nel corso dell'ultimo trentennio, hanno quasi azzerato il valore dei titoli nazionali in virtù di una globalizzazione dello sport. L'ipotesi più probabile è che i prodotti globali del calcio (la Champions o Superlega da una parte, il Mondiale per club dall'altra) si mangino sempre più risorse, perché più appetiti dai media, visto il numero enorme di audience potenziale, ma che quindi le leghe locali ne escano ridimensionate economicamente, pur rimanendo rilevanti per la base del loro tifo. La partita, in ogni caso, la arbitrerà il mercato, non le chiacchiere e men che meno gli slogan.


Jay Idzes 24 anni

Ieri il summit col Venezia: e oggi si ricomincia

# Vanoli al Toro: ci siamo. E spunta il difensore Idzes

Più vicina l'intesa sulla clausola per liberare il tecnico. Vagnati chiede il centrale e si informa su Tessmann

Marco Bonetto
TORINO

I tempi saranno anche «maturi», come preannunciava Cairo domenica, ma a ieri sera Vanoli era ancora formalmente appeso a un ramo del Venezia, pur se con già in tasca l'accordo con il Torino. E oggi? In calendario c'è un nuovo summit tra le società, l'ennesimo. Quanto alla risoluzione tra l'allenatore e gli arancioneroverdi, comunque, i passi in avanti sono stati mossi: Vagnati non vede l'ora di apporre la parola fine in calce alle trattative per liberare l'allenatore dal contratto in essere con i lagunari sino al 2026. L'incontro tra il dt granata e il ds dei veneti Antonelli ha infatti permesso ai club di avvicinarsi all'intesa sul prezzo da pagare. Nessun pericolo che non si arrivi alla fumata bianca per Vanoli (il problema è il quando): il Torino lo ha già blindato da tempo con un contratto biennale (più opzione per il prolungamento di ulteriori 12 mesi sino al 2027) da un milione netto a stagione (300 mila euro in più rispetto all'ingaggio a Venezia), con allegati premi in caso di qualificazione a una Coppa europea o della vittoria della Coppa Italia. Dal canto suo, il Venezia sta accelerando per mettere le mani su un nuovo allenatore: pressing su Di Francesco, ormai in pole, con in alternativa la candidatura di Zaffaroni. Per liberare subito Vanoli sarebbe stato sufficiente (ieri o nei giorni scorsi, ça va sans dire) versare cash ai veneziani quel benedetto milione di euro, l'ammontare della clausola rescissoria. Ma sulle strategie e sulle dinamiche temporali hanno inciso sia la volontà del Torino di ottenere uno sconto, avendo già in mano il tecnico, sia il desiderio del Venezia di assicurarsi il cartellino del terzino destro 20enne Dembelé, di proprietà granata, o quantomeno il rinnovo del prestito, però stavolta con un premio di valorizzazione e un diritto di riscatto, a differenza della stagione appena terminata (16 presenze e una rete, per il franco-maliano).

Vagnati e Antonelli sono riusciti nell'impresa di ridurre le distanze sul valore di Dembelé (in base alla formula alla fine individuata come più efficace per il trasferimento del terzino, emergerà anche la reale spesa per il Torino per attivare la clausola rescissoria di Vanoli). Però la sorpresa di ieri indossa un altro nome. Anzi, due. Tanto è vero che poi i vertici del Venezia hanno ricevuto una telefonata interessata da almeno altri tre ds di Serie A, una volta che nel sottobosco del mercato si erano diffuse indiscrezioni sulla volontà di Vagnati di mettere le mani sul difensore centrale arancioneroverde Jay Idzes, 24 anni, olandese, però di origine indonesiana (difatti gioca nella nazionale del Paese asiatico), dopo che il dt aveva provato (con ben maggiori difficoltà, però) a sfondare dalle parti di Tanner Tessmann, il centrocampista goleador del Venezia (7 reti e 3 assist). Tuttavia in mediana il Toro dovrebbe cedere Ilic per lanciarsi concretamente sull'americano, valutato dai veneti non meno di 7 milioni (e su Tessmann c'è anche il Bologna). Più realistico l'assalto a Idzes, altro brillante protagonista della promozione del Venezia (29 presenze e 3 gol), tenuto conto che può costare tra 3,5 e 4 milioni e che in difesa Vagnati ha estremo bisogno di rinforzi (l'addio di Buongiorno è più che probabile, Rodriguez e Djidji se ne andranno a parametro zero, Schuurs rientrerà solo a settembre e Lovato non sarà acquistato; Masina invece dovrebbe venir riscattato). E così da ieri le trattative per la clausola di Vanoli si sono allargate anche a Idzes. E oggi? Si accettano scommesse.

**Di mezzo c'è pure il terzino destro Dembelé, che può restare a Venezia**




Paolo Vanoli 51 anni

IL CASO | L'EX ALLENATORE GRANATA STAVA TRATTANDO DA GIORNI CON IL CLUB IN CUI ERA CRESCIUTO DA GIOCATORE

# A sera Juric dice sì all'Hajduk, al mattino cambia idea



Ivan Juric, 48 anni, a Torino guadagnava 2 milioni netti a stagione

TORINO. Altri club di mezzo oppure motivazioni di carattere strettamente personale. Probabilmente un giorno sarà lo stesso Ivan Juric a uscire allo scoperto, spiegando nel dettaglio le vicende che hanno caratterizzato gli ultimi giorni. All'improvviso, infatti, l'ormai ex tecnico del Toro ha declinato la proposta dell'Hajduk Spalato. Una mossa inaspettata, quella di ieri mattina, che arriva dopo l'intesa trovata il giorno prima col nuovo ds Nikola Kalinic, che era stato un giocatore di Juric ai tempi di Verona. L'accordo sarebbe dovuto diventare soltanto una formalità, visto e considerato che l'allenatore croato aveva respinto con fermezza le sirene provenienti dall'Arabia Saudita pur di tornare in patria. Pur di riabbracciare l'Hajduk, il club che gli aveva permesso di decollare da giocatore, quasi 30 anni fa. Non sarebbe sicuramente stata una scelta fatta per soldi, ma per amore, anche perché le cifre sul piatto erano nettamente inferiori ai 2 milioni di euro netti che Urbano Cairo gli versava ogni anno a Torino. Resta il mistero intorno a questa decisione: Juric avrebbe infatti rifiutato l'Hajduk Spalato senza dare spiegazioni. «Le ragioni non si conoscono ancora, è incredibile!», i commenti dalla Croazia.

A Spalato, la sua città che lo avrebbe accolto come un eroe nazionale, c'è delusione. Nessuna contestazione, ma una grande, fisiologica amarezza dettata da un ritorno romantico che sembrava ormai certo e che ora è saltato, a meno di ulteriori svolte a u. Alla base di questo passo indietro di Juric potrebbe esserci l'inserimento di un altro club? Difficilissimo immaginarlo. In Italia nelle ultime settimane nessuna società aveva approfondito in modo particolare l'interesse per Juric: neppure Fiorentina e Cagliari, le uniche due realtà che per motivi diversi e per stima datata avrebbero potuto affondare il colpo. Così l'Hajduk Spalato, anche grazie alle spallucce fatte dal tecnico ancora del Toro fino al 30 giugno alla montagna di soldi che avrebbe potuto prendere in Arabia Saudita, ne ha approfittato. Bloccando Juric, dopo aver chiacchierato anche con Paulo Sousa e Patrick Kluivert. Domenica sera pareva tutto apparecchiato per la firma, ma ieri mattina è arrivata la doccia gelata. Senza spiegazioni, senza comunicazioni dettagliate. Solo un freddo rifiuto, che probabilmente un giorno l'ex bandiera del Genoa spiegherà pubblicamente. Per ora restano il silenzio dell'allenatore e l'imbarazzo della società, rimasta spiazzata dal dietrofront di Juric.

**Dalla Croazia: «Non ha dato spiegazioni, incredibile». Delusi i tifosi a Spalato**

**BONETTO-PIRISI**






Il piano di Manna per Buongiorno: soldi più cartellini

# Ostigard e Simeone proposti dal Napoli

**Camillo Forte**
TORINO

Conte ha incontrato Buongiorno in un ristorante torinese prima che il giocatore tornasse in nazionale a Coverciano (giovedì scorso: Spalletti aveva dato 2 giorni di riposo). Il nuovo tecnico del Napoli vuole a tutti i costi il fortissimo difensore granata per rinforzare la retroguardia. Lo aveva chiesto a De Laurentiis nel momento in cui trattava il contratto con il club partenopeo, lo considera fondamentale nella sua difesa a tre. E il produttore cinematografico farà di tutto per accontentarlo. Non sarà facile, però...

Non sarà facile per diversi motivi. Urbano Cairo e Alessandro Buongiorno, per prima cosa, non hanno fretta e aspettano la fine degli Europei con la speranza che poi si apra un'asta, visto che sul giocatore ci sono diversi club italiani (Inter e Milan, oltre al Napoli) e stranieri (sondaggi dalla Premier e dell'Atletico di Madrid). Il centrale continua a puntare a una squadra che giochi la Champions League, Cairo (eventualmente) spera di incassare almeno 45 milioni. Per questo, come detto, per ora frena e aspetta fiducioso le prestazioni di Alessandro Buongiorno agli imminenti Campionati europei.

E veniamo al Napoli, l'unica società che si sta muovendo in pressing. Il ds Manna, dopo i primi colloqui con il suo allenatore, ha proposto ai granata un paio di giocatori che il Napoli considera in esubero e che potrebbero servire per abbassare il contante da dare a Cairo. De Laurentiis sa già che Cairo chiederà non meno di 45 milioni, ma spera di arrivare a una


Leo Ostigard, 24 anni, difensore norvegese

Giovanni Simeone, 28 anni, attaccante argentino

## Il centrale era già stato cercato dal Torino a gennaio. Attacco: Sanabria sul mercato, c'è il Parma

cifra meno elevata concedendo un giocatore come parziale contropartita. I nomi proposti sono due, entrambi già trattati in passato dal Torino. Il primo è Leo Ostigard, 24 anni, difensore centrale della nazionale norvegese, in scadenza di contratto con il club partenopeo nel giugno del 2026. Già a gennaio il Toro aveva provato a prenderlo: è un giocatore che a Napoli, nonostante i tre allenatori che si sono avvicendati, ha fatto bene ed è stato impiegato con continuità. Il secondo giocatore proposto è l'attaccante argentino Giovanni Simeone, 28 anni, che in questa stagione ha giocato pochissimo; anche lui è sotto contratto sino al 2026. Ma a parte la valutazione di oltre 15 milioni che ha dato il Napoli, per Vagnati sarebbe difficile convincere Simeone ad accettare il trasferimento in granata, visto che l'attaccante per adesso vorrebbe giocare le Coppe europee. Simeone è un vecchio pallino di Cairo, che in passato aveva già provato a prenderlo in almeno due occasioni. Intanto, nel ruolo, il Parma ha fatto un sondaggio per Sanabria, messo dal Toro sul mercato così come Pellegri. Detto questo, a meno di clamorosi colpi di scena, la situazione Buongiorno dovrebbe restare in stand-by almeno fino a dopo gli Europei. Adesso il giocatore, in Germania con Spalletti, pensa solo a disputare un grande torneo, visto che il ct pare propenso a consegnargli una maglia da titolare. L'occasione, dunque, è da sfruttare nel miglior modo possibile e per farlo bisogna avere la testa libera. Napoli e le altre pretendenti, dunque, dovranno aspettare. E, come detto, a Cairo questa situazione di stallo può anche far comodo.

**Ma Buongiorno e Cairo sperano che si crei un'asta dopo gli Europei**



ANCHE LA FIORENTINA È INTERESSATA AL CENTROCAMPISTA, GIÀ AL TORO NEL 2021-'22

# Sorpresa: sondaggio per Pobega

**Alessandro Baretti**
TORINO

Nella stagione al Toro si era distinto quale prezioso frangiflutti davanti alla difesa, integrando a questa prerogativa una lucida circolazione di palla e una disposizione al sacrificio che lo aveva reso pure un importante interdittore. In aggiunta, Tommaso Pobega aveva offerto un contributo importante in fase offensiva: in 33 gare di campionato (una la presenza in Coppa Italia) i gol erano stati 4, gli assist 3. Un'annata - era il primo anno di Juric al Toro - positiva al punto da indurre il Milan a riportarlo alla base. E questo nonostante i granata - che ora tornano a sondare il terreno alla pari della Fiorentina - avessero provato a trattenerlo. In rossonero, però, le cose sono andate diversamente da come Pobega se le sarebbe attese. Pioli non lo ha certamente ritenuto un inamovibile, per quanto nel 2022-23 le sue presenze complessive furono 27, suddivise in 19 con 2 reti in Serie A e 8 con una marcatura in Champions League.

Nel torneo da poco concluso il centrocampista ha invece faticato a trovare continuità, un po' perché non era in cima alle gerarchie di Pioli, molto a causa di un grave infortunio: a dicembre si era infatti procurato la lesione del retto femorale sinistro con annessa operazione. Lungo il recupero, dal momento che dopo essere stato convocato per la gara contro il Genoa del 5 maggio (rimanendo però in panchina), Pobega sarebbe tornato in campo soltanto l'11 maggio nella sfida contro il Cagliari. Mettendo assieme l'undicesima e ultima presenza della sua Serie A (4 gli spezzoni in Champions) proprio nella sfida contro il Torino caduta alla 37ª giornata.

Il Milan non lo blinda, ma tendenzialmente lo terrebbe anche quale alternativa ai titolari. Da parte sua il calciatore punta a giocare con più continuità, e nel Toro avrebbe le occasioni che gli sono mancate in rossonero. Fosse rimasto Pioli - per il quale ribadiamo era in coda alle scelte - avrebbe probabilmente chiesto la cessione, tuttavia il cambio tecnico, con l'avvento di Paulo Fonseca, potrebbe indurre Pobega a giocarsi le sue carte nel corso del ritiro. In caso di esplicita richiesta di cessione le pretendenti non mancherebbero: la mezzala piace alla Fiorentina come al Torino. In questo momento, però, il giocatore prende tempo: emergere nel Milan resta un obiettivo, e il passaggio da Pioli a Fonseca può rappresentare l'occasione giusta per riuscirci.

**Il Milan ha preso tempo: vuole sapere se per Fonseca è utile da riserva**




Pobega, 24 anni, out da dicembre ad aprile (infortunio muscolare)

*dal 1912*

# IN EDICOLA

GUERIN SPORTIVO




2 POSTER IN REGALO I TRIONFI DI ATALANTA EUROPA LEAGUE E JUVENTUS COPPA ITALIA

*Prezzo di vendita 4,50 euro

**IN QUESTO NUMERO:**

- TUTTO SU EURO 2024
- ATALANTA MISS EUROPA
- IL BOLOGNA DI COPPE
- MESSI NELLA SUA MIAMI
- COMO E VICENZA IN A
- I MOSTRI: L'ARABO MANCINI
- I POTENTI: PINTO DA COSTA



Caccia all'esterno mancino: oltre a Gosens, spunta il norvegese dell'Az

# Toro-Bologna per Wolfe Granata anche su Zortea

**Rossoblù avvantaggiati. Vagnati si sta muovendo pure per la fascia destra: il pericolo è... Bellanova**

**Alessandro Baretti**
**Nicolò Schira**
TORINO

È risaputo: tra le priorità del Torino, e pure al netto delle cessioni, rientra il terzino sinistro. Nel corso dell'ultimo campionato sulla corsia mancina si sono alternati Lazaro e Vojvoda, nonché Rodriguez e Masina quando quest'ultimo, a gennaio, è arrivato in prestito con diritto di riscatto dall'Udinese. L'austriaco però non ha convinto, non riuscendo a riproporsi ai livelli - buoni - della prima esperienza nel Toro (con questo intendendo le partite disputate prima dell'infortunio di Salerno: era l'8 gennaio 2023). Lo stesso discorso vale per Vojvoda, che anzi in granata ha offerto qualche lampo, ma senza riuscire a dare mai continuità alle proprie prestazioni. Rodriguez è in scadenza, e considerare Masina titolare sarebbe un azzardo.

Ecco perché reperire un terzino sinistro forte è dirimente, per allestire una squadra che possa migliorare il nono posto appena conquistato. Tra gli ultimi elementi seguiti da Vagnati c'è il norvegese David Wolfe, reduce da una stagione positiva con gli olandesi dell'Az Alkmaar. Tanto che, da novembre, è pure diventato una risorsa della nazionale norvegese: già 4 presenze. Il valore del cartellino si assesta attorno ai 5 milioni: una cifra non affatto esagerata, per un Toro che, però, sul fronte deve vincere la forte concorrenza di un Bologna in questa fase più avanti nell'affare. E l'uomo mercato degli emiliani è Giovanni Sartori, che guardando sia ai trascorsi con l'Atalanta che a quelli in rossoblù ha aperto un canale privilegiato con la società olandese. Con il Bologna, quindi, va in scena un nuovo braccio di ferro, dopo quello già in atto da un po' di tempo per Gosens, ex dell'Atalanta che vuole rientrare in Italia dopo l'esperienza con l'Union Berlino. Spostandoci sulla corsia destra, le sirene di mercato sempre più forti nei confronti di Raoul Bellanova, corteggiato con insistenza dalla Roma e nel mirino del Napoli in caso di partenza di Di Lorenzo, stanno inducendo il Toro a guardarsi intorno. I granata negli ultimi giorni hanno chiesto informazioni per Nadir Zortea, che può lasciare l'Atalanta dopo l'ottimo semestre in prestito al Frosinone dove ha fornito 5 assist e segnato 2 gol. Un impatto che non è passato inosservato e che ha attirato diverse attenzioni. A sondare il terreno c'è appunto anche il Torino, oltre a Monza e al neopromosso Como. Con Gasperini il classe 1999 ha in passato trovato poco spazio e per questo motivo - al netto di un contratto in vigore fino al 2027 - potrebbe fare i bagagli e lasciare Bergamo. L'operazione Zortea, comunque, entrerà nel vivo soltanto a fronte di una offerta irrinunciabile per Bellanova, valutato almeno 25 milioni dal presidente Cairo. A quasi 25 anni (li compirà il 19 giugno), Zortea spasima per imporsi da protagonista in una formazione ambiziosa della colonna di sinistra della classifica, dopo le positive esperienze in prestito con Salernitana, Sassuolo e Frosinone. Il suo sogno era riuscirci con l'Atalanta, ma Gasperini gli ha sempre preferito altri elementi. Ecco perché ora Zortea si guarda intorno, pronto a cogliere l'occasione giusta per spiccare il volo altrove.





David Wolfe, 22 anni, terzino sinistro dell'Az



Nadir Zortea, 24 anni, era in prestito al Frosinone

L'ex centrocampista lascia l'Inter, era il responsabile degli osservatori

# Vivaio: il ritorno di Sclosa

**Paolo Pirisi**
TORINO

Dal Filadelfia al Robaldo, si potrebbe dire. Un viaggio lungo 49 anni quello di Claudio Sclosa, che a partire da luglio tornerà al Toro. Il suo amato Toro, il club che gli ha permesso di vivere il settore giovanile dorato, gli anni straordinari di un Fila che sfornava talenti a non finire. Da Latisana, piccolo paese del Friuli Venezia Giulia (in provincia di Udine), Sclosa sbarca a Torino nel 1975. Per quattro anni completa il suo percorso nel vivaio, fino al grande salto in prima squadra: il 30 dicembre 1979, quando subentra a Pedro Mariani in Lazio-Toro (gara terminata 2-1 per i biancocelesti), Gigi Radice gli concede la prima chance in Serie A. Sclosa rimane sotto la Mole fino al 1982, poi viaggia prima verso Bologna e Como, fino al rientro a Torino nella stagione 1984-85, andando vicinissimo allo storico scudetto poi conquistato dal Verona. Una volta appese le scarpe al chiodo nel 1996, l'ex centrocampista prima entra da agente nella scuderia di Beppe Bonetto (il vero architetto del tricolore granata del '76, uomo di fiducia del presidente Orfeo Pianelli), poi si dedica allo scouting di talenti. Nel 2011 lo prende la Juventus, rendendolo capo degli osservatori italiani. Nel 2017, invece, passa all'Inter da responsabile dei talent scout al posto di Massimiliano Mirabelli. Il 30 giugno, però, la missione nerazzurra di Sclosa terminerà. Al pari di quella di Manighetti (che sarà rimpiazzato da Pasquale Berardi, nuovo coordinatore dell'area osservatori nerazzurra), Strada e Beghetto, che componevano un team di assoluto valore.








Claudio Sclosa ha 63 anni. Dopo il vivaio, giocò nel Toro dal 1979 all'82 e nell'84-85. A carriera finita il lavoro da procuratore e poi da capo osservatori di Juve e Inter. Qui sopra: con Cuttone. A destra, in un'amichevole del 2003 con Salvadori e Pulici

**Rinforzerà il settore scouting al fianco di Ludergnani Per lui, figlio del Filadelfia, è un cerchio che si chiude**

**IN SELLA DA LUGLIO**

Il Toro si è mosso per tempo e ha riportato a casa un proprio figlio calcistico. Ruggero Ludergnani, fiutata l'occasione, non ci ha pensato due volte: Sclosa completerà gli osservatori delle giovanili granata. Guarderà partite in giro per l'Italia e scoprirà talenti, come ha fatto alla Juventus prima e all'Inter poi. Per il Toro si tratta di un grandissimo innesto: Sclosa è presente sulle tribune delle gare delle giovanili da più di vent'anni, conosce questo mondo a menadito. In più ha lavorato in grandi club, sviluppando una rete di conoscenze che ha agevolato la Juventus nella scoperta di una marea di ragazzi divenuti poi la base sia per le formazioni nazionali under che per l'attuale Next Gen. All'Inter, poi, ha ulteriormente sviluppato il proprio lavoro. L'incarico di Sclosa sarà formalizzato a partire dal mese di luglio, quando il contratto con l'Inter sarà terminato dopo sette stagioni. Torna a Torino nell'ottica di un potenziamento del settore giovanile, che col Robaldo nel giro di un anno può finalmente trovare una casa pronta ad accoglierlo. Il progetto, in questo senso, non può prescindere da uno scouting d'élite.

**Per la Juve e poi per i nerazzurri ha scovato talenti: ora lo farà per il Toro**

**PRIMAVERA**

## Scurto ha scelto di restare

**Il futuro professionale di Giuseppe Scurto si avvia verso una permanenza sulla panchina della Primavera del Toro. Difficile che avvengano scossoni da qui ai prossimi giorni: Scurto è in piena sintonia con l'ambiente, ha un contratto fino a giugno 2025 e nonostante abbia respirato a pieni polmoni la voglia di misurarsi con una prima squadra intende proseguire il rapporto col club granata. Il legame fra il tecnico e Ruggero Ludergnani, capo del vivaio, è da considerare ormai un binomio di ferro. Di sicuro, almeno non in questa fase, Scurto non affronterà l'argomento rinnovo. Ci sarà tempo durante la stagione, ma i segnali delle ultime ore vanno verso la prosecuzione di un matrimonio iniziato due anni fa e che per ora ha reso felici tutti.**

**P.P.**

Tra clausola e maxi ingaggio: così la Roma può dire sì

# Dybala, ci risiamo! Vuole la Champions E se esce Arnautovic...

Stefano Pasquino
MILANO

"Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano". Per una volta è il caso di scomodare Antonello Venditti anche se di mezzo non c'è Adriano Galliani. Perché quello tra Beppe Marotta e Paulo Dybala è un rapporto che va oltre a quanto accade sul campo da calcio. E, in tempi in cui l'Inter va alla ricerca di un attaccante dalle caratteristiche diverse rispetto a quelli che ha attualmente in rosa Simone Inzaghi (a proposito: domani nuovo incontro per il rinnovo dell'allenatore, tira aria - ma non è una notizia - di fumata bianca), risulta difficile non accostare il nome della Joya al club di cui, nel frattempo, Marotta è diventato presidente. Al momento non c'è nulla, non fosse altro perché in attacco l'Inter è al completo e Marko Arnautovic pure nell'ultima pubblica esternazione rimbalzata dal ritiro della nazionale austriaca ha chiuso le porte a un possibile addio: «Ho un altro anno all'Inter e ho ancora molto da fare. In Italia dicono che sono sempre infortunato, ma non è vero». Le prospettive potrebbero però cambiare dopo l'Europeo, soprattutto se dovessero arrivare interessamenti concreti all'Inter che di certo non farebbe barricate per trattenere l'austriaco (in tal senso, occhio alla Fiorentina).

Ma torniamo a Dybala: come Arnautovic ha ancora un solo anno di contratto con la Roma che, nella prossima stagione, dovrà garantirgli 8 milioni tra parte fissa e bonus, il doppio per le casse del club. Questo potrebbe essere un assist su cui fare leva: vero è che sul cartellino (per l'Italia) c'è una clausola da 20 milioni, ma è altrettanto vero che l'addio di Dybala darebbe un bello scossone al monte-ingaggi giallorosso. Marotta potrebbe giocare su questo per aggirare lo scoglio della clausola, rendendola meno impattante per un'Inter che, spalmando il contratto su più anni, potrebbe avere più margine di manovra sullo stipendio. L'ipotesi Dybala - oltre alla predilezione presidenziale per l'argentino - risponderebbe alla logica dell'istant-team che si è rivelata premiante nelle ultime stagioni all'Inter: vero è che la Joya spesso ha accusato problemi fisici, ma in un attacco con Lautaro, Thuram e Taremi sarebbe il punto esclamativo, un giocatore non da spremere, ma da centellinare anche per dare una soluzione tattica in più a Inzaghi, alla luce del fatto che Dybala può perfettamente adattarsi con tutte le punte che ha nel mazzo l'allenatore campione d'Italia.

## L'argentino costa meno rispetto a Gudmundsson e può sposarsi con tutti gli attaccanti in rosa


Marko Arnautovic, 35 anni: 7 gol con la maglia dell'Inter

### Domani incontro per il rinnovo di Inzaghi: tira aria di fumata bianca

Nonostante sull'argomento abbia sempre tenuto il basso profilo, Dybala sarebbe inoltre convinto di aver perso il treno per la Copa América a causa del fatto di non potere più godere del palcoscenico che garantisce la Champions e l'Inter - oltre alla Champions - potrebbe pure offrirgli pure la possibilità di giocarsi il Mondiale per club. Guardando invece l'affare da prospettiva nerazzurra, a livello di costi legati al cartellino l'operazione Dybala avrebbe un impatto decisamente diverso rispetto a quella per Gudmundsson (affare reso ancor più complicato dalla necessità da parte del Genoa di monetizzare) e potrebbe portare come auspicabile effetto collaterale il fatto di non dover sacrificare Valentìn Carboni. Anche perché, con un po' di pazienza - e magari grazie a un altro paio di anni in prestito - l'Inter potrebbe trovarselo in casa un Dybala. Ragionando però al presente, la partenza di Arnautovic potrebbe regalare un'ultima Joya a Marotta. E con lui ai tifosi nerazzurri.





Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Paulo Dybala, 30 anni: 16 gol nell'ultima stagione a Roma

L'ARGENTINO GIÀ A UN PASSO DALL'INTER NELL'ESTATE 2022, MA ZHANG POSE IL VETO

# Paulo è come un figlio per Marotta


Paulo Dybala con Giuseppe Marotta, 67 anni, ai tempi della Juve

MILANO. Una storia lunga quasi 10 anni. Iniziata nel maggio 2015 e andata avanti a suon di carezze, abbracci, battute, telefonate e incontri. Beppe Marotta è innamorato calcisticamente di Paulo Dybala. È stato uno dei suoi colpi più importanti alla Juventus e da quando è diventato dirigente dell'Inter non c'è stata una sessione di mercato in cui non si è parlato della Joya in nerazzurro. Anzi, Dybala è stato anche a un passo dall'Inter nell'estate 2022, quando però alla fine Steven Zhang pose il veto sul doppio arrivo Dybala-Lukaku. Ma facciamo un passo indietro. Tutto è nato nove anni fa, quando Dybala, reduce dalla terza stagione al Palermo con ben 13 gol in 34 partite all'età di 22 anni, era la pietra pregiata del mercato di Serie A. Lo volevano tutti, a spuntarla fu la Juventus per 32 milioni di euro più bonus: «È stato fatto tutto grazie all'amicizia con Zamparini - raccontò Marotta -. Mi chiamò e mi disse: "Guarda vieni in fretta a Milano perché è venuto Thohir e stiamo chiudendo con l'Inter". Sono partito di corsa da Torino ed abbiamo definito la trattativa».

### Lo regalò alla Juve grazie alla soffiata di Zamparini per anticipare... l'Inter

E anche il duo Galliani-Berlusconi rimase spiazzato. Dopo gli anni insieme in bianconero, ecco il passaggio di Marotta all'Inter nel dicembre 2018. Nel febbraio 2019, dopo una battuta di Giuntoli su Mauro Icardi, l'ad nerazzurro replicò al suo ex ds: «Frasi fuori luogo - disse Marotta -. Se lui dice che vedrà a giugno per Icardi, lo stesso posso dire io per Dybala». Scambio, si seppe poi, a cui i due club avevano lavorato senza però arrivare a un'intesa. Il 30 maggio 2022, qualche settimana dopo l'annuncio della Juventus di non voler rinnovare il contratto a Dybala, Marotta dichiarò: «Nello sport devono essere accettate quelle che si definiscono "bugie bianche", ma ovviamente la speranza è che Paulo possa giocare con noi». Una settimana prima a Villa Bellini vicino a Varese, era andato in scena un incontro fra Marotta e l'entourage dell'argentino, replicato poi l'8 giugno in sede con la visita dell'agente Jorge Antun. Sembrava tutto fatto, ma, come detto, arrivò lo stop di Zhang. Tutto finito? Certo che no. 14 maggio 2023: «A Dybala mi lega un rapporto d'affetto, non so se le nostre strade si incontreranno di nuovo...». E infatti a luglio 2023, dopo il "tradimento" di Lukaku, Marotta fece una telefonata a Dybala per capire come stava alla Roma. La chiamata arriverà di nuovo?

F.M.

Il club vuole varare un nuovo corso e fare dell'olandese l'uomo simbolo

# Avanti Milan sarà Zirkzee il primo botto per Fonseca

**Nel braccio di ferro tra la società e Joorabchian sulle commissioni, decisiva la volontà del giocatore che si è promesso ai rossoneri**



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Joshua Zirkzee, 23 anni

**Federico Masini**
**Pietro Mazzara**
MILANO

Joshua Zirkzee si avvicina sempre di più al Milan. Il club rossonero, che lavora sul centravanti olandese dallo scorso autunno, vuole che sia l'attaccante del Bologna il primo colpo da regalare a Paulo Fonseca, il cui annuncio dovrebbe arrivare nella giornata di giovedì 13 giugno. Da una settimana la dirigenza rossonera ha aumentato il pressing su Kia Joorabchian, il potente agente di Zirkzee che sta giocando una parte fondamentale in questa trattativa. Fra Milan e Bologna, infatti, non possono esserci grandi discussioni: su Zirkzee pende una clausola di rescissione da 40 milioni, con gli emiliani che incasseranno fra i 20 e i 24 milioni dopo averne investiti 8.5 nell'estate 2022 per prenderlo dal Bayern Monaco che riceverà invece i restanti 16-20 previsti dalla percentuale sulla futura rivendita (fra il 40 e il 50%). Clausola che si attiverà il primo luglio e che il Milan intende pagare. Con Kia e Zirkzee c'è da tempo anche l'accordo per il contratto, ovvero cinque anni (fino al 2029) con un ingaggio da 4.5 milioni più bonus. L'ostacolo, come raccontiamo da giorni è rappresentato dalle altissime commissioni che il procuratore di origine iraniane chiede al momento della firma, ovvero 15 milioni. Tante, troppe per un Milan che - come raccontiamo nell'articolo in basso - non ama pagare molto i compensi per agenti e intermediari. Nel weekend a Londra - contatto diretto Moncada-Kia -, ma pure ieri, sono andati avanti i discorsi fra le parti col Milan che, forte della volontà di Zirkzee di 1) di restare in Italia e 2) sposare il progetto rossonero che ne farebbe il "9" titolare e l'uomo simbolo del nuovo corso insieme a Leao, sta cercando di ritoccare al ribasso le richieste di Kia. Il procuratore ovviamente fa il suo gioco, forte di tante richieste per il suo assistito - in Premier sono interessate Arsenal e Manchester United - e del prezzo relativamente "basso" che il Milan pagherebbe per il cartellino. Secondo Kia, infatti, Zirkzee vale più di 40 milioni, almeno una sessantina pensando ai 65 milioni che serviranno per portare via Sesko dal Lipsia o 70+10 di bonus pagati dallo United l'estate scorsa per acquistare dall'Atalanta il danese Hojlund (9 gol in Serie A contro gli 11 di Zirkzee nell'ultimo campionato, ma con un rendimento nettamente più alto). Il Milan sta stringendo, vuole trovare l'intesa finale per poter fare suo Zirkzee possibilmente già entro questa settimana. Zirkzee nei piani del club non sarà l'unico nuovo attaccante in organico. Al di là di quanto accadrà con Jovic, i rossoneri stanno valutando un uomo da area di rigore. Oltre a Broja del Chelsea, cercato anche dall'Everton pronto a pagare 35 milioni, è in risalita il nome di En-Nesyri del Siviglia, in scadenza nel 2025 e valutato 18-20 milioni. Soldi che arrivano, anche, dal riscatto di De Ketelaere. L'Atalanta, infatti, sta cercando di avere uno sconto sui termini concordati un anno fa - 23 milioni per il riscatto, 4 di bonus e 10% sulla futura rivendita -, ma non ha intenzione di perdere il belga. Le parti stanno parlando e si sono date una settimana in più per trovare l'accordo definitivo, spostando la scadenza per il riscatto dal 14 al 20 giugno. Capitolo difesa: oltre al terzino destro (Cash, Emerson Royal o Tiago Santos), in Germania insistono con Hummels nel mirino del Milan a zero, ma il centrale potrebbe rinnovare col Borussia Dortmund se dovesse salutare il tecnico Terzic. Milan che rischia invece di perdere a parametro zero a fine giugno il difensore classe 2004, vicino ai Glasgow Rangers.

**Arriverà pure un altro attaccante: oltre a Broja, sale En-Nesyri**

**Per De Ketelaere una settimana in più all'Atalanta che vuole lo sconto**



**LE COMMISSIONI PAGATE DAL MILAN DALL'AGOSTO 2018**

| | GIOCATORE | COMPENSO |
|---|---|---|
| 1 | Paqueta | 2.9 |
| 2 | De Ketelaere | 2.8 |
| 3 | Leao | 1.8 |
| 4 | Piatek | 1.8 |
| 5 | Maignan | 1.5 |
| 6 | Rebic | 1.4 |
| 7 | Caldara | 1.2 |
| 8 | Tonali | 1.2 |
| 9 | Theo Hernandez | 1.1 |
| 10 | Bennacer | 0.9 |

NB I dati si riferiscono all'ultimo bilancio ufficiale consultabile del club rossonero (2022-23)

L'ALLERGIA DEGLI AMERICANI ALLE ONEROSE COMMISSIONI RICHIESTE PER I GIOCATORI

## Red Bird, porte chiuse agli agenti

MILANO. Anche con lo sconto, con l'eventuale acquisto di Joshua Zirkzee quasi sicuramente il Milan "americano" dovrà attuare un'inversione di rotta rispetto alle sue tradizioni. Da quando il club rossonero è sotto la gestione di Elliott prima e RedBird ora (dunque da luglio 2018), c'è stata sempre una regola non scritta, seguita però dai vari dirigenti dell'area sportiva che si sono avvicendati: vietato piegarsi alle richieste esose degli agenti. Il Milan fra le big del nostro calcio è quella che ha speso meno, a bilancio, per le spese corrisposte - commissioni - ai procuratori sportivi. Negli ultimi due anni, per esempio, i rossoneri hanno investito "solo" 27 milioni complessivi - 12 nel 2022 e 15.2 nel 2023 -, meno rispetto a Juventus (74.3), Inter (55.4), Roma (36.4) e Fiorentina (28.9). A Casa Milan non hanno mai voluto alzare troppo l'asticella e per questo motivo sono saltati diversi affari, per non parlare anche dei rinnovi. Su tutti il caso legato a Donnarumma. Mino Raiola, il suo storico agente, prima di arrivare a scadenza nell'estate 2021, oltre a un ingaggio alto (circa 10 milioni), aveva chiesto - si disse - fra i 10 e i 20 milioni di commissione, cifra ovviamente che il Milan non sborsò perdendo Donnarumma a zero e virando, con soddisfazione, su Maignan. L'estate scorsa Marcus Thuram ha scelto l'Inter per la lunga e pressante corte del ds Ausilio, ma pure per l'ottimo ingaggio proposto. E la sua agenzia, la Sport Cover, ha ricevuto 8 milioni di commissioni. A fine agosto 2023 se è saltato il trasferimento di Taremi dal Porto è perché nelle fasi finali della trattativa sono cambiati agenti e intermediari, con richieste a quel punto ritenute eccessive. Maldini e Massara, invece, nel 2022 avevano detto no all'arrivo del giovane Tommaso Mancini dal Vicenza (2 milioni le commissioni), mentre nel 2019 saltò l'operazione per il difensore Kabak, all'epoca allo Stoccarda, per le richieste elevate dei suoi agenti (il turco finì allo Schalke 04). A gennaio 2024 è saltato lo sbarco del 18enne serbo Popovic, mentre in primavera pare non sia andato in porto l'ingaggio a parametro zero del difensore inglese Kelly, in scadenza a fine mese col Bournemouth, sempre per una questione di commissioni, seppur non altissime (2 milioni). Dal 2018 a oggi, le commissioni più alte sono state versata per gli agenti di Paquetà e De Ketelaere, rispettivamente 2.9 e 2.8 milioni. Con Zirkzee verrà abbattuto un tabù?

**F.M.**



**Negli ultimi due anni, spesi soltanto 27 milioni per i procuratori**



Charles De Ketelaere, 23 anni

Il tecnico è atterrato ieri in città: summit con De Laurentiis, poi la visita a Castelvolturno

# Un altro vulcano a Napoli! È arrivato Conte «Sono entusiasta»

**In questi giorni verranno delineate le strategie per il mercato estivo. Ultimo tentativo con Di Lorenzo, Buongiorno resta in cima alla lista**

**Paola Di Genova**
NAPOLI

I primi passi verso il Napoli che verrà. È stata la prima giornata napoletana di Antonio Conte, arrivato all'aeroporto di Capodichino ieri mattina da Torino, accompagnato dal direttore sportivo Giovanni Manna, ormai suo alter ego, e dal nuovo team manager azzurro, Lele Oriali. «Sono entusiasta? Assolutamente sì», ha dichiarato il tecnico prima di recarsi in hotel. Qui è stato calorosamente accolto dalla dirigenza azzurra, tra cui il club manager Antonio Sinicropi e l'amministratore delegato Andrea Chiavelli, e dal suo staff al completo. Dopo un lungo pranzo di confronto con il presidente Aurelio De Laurentiis, durante il quale hanno discusso delle strategie di mercato per le prossime settimane, Conte si è diretto al centro tecnico di Castel Volturno per una visita dettagliata. Dieci anni dopo la sua ultima visita, e ancora al fianco di Lele Oriali, il coach salentino ha potuto ammirare i cambiamenti apportati alla struttura. Era l'ottobre del 2014 quando, in qualità di commissario tecnico della Nazionale Italiana, visitò il quartier generale del Napoli, all'epoca allenato da Rafa Benitez, e rimase profondamente colpito. Durante la breve visita si incontrerà con Mario Giuffredi, l'agente di Giovanni Di Lorenzo, nel tentativo di ristabilire i rapporti con il Napoli. Poi sarà tempo di mercato. Manna avrà il compito di plasmare una rosa idonea alle esigenze del tecnico. Il nome di Alessandro Buongiorno del Torino è il primo richiesto dall'allenatore. C'è un intesa tra il Napoli e l'agente del calciatore per il trasferimento, ma sarà necessario convincere Cairo. Il patron del Torino ha già respinto la prima offerta del presidente De Laurentiis, ma ora è tornato alla carica offrendo ben 40 milioni di euro. Tuttavia, l'arrivo di Buongiorno non escluderebbe altre operazioni in difesa. In tal senso, il Napoli tratta anche Mario Hermoso dell'Atletico Madrid. Il difensore centrale lascerà il club spagnolo a parametro zero. Ci sono stati contatti frequenti tra la dirigenza azzurra e l'entourage del calciatore, che sembra essersi ammorbidito rispetto alle richieste iniziali. Il club sta aspettando una risposta all'ultima offerta di un contratto triennale da 3,5 milioni di euro con l'aggiunta di alcuni bonus legati alla qualificazione Champions e la vittoria dello scudetto. Per quanto riguarda gli esterni di centrocampo, sulla destra il nome è quello di Vanderson, esterno brasiliano di proprietà del Monaco. Nonostante la sua valutazione sia piuttosto alta (30 milioni di euro) il profilo del giocatore rispecchia appieno le esigenze tecniche di Conte. Sulla fascia sinistra, invece, si fa sempre più concreto l'interesse per Miguel Gutierrez del Girona, qualora dovesse partire Mario Rui. In avanti, la società valuta diversi profili: Artem Dovbyk del Girona e Romelu Lukaku su tutti. Le alternative restano Gyokeres dello Sporting Lisbona e Gimenez del Feyenoord.

**Il saluto che Antonio Conte ha rivolto ai tifosi del Napoli al suo arrivo all'aeroporto Capodichino dov'è atterrato in mattinata, insieme con il nuovo team manager Gabriele Oriali**

TRATTATIVE E AFFARI

## Il Lecce fa felice Gotti e la firma di Corvino la mette... il fuoco

**Nicolò Schira**

Va completandosi il puzzle delle panchine. Appuntamento oggi tra Davide Nicola e il neo ds dell'Empoli, Roberto Gemmi, per discutere i piani del club dopo il rinnovo automatico scattato con la salvezza. La sensazione è che l'allenatore sia tentato dal voltare pagina per intraprendere una nuova avventura. Occhio al Cagliari che ha già sondato il terreno con un biennale. I rapporti tra i sardi e la società del presidente Corsi sono molto buoni e la vicenda potrebbe risolversi con un gentleman agreement. In ballo anche il riscatto di Marin che i toscani vogliono far diventare loro a titolo definitivo dopo l'ultimo biennio in azzurro in prestito. Giornata di annunci per Lazio e Verona che hanno scelto i loro nuovi timonieri. I biancocelesti ingaggiano Marco Baroni, fresco di risoluzione coi gialloblù. Contratto biennale; mentre l'Hellas lo sostituirà con Paolo Zanetti (annuale con rinnovo automatico in caso di salvezza). Restando in Veneto, il Venezia si avvicina alla scelta dell'erede di Vanoli: crescono le quotazioni di Di Francesco, anche se i lagunari tengono in caldo pure Zaffaroni e Vivarini. A Udinese, invece, si stanno orientando su uno straniero per la panchina: l'ultima idea in casa bianconera è lo spagnolo Abascal (ex Spartak Mosca), anche se non sono da escludere sorprese. Ci siamo per l'approdo di Nesta al Monza (annuale con opzione). Infine una storia degna di un film: nel weekend numerosi allenatori e dirigenti erano a Vittorio Veneto per una convention. Tra i presenti c'erano anche Pantaleo Corvino e Luca Gotti in trattativa per il rinnovo del contratto. Nella notte un fulmine ha colpito il resort dove soggiornavano e proprio il tempestivo intervento di Gotti, che ha bussato con forza alla porta della stanza dove dormiva il dirigente, ha permesso al dg leccese di accorgersi che il pianerottolo dell'hotel stava andando a fuoco e di mettersi in salvo. Un gesto eroico che vale molto di più di un prolungamento fino al 2026 (soddisfatte le richieste del tecnico) e annunciato ieri all'indomani del pericolo scampato.



Federico Coppitelli, 39 anni, sbarca in Croazia

IL TECNICO DELLA PRIMAVERA DEL LECCE È IL NUOVO ALLENATORE DELL'OSIJEK

# E Coppitelli se ne va in Croazia

**Camillo Forte**

Federico Coppitelli ha detto sì all'Osijek, società croata che parteciperà alla prossima Conference League. Dopo i trionfi a livello giovanile, l'ultimo lo scudetto con il Lecce del 2022/2023 e in passato la Coppa Italia con il Torino, la successiva avventura è il ritorno con i "grandi" ma non in Italia. Ricordiamo che l'allenatore ha avuto un'esperienza nel Belpaese dove per un periodo allenò l'Imolese (serie C,2019) per poi essere esonerato. La squadra del capoluogo della Slavonia annuncerà il nuovo allenatore mercoledì alle 11 in una conferenza stampa. José Boto, direttore sportivo ex Shakhtar che ha collaborato in passato con allenatori come Paulo Fonseca e Roberto De Zerbi, si è mosso con grande tempestività per portarlo all'Osijek.

Per il tecnico contratto biennale a più di 200mila euro a stagione e i croati lo considerano l'ideale per una squadra che ha nella valorizzazione dei giovani il principale obiettivo. Coppitelli si porterà dietro un collaboratore, probabilmente il preparatore atletico .che dovrebbe essere Paolo Traficante. Il Lecce, dal canto suo, ha perfettamente capito la possibilità che è capitata a Coppitelli e lo ha liberato senza nessun problema, considerando le soddisfazioni che ha regalato alla società e il suo comportamento, dentro e fuori dal campo, sempre impeccabile.

**Contratto biennale a 220mila euro a stagione. Farà la Conference League**

Per Coppitelli è comunque una grande occasione per mettersi in vetrina con una prima squadra e cancellare la delusione di Imola. L'allenatore ha le qualità giuste per dare una svolta importante alla sua carriera e non vuole perdere questa ghiotta possibilità. Oltretutto potrà anche affacciarsi sull'Europa, un'esperienza in più, con il secondo turno preliminare di Conference League. Nei prossimi giorni l'allenatore andrà in Croazia e oltre alla presentazione visiterà anche gli impianti. Ed è probabile che porti la squadra in ritiro in Italia per disputare (anche) alcune amichevoli pre-campionato con i nostri club.

Insomma, un altro allenatore italiano all'estero e questa volta il significato è ancora più grande perché arriva da un settore giovanile. Il che sta a significare che oltre confine seguono con attenzione i campionati giovanili. Purtroppo in Italia non si usa la stessa attenzione nonostante il nostro calcio sia in profonda crisi finanziaria.


Gianluca Gaetano, 24 anni, in prestito al Cagliari dal Napoli

Il club emiliano a caccia di rinforzi tra i 'pupilli' di Pecchia

# Parma: dopo Valeri assalto a Gaetano

Nicolò Schira

## Entrambi lanciati nella Cremonese dal tecnico, che cerca anche un portiere: offerta per Kotarski

Sta prendendo forma un nuovo Parma sempre più a immagine e somiglianza del suo condottiero Fabio Pecchia. L'allenatore di Formia resta la pietra angolare sulla quale il presidente Kyle Krause sta edificando il progetto della formazione ducale. Obiettivo lasciare il segno anche in Serie A. Gli emiliani, infatti, non intendono vestire i panni dell'ascensore, facendo su e giù tra la B e la A, bensì puntano a mettere radici nella massima serie per restarci a lungo. Per questo nel mirino ci sono elementi che già hanno calcato i palcoscenici del massimo campionato con un trascorso proprio alle dipendenze di Pecchia. Il modo ideale per velocizzare i tempi di inserimento e aver subito a disposizione elementi in grado di ritagliarsi un ruolo significativo all'interno della squadra. Club al lavoro per puntellare l'organico con 3-4 certezze per la categoria, questo l'input dato al direttore sportivo Mauro Pederzoli, capace in questi anni di scovare in giro per il mondo tanti giovani talenti sconosciuti. I vari Circati, Bernabè e Benedyczak fanno già gola a parecchie società europee, ma non sono sul mercato. I tre gioielli della squadra crociata saranno, infatti, i punti fermi dell'undici titolare anche nella prossima stagione. Al loro fianco spazio, però, a elementi abituati a frequentare il campionato italiano, onde evitare problemi di ambientamento. Ecco perché il primo acquisto sarà Emanuele Valeri. Il terzino sinistro nelle ultime due stagioni ha frequentato la Serie A con Cremonese e Frosinone: prenderlo a parametro zero rappresenta un'occasione invitante, che Pederzoli ha saputo cogliere al volo, anticipando la concorrenza di altri squadre come Udinese e Monza. Decisivo l'effetto Pecchia, visto che era stato proprio il tecnico a lanciarlo in B nelle fila della Cremonese un paio d'anni fa. Un feeling ricambiato e che ha giocato un ruolo decisivo nella corsa al laterale mancino, che nelle prossime ore si legherà al Parma con un contratto fino al 2027. Ora nel mirino c'è un centrocampista centrale: fari puntati su Gianluca Gaetano, altro pupillo di vecchia data di Pecchia che l'ha lanciato e cresciuto a Cremona. Da capire ora cosa vuol fare il Napoli con il talento classe classe 2000, cercato pure da altri club di Serie A. L'ultima parola in tal senso spetterà nelle prossime settimane ad Antonio Conte. Se il nuovo allenatore azzurro dovesse dare il via libera alla partenza, a quel punto il Parma farà un tentativo per portarlo in Emilia. L'altro nome che piace parecchio alla dirigenza ducale è quello di Gianluca Busio del Venezia, che ha già militato due anni fa nella massima serie. Al presidente Krause non dispiacerebbe avere in squadra un connazionale, motivo per cui il nome del classe 2001 va tenuto in grande considerazione anche per questo fattore, oltre ovviamente al gradimento tecnico espresso nei suoi confronti da Pecchia. Tra i pali invece il ds Pederzoli è alla ricerca di un portiere bravo a giocare con i piedi così da saltare un tempo di gioco in fase di impostazione. Nel mirino ci sono Marco Silvestri dell'Udinese (già allenato da Pecchia al Verona) e il polacco Dominik Kotarski: offerti 2,5 milioni al Paok.

**Proposti 2,5 milioni al Paok. L'alternativa tra i pali è Silvestri, un altro 'ex Pecchia'**

---

L'INTERVISTA | PARLA IL CAPO DEL PROGETTO NUOVO STADIO DI PARMA

# «Vicini a un risultato storico Il nuovo Tardini inclusivo»

## Denari: «Lo abbiamo progettato in modo da eliminare tutte le 'zone ghetto', così da offrire lo spettacolo a tutti. E sarà sostenibile, davvero a impatto zero»


Franco Denari

Prima alla guida di Eataly (10 anni da azionista e amministratore delegato), poi capo del progetto del prossimo stadio privato d'Italia: il Tardini di Parma. Franco Denari è di Casale Monferrato, piemontese doc, ma oggi è un top manager (con base a New York) che rappresenta l'anima della riqualificazione dell'impianto calcistico del club ducale. «Si sta per scrivere un risultato storico» premette a Tuttosport in videochiamata dal suo ufficio con vista su Central Park. Il nuovo Tardini è stato ideato con i più alti standard di elaborazione: uno staff di 50 persone, fra progettisti, ingegneri, architetti e manager del settore edilizio e sportivo ha lavorato per portare il progetto definitivo in Conferenza dei Servizi. Tradotto: se ci sarà l'accordo su concessione e diritto di superficie con la società, il Comune di Parma darà il via libera per il sì finale. E Parma sarà il prossimo stadio in mano a un privato (americano), il patron Krause. «Voglio sottolineare il grande lavoro dell'avvocato Marco Monaco dello studio Nctm e del team legale, esperti della nuova Legge Stadi, e di Emilio Faroldi, pro rettore e professore del Politecnico di Milano che è stato mio mentore nel capire le funzionalità degli stadi in Italia. Hanno avuto un ruolo fondamentale. Così come lo studio Zoppini per la progettazione. Abbiamo ottenuto le certificazioni autorevoli di Deloitte e Pwc, oltre all'approvazione all'unanimità del Coni. Sintomo che abbiamo costruito un piano solido e uno stadio che vive già nel futuro».

**Che ruolo ha avuto la politica nel vostro percorso?**
«Il nostro 'viaggio' è stato veloce e brevissimo, se si considera che in appena due anni siamo alla Conferenza decisoria. E nel mezzo c'è stato anche un cambio di Giunta. Ringrazio Pizzarotti e il sindaco attuale, Michele Guerra, che ha colto l'essenza e il valore dell'unicità di questa opera e l'ha portata avanti con lungimiranza. Il dialogo fra pubblico, privato e istituzioni, in un'epoca di deumanizzazione, è la chiave del successo. Guerra ne ha parlato in Europa e recentemente ha ricevuto i complimenti del ministro Abodi, che ci segue con la massima attenzione. Anche il presidente dell'Emilia Romagna, Bonaccini, osserva con interesse. Sarebbe un'eccellenza per la Regione avere due stadi di proprietà nel giro di pochi chilometri. Ma c'è un altro motivo di orgoglio».

**Quale?**
«Sarà il primo stadio inclusivo d'Italia e d'Europa. Lo abbiamo progettato affinché siano eliminate le zone 'ghetto'. Avrà una capienza inferiore all'attuale (21mila posti), ma con sedute più larghe e spaziose per permettere alle persone autonome e, soprattutto non autonome, di potersi scegliere il posto preferito. Lo spettacolo deve essere per tutti: tifosi, famiglie, disabili, uomini, donne, bambini, turisti. Senza distinzione e preclusioni. Con l'implementazione del fotovoltaico il Tardini sarà a impatto zero e nascerà una comunità energetica per l'intera cittadinanza. Parma rappresenta un progetto sostenibile e avanguardista in un'epoca di immobilismo».


Il progetto del nuovo stadio Tardini in un rendering

> Sarà il primo di questo genere non soltanto in Italia, ma in Europa

> Amministrazioni pubbliche e club devono osare di più per rigenerare gli impianti

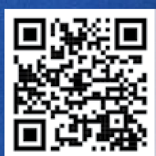
**Merito della visione delle proprietà Usa?**
«Juventus, Udinese e Sassuolo hanno un marchio italiano e hanno giocato d'anticipo. Significa che le risorse esistono anche qui. Il coraggio e la perseveranza degli investitori stranieri, fra cui Krause che va lodato per questo e per la sua visione, possono risvegliare le coscienze di chi oggi crede meno in questo Paese o addirittura rinunci a perseguire i propri sogni, a causa di una burocrazia complessa e articolata. I club e le amministrazioni pubbliche devono osare di più, perché è necessario rigenerare e riammodernare le infrastrutture attuali per aprire una nuova era con stadi efficienti, accoglienti e remunerativi. La nuova Legge Stadi va approcciata non come un'imposizione sulle amministrazioni, ma come uno strumento che faciliti il dialogo e lo renda produttivo».

**Qual è la sua mission adesso?**
«Ho completato il mio lavoro con l'iter del progetto stadio, adesso mi dedico ad aprire una connessione per le imprese italiane sul mercato Usa. Un'altra sfida molto interessante, perché tra gli obiettivi c'è anche la promozione del 'brand Serie A' negli States, affiancando le istituzioni politiche e i club di calcio per avere più appeal e investimenti real estate, in un mercato tutto da conquistare».

NI.SC.



Il regista dell'Arsenal è parso appannato nelle ultime uscite. Con il rientro di Barella, diventa possibile la sua esclusione



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

# Fagioli cresce e va in pres

## Il centrocampista della Juventus ha convinto Spalletti nella prova contro la Bosnia. Non è da escluderne la riconferma contro l'Albania

**Lorenzo Aprile**
TORINO

Da Boa, cervello e centro di gravità azzurro nella spedizione trionfale del 2021, alla grigia, compassata e timida controfigura vista in Nazionale nell'ultimo anno e mezzo. Mancini gli ha affidato le chiavi del centrocampo, ne ha esaltato le indiscutibili qualità tecniche, permettendogli di svariare, di dettare i tempi di gioco per poi trovare gli inserimenti degli esterni con le sue verticalizzazioni. Ci ha fatto gioire con i tanti rigori segnati, alcuni pesantissimi, come quello contro la Spagna in semifinale. E poi il crollo, repentino e inspiegabile, che ha nel rigore sbagliato con la Svizzera - il primo passo verso l'ennesima esclusione mondiale - il suo manifesto più crudele. Jorginho da un anno e mezzo a questa parte pare entrato in un vortice di negatività azzurra. Si è avvitato su sé stesso, alternando prestazione rugbistiche - come quella dell'altra sera, con passaggi semplici e in orizzontale - ad altre un po' più dignitose, ma comunque lontane dal livello a cui ci aveva abituati dopo il covid, quando arrivò a contendersi meritatamente il pallone d'oro con i migliori giocatori del mondo. Spalletti si fida di lui, ed è probabile che per la gara contro l'Albania lo confermi in mediana al fianco di Barella, nella speranza di risvegliarne le velleità da architetto, in una squadra il cui difetto più grande pare proprio la troppo poco frequente ricerca della verticalità. Il dubbio sulla sua titolarità però resta, specie di fronte alle convincenti prestazioni in mediana di Nicolò Fagioli.

La convocazione del centrocampista bianconero ha diviso il Paese: da una parte i biechi moralisti (qualità frequentissima in Italia) che ne criticano la chiamata in nome di chissà quali valori sportivi o meritocratici; dall'altra i realisti, coloro che ne riconoscono le qualità tecniche e morali. Fagioli si è guardato allo specchio: ha riconosciuto i suoi demoni e da uomo qual'è li ha affrontati con coraggio. La squalifica non ne ha arrestato il percorso di crescita. Lui, a testa bassa, ha continuato a lavorare, ogni giorno, nella speranza di poterci essere a questo Europeo. Ora è pronto a dare tutto sé stesso per una Nazionale che non può permettersi di fare a meno della sua qualità. Contro la Bosnia, pur con qualche sbavatura, ha mostrato più piglio, fantasia e intelligenza tattica del suo compagno di reparto. Ha riportato alla luce quelle caratteristiche che gli hanno permesso di conquistare da protagonista la promozione con la Cremonese nella stagione 2021/2022.

In tutto ciò, a mettere maggiormente in discussione la titolarità dell'ex Chelsea si sono inserite poi le prestazioni di Cristante - per distacco il migliore degli azzurri nella prima uscita con la Turchia - e Frattesi. L'altra sera, nell'ultimo appuntamento dell'Italia prima dell'Europeo, l'ex Sassuolo si è rivelato per l'ennesima volta il più decisivo della banda Spalletti. Un gol da centravanti - il suo - in sforbiciata, a ricordare che nei momenti decisivi lui si fa trovare sempre pronto. Basti pensare che dall'arrivo di Spalletti, con cinque reti nelle ultime dieci partite, è diventato il miglior realizzatore degli azzurri. «Quando entro in campo e sento le urla dei tifosi prendo una carica impressionante - aveva detto il centrocampista dell'Inter a margine del match di campionato vinto in rimonta con l'Udinese -. Grazie a loro sarei in grado di sfondare i muri a testate». Parole da cui traspare una grinta da preservare e proteggere, in vista degli impegni più importanti, e che strappano anche un sorriso se si considera che l'Europeo si disputerà in un paese in cui per vent'anni è stata proprio un'ignobile colata di cemento a rappresentare la divisione tra Oriente e Occidente… Con l'esordio ormai alle porte e una sempre più promettente concorrenza in mezzo al campo, urge una reazione da parte di Jorginho. Nel 2021 iniziammo il torneo con Berardi alto a destra, ma gli strappi a partita in corso di Chiesa fecero tornare sui suoi passi l'ex ct della Nazionale. Chissà che stavolta non accada lo stesso in mezzo al campo…

**In mezzo al campo per una maglia da titolare anche Frattesi e Cristante**

Da sinistra Nicolò Fagioli, 23 anni, Jorginho, 32, e Davide Frattesi, 24

# ssing su Jorginho

**EUROPEI GRUPPO B**

| | |
|---|---|
| Berlino, sabato 15 giugno ore 18 | SPAGNA-CROAZIA |
| Dortmund, sabato 15 giugno ore 21 | ITALIA-ALBANIA |
| Amburgo, mercoledì 19 giugno ore 15 | CROAZIA-ALBANIA |
| Gelsenkirchen, giovedì 20 giugno ore 21 | ITALIA-SPAGNA |
| Lipsia, lunedì 24 giugno ore 21 | ITALIA-CROAZIA |
| Dusseldorf, lunedì 24 giugno ore 21 | ALBANIA-SPAGNA |
| 29/30 giugno, 1/2 luglio | OTTAVI DI FINALE |
| 5/6 luglio | QUARTI DI FINALE |
| 9/10 luglio | SEMIFINALI |
| Berlino, domenica 14 luglio | FINALE |

| | | |
|---|---|---|
| ITALIA | 6 | dcr |
| PANAMA | 3 | |

**Marcatori** pt 23' Philips, 26' Alvarado, 40' Ndour; st 51' Ndour
**Sequenza rigori** Volpato gol; Tello parato; Cerri gol; Orelien gol; Hasa gol; Matos parato; Tongya gol
**Italia (4-3-1-2)** Sassi 7, Turicchia 5.5 (22' st Zanotti 6), Dalle Mura 5, Bonfanti 5, Veroli 6.5; Pisilli 5 (1' st Volpato 5.5), Bianco 5 (36' st Cerri ng), Ndour 7; Esposito 5.5 (1' st Hasa 6); Fini 6 (10' st Tongya 6), Raimondo 6. A disp. Zacchi, Ghilardi, Rinaldi, Faticanti, Fontanarosa, Bertola, Kouda, Zuccon, Pieragnolo. Ct Nunziata 6
**Panama (4-3-3)** Pérez 6; Guevara 6, Sánchez 6, Perdomo 5, Matos 5; Philips 7, Fields 7 (24' st Arroyo 6), Morán 6; Pinzón 6 (1' st Tello 5), Alvarado 6.5 (24' st Carrasquilla 5.5), Lenis 6.5 (8' st Orelien 6). A disp. Dimas, Davis, Veliz, Rodríguez, Murillo, Méndez, López, Herrera, Contreras. Ct Dely Valdés 6
**Arbitro** T. Le (Vietnam) 6

**TORNEO REVELLO**

## L'Italia U21 batte Panama ai rigori Decisive le due parate di Sassi

**Note** Espulso Perdomo per somma di ammonizioni. Ammoniti Bianco, Philips, Esposito, Ndour per gioco falloso. Pérez per perdita di tempo. Angoli 6-1 per l'Italia. Recupero tempo pt 4'; st 6'

**Alessia Scurati**

Doveva essere la partita del riscatto dopo la sconfitta contro l'Ucraina, ma contro Panama l'upgrade alla Nazionale Under 21 riesce solo a metà. Il primo tempo è da far cadere le braccia, sulla falsa riga del match contro gli ucraini. Gli azzurrini consegnano agli avversari le chiavi per fare a fettine la retroguardia. Bianco chiama palla a Sassi in uscita, però si fa anticipare secco in area da Philips. Poco dopo è Alvarado a infilarsi tra i centrali e mettere la palla ancora in rete per la squadra di Dely Valdés (Jorge, il gemello dell'ex portiere del Cagliari). L'Italia si sveglia grazie a Cher Ndour, che al 40' indovina l'angolino per scuotere gli azzurrini e fare in modo che nella ripresa almeno ci credano. Fini e soprattutto Cerri di testa, a pochi minuti dalla fine, hanno delle chance per mettere in pari il risultato che non sfruttano. Perdomo prende due gialli in due minuti (uno per perdita di tempo, l'altro per un fallaccio su Zanotti) che consente all'Italia di giocare il recupero in superiorità numerica e all'ultimo respiro ancora Ndour fulmina Pérez. Siccome al torneo Revello le partite non possono finire pari, si tirano i rigori. Il protagonista così diventa Sassi, che ne para due ai panamensi, mentre gli azzurrini non commettono errori dal dischetto. Tongya mette la firma sulla vittoria con l'ultimo tiro, che consegna all'Italia il secondo posto nel girone - al netto del match ancora da giocare con l'Indonesia, squadra che finora hanno battuto tutti senza problemi. Si giocherà domani, alle 18.15.

**UN CENTINAIO DI TIFOSI AD ATTENDERLI**

# Azzurri sbarcati ieri in Germania È bagno di folla

**Brunella Ciullini**
FIRENZE

Da Coverciano a Iserlohn sperando che il viaggio di ritorno sia il più lontano possibile e con un bagaglio bello pieno, come tre anni fa dopo la vittoria finale a Wembley contro l'Inghilterra che portò l'Italia sul tetto d'Europa. Allora alla guida c'era Roberto Mancini, adesso Luciano Spalletti, che insieme ai 26 giocatori scelti per questa nuova avventura è sbarcato ieri poco dopo le 18 in Germania dove venerdì scatterà Euro 2024. Anche nell'ultimo dei dieci giorni di ritiro al centro tecnico federale sotto le colline di Settignano il commissario tecnico ha fatto svolgere in mattinata un allenamento mandando in campo quei giocatori non impiegati domenica sera al Castellani, o entrati soltanto nel finale. Fra questi: Vicario, Gatti, Mancini, Retegui e El Shaarawy, gli ultimi due a segno nella partitella disputata a ranghi misti con una selezione dell'Under 17 dell'Empoli. Ancora lavoro differenziato per Barella e Meret in attesa di riaggregarsi al gruppo. La seduta è stata scandita anche dalle foto di rito in cui gli azzurri hanno posato con la maglia da gioco Adidas e la divisa formale griffata Emporio Armani, che indosseranno nel corso della competizione europea. Il charter della Nazionale è decollato dall'aeroporto Vespucci di Firenze poco dopo le 16,30, destinazione Dortmund da dove poi Spalletti e i suoi ragazzi si sono diretti a Iserlohn, la città della 'foresta di ferro', scelta come quartiere generale, a 30 km dalla stessa Dortmund dove sabato ci sarà l'esordio con l'Albania, e a 70 da Gelsenkirchen che il 20 giugno ospiterà la sfida con la Spagna (mentre la terza sarà il 24 a Lipsia con la Croazia). Gli azzurri, all'arrivo sono stati accolti prima dai Vigili del Fuoco di Dortmund con un arco d'acqua - pratica benaugurante per l'avventura europea - e poi a Iserlohn dove hanno ricevuto gli applausi e i cori di un centinaio di tifosi accorsi di fronte all'hotel VierJahreszeiten, dove pernotterà la squadra di Spalletti. Gli allenamenti, invece, si terrano nel vicino Hemberg-Stadion a partire da quello di oggi alle 16,30 che sarà aperto al pubblico: annunciati oltre 4000 tifosi fra i tanti italiani che vivono in questa zona della Renania. Sempre nella giornata odierna, alle 19, verrà inaugurata Casa Azzurri allestita nei pressi della 'Matthias Grothe Halle': alla cerimonia parteciperanno il ministro degli Esteri Tajani, il presidente della Figc Gravina, l'ambasciatore italiano della Germania Varricchio, il sindaco di Iserlohn Joithe e la Nazionale al completo. Su il sipario, che l'Europeo abbia inizio.


L'arrivo di Mateo Retegui

**Oggi il primo allenamento, poi l'inaugurazione di Casa Azzurri**




I sogni del nuovo allenatore sono Kimmich e Mikel Merino, ma sono già pronti i piani alternativi nel caso in cui siano inarrivabili. Raphinha tra i sacrificabili per fare cassa

# Pep: benvenuto a Flick nell'inferno blaugrana

## Guardiola: «Quella del Barça è una delle panchine più difficili in assoluto». Senza risorse per il mercato, lo è ancora di più

**Raffaele R. Riverso**
BARCELLONA

L'immersione di Hansi Flick nel 'barcelonismo' non è arrivata all'ombra del diroccato Camp Nou, ma a Colonia. Nella sua Germania dove, domenica sera, il club catalano ha conquistato la 12ª Champions della propria storia. Di pallamano. E del resto si sa che il Barça sia il club polisportivo più importante al mondo, sebbene ad accaparrare una percentuale molto alta del budget sia il pallone con la prima squadra maschile alla quale, da qualche anno, si è aggiunta anche quella femminile, capace di vincere già 3 volte la massima competizione continentale, disputando 5 delle ultime 6 finali. E così, se un tempo era Alexia Putellas ad ambire a eguagliare i trionfi di Lionel Messi, oggi la situazione si è capovolta, con l'aggravante che non c'è più un Messi al quale affidarsi.

Flick, dalla sua, ha assicurato a Joan Laporta di avere massima fiducia nella rosa a sua disposizione e che, con qualche ritocco qua e là, da forte il Barça diventerà fortissimo. La questione è che non è ancora chiaro di quanti carati potranno questi ritocchi. Ed è proprio questa ragione che dopo il trionfo di Colonia e le vacanze a Ibiza, Flick si è fermato definitivamente in Catalogna per cominciare a lavorare al suo Barça. Il presidente gli ha promesso che proverà ad assicurarsi i rinnovi dei prestiti dei due Joao, Cancelo e Félix, sebbene sul fronte sinistro dell'attacco blaugrana la direzione sportiva sia chiamata a intervenire con decisione. Ed è proprio sull'arrivo di un attaccante esterno e di un mediano che il tecnico tedesco si concentrerà maggiormente nelle prime riunioni con Deco. Sin da subito, perché assieme al ds, Flick dovrà individuare un piano A, uno B e forse anche uno C. Senza una cessione eccellente, infatti, sarà complicato tornare alla regola dell'1-1: ossia alla possibilità di spendere un euro per ogni euro incassato (in questo momento, dopo essere stato bloccato sull'1-4, il Barça è sull'1-2). Sotto questo aspetto, Ronald Araujo e Frenkie De Jong sono quelli che hanno più mercato, ma nessuno dei due sembra essere disposto a lasciare Barcellona. Ed è per questa ragione che il sacrificato potrebbe essere Raphinha.

Gli obiettivi, pardon, sogni di Flick hanno la sagoma di Joshua Kimmich (piano A) e Mikel Merino (B) per la linea mediana e di Luis Diaz (A) e Nico Williams (B) per l'attacco. Il problema è che il piano B, quello più economico, ha un costo complessivo di quasi 100 milioni. Ed è per questa ragione che, considerato che in cassa il Barça questi soldi non ce l'ha, se Laporta non riuscirà a sistemare la situazione finanziaria bisognerà attivare il piano C o fare di necessità virtù, sperando che dopo Lamine Yamal, Pau Cubarsí e Fermin López, la cantera sforni un altro paio di fenomeni: «A Flick gli auguro il meglio, ma soprattutto che sia aiutato e gli diano il tempo di cui ha bisogno: sostegno totale e pazienza». A dare la ricetta non è stato uno qualunque, ma Pep Guardiola, uno che conosce bene l'ambiente blaugrana: «La panchina del Barça è tra le più difficili in assoluto. Se ci tornerò io un giorno? No, ho già un'età...».

**Joan Laporta, presidente del Barcellona, con Hans-Dieter Flick, 59 anni, nuovo allenatore del club catalano. Il tedesco ha vinto tutto con il Bayern centrando il "triplete": Champions, Bundesliga e Coppa di Germania nella stagione 2019-20**

### LA STORICA SENTENZA

## Insulti a Vinicius: tre razzisti in carcere «Giustizia è fatta»

**BARCELLONA. La storica sentenza di condanna contro i tre energumeni che il 21 maggio 2023 sputarono insulti razzisti nei confronti di Vinicius junior è stata celebrata anche oltreoceano, dal governo brasiliano: «Un passo deciso contro il razzismo». Ebbene sì, per la prima volta nella storia della giustizia spagnola, un tribunale ha condannato a otto mesi di reclusione e a due anni di inibizione dagli stadi i tifosi del Valencia che lo stesso fuoriclasse merengue si prese la briga di individuare e segnalare agli steward del Mestalla: «Molti mi avevano chiesto di ignorarli, molti altri che la mia battaglia era inutile e che dovevo semplicemente dedicarmi a giocare a calcio - ci ha tenuto a sottolineare Vini in un post sui social - . Ma come ho sempre detto non sono vittima del razzismo, bensì il giustiziere dei razzisti. Questa prima condanna penale nella storia della Spagna non è per me, ma per tutti i neri. Gli altri razzisti, ora, avranno paura, si vergogneranno e si nasconderanno. E se non lo faranno sarò qui a fargli pagare il conto». Allo stesso modo, il verdetto è stato accolto come una vittoria dalla Liga, la prima a sporgere denuncia: «Questa sentenza è una grande notizia per la lotta contro il razzismo in Spagna, perché risarcisce Vinicius del danno subito e lancia un chiaro messaggio a quelle persone che vanno allo stadio per insultare - ha ammesso Javier Tebas - . Ora sanno che la Liga li individuerà, li denuncerà e ci saranno conseguenze per loro». Per il presidente della lega calcio spagnola, però, questo dev'essere solo il primo passo: «Non possiamo che rispettare i tempi della giustizia, ma anche reclamare che la legislazione spagnola evolva in maniera tale che la Liga abbia poteri sanzionatori che possano accelerare i tempi della lotta contro il razzismo». Secondo il pubblico ministero, invece, la notizia più importante è che la sentenza «servirà come avviso ai naviganti: i possibili autori, ora, sanno che non ne usciranno bene e le vittime che sono protette dalla legge».**

**R.R.R.**




Fabian Hurzeler, 31 anni, ha conquistato la Bundesliga col St. Pauli

### MERCATO | A 31 ANNI SAREBBE IL TECNICO PIÙ GIOVANE NELLA STORIA DELLA PREMIER

# Brighton: Hurzeler nuovo De Zerbi

**Roberto Gotta**

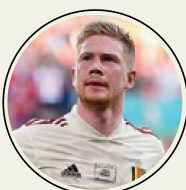
Pep Guardiola ha escluso un ritorno, che del resto pareva improbabile, al Barcellona: «la porta è chiusa», la panchina blaugrana è una delle più complicate e sei subito e sempre sotto esame, le altre motivazioni, peraltro abbastanza scontate e applicabili a situazioni ormai di diversi club europei. Restando sul fronte allenatori, Will Still, 31 anni, l'anglo-belga rivelazione dell'ultimo biennio con il Reims da cui si è separato consensualmente un mese fa, ha firmato per tre anni con il Lens, restando così in Ligue 1. Sempre più probabile l'ingaggio da parte del Brighton di Fabian Hurzeler, anche lui 31 anni, protagonista della promozione in Bundesliga del St.Pauli. Propugnatore di un calcio dinamico, di possesso palla e coraggio, a volte eccessivo (il St. Pauli è stato uno dei club europei con il maggior numero di errori che hanno portato a gol avversari, assieme al… Brighton), Hurzeler ha il profilo giusto ma la trattativa è complicata da molti fattori, compresa l'assenza di una clausola di uscita. Se ingaggiato, sarebbe il più giovane allenatore non ad interim dalla fondazione della Premier League, 1992. Restando nel Regno Unito, offerta del Wrexham, neopromosso in terza serie (League One), per Gareth Bale, 34 anni. L'attaccante gallese si è ritirato un anno fa e ha già respinto una precedente offerta, ma Rob McElhenney, uno dei due proprietari, presente a Londra in questi giorni per una partita di baseball dei suoi Philadelphia Phillies, ha ribadito l'aggancio, chiedendo all'ex stella del Real Madrid di andare anche solo un paio di giorni ad allenarsi. Dalla Premier League potrebbe arrivare un rinforzo per la Real Sociedad, che è interessata a Sergio Gómez, il laterale mancino del Manchester City, a cui è arrivato dall'Anderlecht per 15 milioni nell'estate 2022. Solo 18 presenze in due anni nella squadra campione d'Inghilterra per Gómez, molte delle quali a centrocampo, e a 24 anni da compiere ai primi di settembre questa potrebbe essere l'occasione giusta per trovare spazio. I media spagnoli segnalano la presenza in Inghilterra del presidente (dal 2008) della Real Jokin Aperribay, che raramente si muove, come segnale dell'importanza che la trattativa avrebbe. Secondo A Bola il Porto sarebbe interessato al portiere dell'Hertha Berlino (seconda divisione) Tjark Ernst (21 anni) per l'eventuale sostituzione dell'ambito Diogo Costa. Sarebbe il secondo portiere titolare dell'Hertha nel giro di due anni a partire, dopo l'arrivo alla Fiorentina, l'estate scorsa, di Oliver Christensen.

**Still ha firmato con il Lens. Il Wrexham punta su Bale. La Real su Gomez**

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

## Il miglior assistman



### Specialità della casa "KDB" Griezmann tra i papabili

Dici assist e subito vengono in mente tre lettere: KDB. Ovvero, Kevin De Bruyne. Il belga è il favorito dei bookmaker come "Miglior assistman" di Euro 2024: quota 13. Sul podio dei papabili, poi, Bruno Fernandes e Griezmann. Il "Piccolo Diavolo" nella Francia fa tante cose, tra cui battere i calci piazzati e rifinire. Può essere una buona idea. Curiosità, nell'ultimo Europeo il miglior uomo assist fu lo svizzero Zuber. Di certo non il favorito della vigilia...

CAMPIONATO EUROPEO




Meno tre al via di Euro 2024, chi vince?

# INGLESI

## Secondo le previsioni degli esperti l'Italia



Una fase di gioco dell'amichevole persa 1-0 dall'Inghilterra contro l'Islanda

di Amedeo Paioli
ROMA

La domanda se la pongono tutti o quasi: chi vince gli Europei? I bookie ovviamente non danno risposte certe ma alla voce "favoriti" non hanno dubbi nell'iscrivere l'Inghilterra, finalista perdente nel 2020 (o meglio, 2021). Planetwin365.news sottolinea come gli inglesi, al pari di Serbia e Belgio, siano arrivati all'atto finale del torneo senza mai riuscire ad alzare la coppa. La rosa è di primissima qualità e in Germania potrebbe essere la volta buona. Per laurearsi campione d'Europa i Tre Leoni dovranno fare i conti con la Francia, spedita a casa dalla Svizzera negli ottavi dell'ultimo Europeo. Per la Germania padrona di casa solo terzo posto del podio virtuale, con l'incognita di una nazionale che da un anno e mezzo non gioca partite con posta in palio.

**LE OUTSIDER E...L 'ITALIA**

Quote alla mano Portogallo e Spagna hanno più possibilità di trionfare rispetto all'Italia (sesta forza in lavagna), a cui storicamente non dispiace affatto non essere considerata la favorita per la vittoria finale. Il secondo titolo continentale degli Azzurri è un'ipotesi che viaggia al 6% di probabilità. Pensare che 20 anni fa trionfò un outsider come la Grecia, oggi assente. Qualcuno magari si lascerà intrigare dall'opzione Serbia, proposta circa a 75. Vlahovic come Charisteas, vent'anni dopo...

JACKPOT 2001



## CLASSIFICHE...

**GRUPPO A**

| SQUADRE | PT | G | V | N | P | GF | GS |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GERMANIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| SVIZZERA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| SCOZIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| UNGHERIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

**GRUPPO B**

| SQUADRE | PT | G | V | N | P | GF | GS |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ITALIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| CROAZIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| SPAGNA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ALBANIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

**GRUPPO C**

| SQUADRE | PT | G | V | N | P | GF | GS |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| SLOVENIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| DANIMARCA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| INGHILTERRA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| SERBIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

**GRUPPO D**

| SQUADRE | PT | G | V | N | P | GF | GS |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| POLONIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| AUSTRIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| FRANCIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| OLANDA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

**GRUPPO E**

| SQUADRE | PT | G | V | N | P | GF | GS |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ROMANIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| BELGIO | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| SLOVACCHIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| UCRAINA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

**GRUPPO F**

| SQUADRE | PT | G | V | N | P | GF | GS |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| REP. CECA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| TURCHIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| PORTOGALLO | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| GEORGIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

## MIGLIOR GIOVANE DEL TORNEO

### Un inglese... ma non è Jude

Pedri a caccia del "bis" dopo il trionfo nel 2021

**Bellingham Superstar. Anche nell'ambito "Miglior giovane del torneo" l'inglese ha la sua nomination, che si è guadagnato con una crescita impressionante. La "cura" Ancelotti fa bene. La concorrenza però è agguerrita, con i tedeschi Musiala e Wirtz (entrambi a 7.50) a rappresentare le maggiori insidie per Jude. Ciascuno di loro dovrà fare i conti con il vincitore dell'ultimo Europeo, Pedri. Lo spagnolo è ancora in lizza, quota 11. Una sorpresa? L'inglese Mainoo (19), protagonista quest'anno con il Manchester United.**



### L'asso nella manica

Non sempre il capocannoniere del torneo fa parte della squadra che si laurea campione d'Europa. Occhio, quindi, nella giocata che mixa "Vincente e capocannoniere", ad una soluzione del tipo "Portogallo+Harry Kane". A quota 46...



PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Ecco i favoriti e le possibili "outsider"

# IN POLE

## ha il 6% di possibilità di trionfare ancora

di Marco Sasso
ROMA

Attenti a quei due. Mbappé e Kane, chi altrimenti. I portabandiera di Francia e Inghilterra, nazionali che puntano sui loro gol per fare più strada possibile in Germania e se possibile trionfare. In lavagna il divario tra i due è molto sottile, praticamente inesistente: Mbappé è proposto capocannoniere a 5.50, Kane a 6. Qualche dato a supporto, non che i due abbiano particolare bisogno di essere reclamizzati. Per Kane 36 gol nell'ultima Bundesliga più 8 centri in Champions League. Per Mbappé 27 centri stagionali in Ligue 1 più 8 (anche lui) in Champions. Insomma, gli attaccanti poco prolifici sono altri...

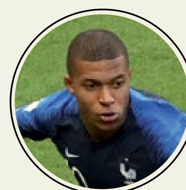
**CR7 RE DEL GOL NEL 2021**
Ultimo Europeo per Cristiano Ronaldo? Possibile, e allora c'è da scommettere che CR7 proverà a confermarsi capocannoniere degli Europei. Già, nel 2021 fu lui ad essere incoronato re del gol con 5 centri. La conferma del campione lusitano vale circa 12. Sempre una buona idea, mai un semplice "rincalzo"... Per quanto riguarda l'Italia, l'assenza di un vero "bomber" sembra diventato un fatto noto a tutti: meglio, si può puntare ad una quota più consistente. Sarà Scamacca l'eroe azzurro nonchè capocannoniere degli Europei? La giocata in questione paga circa 38 volte la posta.

JACKPOT 2001


CAMPIONATO EUROPEO



### L'Mvp di Euro 2024



**Mbappé parte davanti, Kroos all'ultima recita: occhio...**
Kylian Mbappè parte in prima fila in chiave "Miglior giocatore del torneo". Il favorito in questa giocata è la stella francese, data circa a 6. Alle sue spalle tanta Inghilterra, a partire da Bellingham (9.50) e Kane (11). Nella graduatoria stilata dai bookmaker il primo degli italiani è Federico Chiesa ma la sua quota è piuttosto alta: 46! Potrebbe essere opportuno pescare tra i big che all'Europeo dovrebbero fare l'ultima recita: Toni Kroos ad esempio (quota 17).



Ruslan Malinovskyi, la sua Ucraina si è qualificata alla fase finale degli Europei grazie agli spareggi



### E NUMERI...

**3** VITTORIE delle nazionali di casa in 16 edizioni degli Europei

**17** LE SCONFITTE della Danimarca agli Europei: un "record" negativo

**14** GOL in 25 partite giocate da Ronaldo alle fasi finali di un Europeo

**6** LE FINALI giocate dalla Germania di cui tre consecutive

**14** GOL SEGNATI dalla Francia a Gibilterra nelle qualificazioni

**67** SECONDI per il gol del russo Kirichenko alla Grecia nel 2004



**La formazione dei migliori 11 delle qualificazioni. Ecco i giocatori che hanno segnato di più nella fase a gironi**

**I top marcatori**

**Lukaku**, Belgio (14 gol)
**Ronaldo**, Portogallo (10 gol)
**Mbappé**, Francia (9 gol)
**Kane**, Inghilterra (8 gol)
**Hojlund**, Danimarca (7 gol)
**McTominay**, Scozia (7 gol)
**B. Fernandes**, Portogallo (6 gol)
**Amdouni**, Svizzera (6 gol)
**Haaland**, Norvegia (6 gol)
**Mitrovic**, Serbia (5 gol)
**Sesko**, Slovenia (5 gol)



Romelu Lukaku, Belgio

Il tecnico si presenta al Sassuolo: «Tante vogliono la A»

# Grosso: «Obiettivi? Prima la squadra»

Cristiano Tognoli

Presentazione ufficiale al Sassuolo per Fabio Grosso: «Sono una persona ambiziosa e sono molto felice di poter lavorare a questo progetto, ma dobbiamo tenere sempre presente che la B è un campionato con già adesso almeno 4-5 squadre che punteranno al salto di categoria diretto. Più che parlare di obiettivi noi dobbiamo riuscire a mettere prima di tutto in campo una squadra solida e competitiva». Sui singoli, Grosso ha fatto un inciso rispondendo a domanda diretta su Boloca e Mulattieri, entrambi con richieste dalla Serie A: «Sarei contento se rimanessero». Alla Salernitana la casella del ds dovrebbe essere riempita da Rocco Maiorino, anche perché la Juve Stabia non libera Matteo Lovisa. Sempre che non si concretizzi prima il passaggio societario, con Brera Holding a mettere sul tavolo 30 milioni di euro da pagare nei prossimi cinque anni. A Brescia, Cellino sta cercando di risolvere la matassa Renzo

«Bisogna mettere in campo un gruppo competitivo. Sarei felice se Boloca e Mulattieri rimanessero»



Fabio Grosso, 46 anni, ha firmato per due stagioni con opzione 2027

Castagnini, che in questo momento ha come priorità la famiglia ed è tentato dal Pisa, club che lo riavvicinerebbe a casa: in biancoazzurro potrebbe arrivare Pasquale Foggia, già giocatore di Cellino ai tempi del Cagliari. Dopo aver incontrato per due giorni Fabio Caserta, la Reggiana sta approfondendo il discorso con Alberto Aquilani: il dopo Nesta per il momento rimane un rebus. La Sampdoria è sulle tracce del centrocampista sloveno del Palermo Leo Stulac, che è però seguito anche dal Verona.

Il Catanzaro vuole riscattare il terzino Davide Veroli, ma il Cagliari ha il diritto del controriscatto e pare seriamente intenzionato a esercitare la clausola. La Juve Stabia per la porta pensa a Samuele Perisan dell'Empoli. Si avvicina il momento del possibile riscatto da parte del Brescia per Gennaro Borrelli, Cellino continua a fare il misterioso, al Frosinone non dispiacerebbe affatto riavere il giocatore, ma intanto si cautela sondando Antonio Raimondo, che dopo l'annata a Terni è tornato al Bologna. Prima ufficialità per la Carrarese all'indomani della promozione in Serie B: per 200.000 euro è stato riscattato dal Crotone l'attaccante Giuseppe Panico. La Cremonese lavora sotto traccia per strappare Federico Bonazzoli, tornato alla Salernitana dopo l'anno a Verona, a Parma e Como, che l'hanno messo nel mirino.

L'EX CAPITANO

## Di Cesare: «Bari, resto in società»


Valerio Di Cesare smette di giocare a 41 anni

Leonardo Gaudio
BARI

**Dopo una carriera di calciatore lunga 23 anni, di cui gli ultimi sei trascorsi a Bari, l'ex capitano biancorosso, Valerio Di Cesare, 41 anni appena compiuti, ha deciso di appendere le scarpe al chiodo e dire addio al calcio giocato. A ritardare di qualche giorno la sua definitiva volontà è stata la spinta arrivata dalla gente, la quale avrebbe voluto che continuasse a giocare almeno per un altro anno. «Fisicamente sto molto bene - ha ammesso l'ex capitano biancorosso - fosse dipeso da me avrei giocato fino a 50 anni». Di Cesare presto sarà investito di un ruolo dirigenziale. «Il presidente Luigi De Laurentiis - ha svelato - mi darà la possibilità di continuare a lavorare per questa società. Dopo un campionato disastroso, l'ho visto carico e motivato, pronto a ripartire con un progetto ambizioso. E questo è il motivo che mi ha portato ad accettare la sua proposta. Da calciatore ho sempre sognato di festeggiare una promozione in Serie A e lo scorso campionato l'ho sfiorata ad appena 2' dal termine della finale playoff con il Cagliari, spero di riuscirci da dirigente». Il difensore barese ha da pochi mesi acquisito il tesserino di direttore sportivo. E sicuramente il suo impegno sarà ritagliato all'interno dello staff tecnico. «Presto il presidente annuncerà la nomina del nuovo ds (l'ex del Catanzaro, Giuseppe Magalini, 62 anni, ndr) e credo che in quella circostanza svelerà il nuovo organigramma dirigenziale». Sicuramente l'ex difensore del Parma dovrebbe operare a stretto contatto proprio con il nuovo ds. Mentre per quanto riguarda l'allenatore sarebbe in corso un ballottaggio tra Roberto D'Aversa e Pippo Inzaghi.**

FUTSAL | PLAYOFF SERIE A

# Finals scudetto, il primo colpo lo batte il Napoli

Il Prezioso Casa batte 5-3 il Meta Catania nella bolgia del PalaJacazzi. Borruto MVP Gara-2 il 14, in Sicilia



L'esultanza di Titì Borruto, match winner della sfida del PalaJacazzi tra Prezioso Casa Napoli e Meta Catania

Nella bolgia del PalaJacazzi di Aversa il Prezioso Casa Napoli si affida al suo meraviglioso pubblico e alle sue stelle: Salas e Borruto piegano il Meta Catania in gara-1 delle Finals scudetto. Successo (5-3) meritato per la squadra di Colini, che ha la meglio sui rossazzurri grazie alla superiorità nelle due decisive parti conclusive di frazione, portandosi avanti nella serie che mette in palio il 40esimo tricolore del futsal.

### IL PRIMO TEMPO

Colini recupera Mancuso e lascia in tribuna Duarte. Juanra conferma Tornatore in porta, l'acciaccato Dian Luka c'è ma solo a onor di firma. Primo tempo equilibrato, sbloccato da una sassata di sinistro dell'ottimo Turmena. Il Prezioso Casa Napoli non fa una piega e sfrutta una punizione per pareggiare immediatamente: Bolo calcia in porta, Mancuso è tutto (troppo) solo sul palo, ci mette il piede ed è 1-1. Il roster rossazzurro cala po' e nell'ultimo minuto s'inchina alla terribile "dupla" Salas-Borruto, sempre loro. Il Cholito s'inventa la ripartenza letale per il 2-1 di Borruto. Titi fa il Salas, Salas è Salas, altra ripartenza, cambia solo il marcatore, il 3-1 con cui si va al riposo lo firma Bolo.

### LA RIPRESA

Juanra cambia strategia nella ripresa e sceglie Timm in porta perché può avanzare coi piedi. Inevitabilmente la squadra siciliana conquista campo, ma il Napoli si difende con ordine nonostante l'infortunio di Salas alla spalla. Una fiammata di Carmelo Musumeci riapre il match. Gli azzurri sfruttano un'altra punizione di Bolo (deviata da Anderson) per riportarsi sul +2, ma da una grande azione di Podda, Bolo per non far segnare Salamone a porta vuota, la mette lui nella propria porta. A 6' dal termine gara nuovamente riaperta. Juanra rompe gli indugi e mette Turmena come portiere di movimento: mossa giusta ma con il cliente più scomodo che possa esistere sulla faccia del pianeta futsal. Titì Borruto non è solo un goleador ma anche uno straordinario difensore: intercetta il pallone e dalla sua area fa 5-3 a poco più di un minuto dal termine. È il gol vittoria, il gol della prima spallata alle Finals.

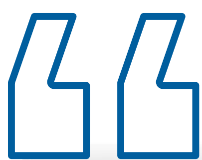
### GARA-2

Le finali scudetto si spostano ora a Catania: venerdì c'è gara-2, sempre alle ore 20.30, sempre in diretta su Sky Sport. Per il Meta l'occasione di giocare tra la sua gente, per il Prezioso Casa Napoli è Championship Point.

EDIPRESS

| | |
|---|---|
| NAPOLI | 5 |
| CATANIA | 3 (3-1 P.T.) |

**PREZIOSO CASA NAPOLI FUTSAL:** Bellobuono, Mancuso, Salas, Bolo, Saponara, Ercolessi, Perugino, De Luca, Borruto, De Simone, Caio, De Gennaro. **ALL.:** Colini.
**META CATANIA:** Tornatore, Silvestri, Pulvirenti, Turmena, C. Musumeci, Podda, Dian Luka, Salamone, G. Musumeci, Bocao, Anderson, Timm. **ALL.:** Juanra.
**ARBITRI:** Luca Petrillo (Catanzaro), Davide De Ninno (Varese), Daniele Biondo (Varese). CRONO: Fabrizio Andolfo (Ercolano).
**MARCATORI:** 6'13" pt Turmena (M), 6'47" pt Mancuso (N), 17'48" pt Borruto (N), 19'43" pt Bolo (N), 10'25" st C. Musumeci (M), 11'50" st Bolo (N), 13'15" st aut. Bolo (M), 18'10" st Borruto (N).
**NOTE:** Ammoniti Turmena (M), Salamone (M), Ercolessi (N), Bocao (M), Saponara (N) e Borruto (N).



## FABIO OPPICELLI

Parla il presidente della società che ha conquistato la Serie B dopo 76 anni

# «Calcio e marmo binomio vincente»




Cristiano Tognoli

### «Abbiamo alzato l'asticella un po' per volta, merito anche del sindaco. Problema stadio: giocheremo fuori sede solo una parte della stagione»

Facile coniare il titolo "duri come il marmo", ma a volte è meglio andare su ciò che appare scontato per spiegare velocemente l'ennesimo miracolo di provincia del calcio italiano. E la Carrarese che ritrova la Serie B dopo 76 anni è proprio questo, un binomio lucente e durissimo come la pietra che contraddistingue la città della Toscana che trovi ai piedi della Cisa e appena prima dello splendido mare della Versilia. Il presidente dei gialloazzurri Fabio Oppicelli racconta a Tuttosport il senso di questa impresa.

**È il trionfo di una pianificazione?**
«Ci credevamo da qualche anno, abbiamo alzato man mano l'asticella e quest'anno eravamo proprio convinti di avere una rosa competitiva. Nonostante l'ottima posizione di classifica e il buon lavoro di Dal Canto, a gennaio si è voluto cambiare per dare qualcosa in più con Calabro e potenziare la rosa. Sono state mosse azzeccate. Il nuovo mister ha gestito al meglio la rosa, dal dispendio energetico dei singoli giocatori alle gestioni dei cartellini. In campionato, la rotonda vittoria sulla Torres ha dato le prime sicurezze, ai playoff il passaggio del turno con la Juve Next Gen è stata la svolta decisiva. Si è creata un'alchimia perfetta in un ottimo gruppo, dinamiche che portano a fare risultato: gruppo. L'anno scorso eravamo stati eliminati per un episodio sfortunato, un gol al 119' a Bari, ma quest'anno eravamo i più in forma, ho rivisto la partita di domenica e mi sono accorto di come arrivavamo sempre primi sul pallone».

**In questa Serie B c'è anche il lavoro degli anni scorsi di Silvio Baldini?**
«Quando sono tornato presidente della Carrarese, con l'avvento di Baldini e Berti, che conoscevo dai tempi del Genoa, Silvio ha dato un quid in più, una mentalità vincente, ha messo in testa a tutto l'ambiente il sogno della Serie B. Dico grazie alla lungimiranza del sindaco, che ha formato una società con operatori del marmo, in testa la famiglia Gemignani, che ha consentito tutto questo. Carrara è conosciuta per il marmo, il binomio con il calcio è diventato vincente!.

**Lei però è genovese e tifosissimo del Genoa...**
«Ormai sono carrarino d'adozione, ho fatto 12 campionati, il bello è che in un calcio con fondi e proprietà estera noi siamo il senso d'identità con la città. Il


Fabio Oppicelli

Genoa resta nel mio cuore, gli anni che ho trascorso in società mi sono serviti tantissimo e l'amicizia con Rino Lavezzini mi ha portato a Carrara. Siamo riusciti anche a ripartire dopo una retrocessione sul campo, cancellata dal ripescaggio. Abbiamo evitato i dilettanti, abbiamo vinto la vecchia C2 e ora siamo in B, è fantastico».

**Si ispira più a Spinelli a Preziosi?**
«Io sono un presidente atipico, vivo a Genova, non ho la quotidianità con la squadra, i due nomi che lei ha citato sono stati grandissimi presidenti, stimo tantissimo anche Cairo ed è stato un onore averlo in tribuna domenica».

**Siete preoccupati di dover giocare lontano dal vostro stadio?**
«Abbiamo visto quest'anno l'esempio della Feralpisalò ovvero quanto pesa non poter giocare nella propria casa. I lavori da fare non sono tantissimi, ma nemmeno si tratta di avvitare 3-4 lampadine… Contiamo comunque di giocare su un altro campo (Pisa o Chiavari, ndr) solo una parte della stagione, non tutta. Il bello della finale di domenica è stato anche ritrovare la nostra curva piena, anche questo grazie all'amministrazione comunale che ha fatto l'impossibile per avere tutto lo stadio agibile. È stato uno spettacolo».

**Dove pensate di collocarvi nelle prossima Serie B?**
«Entriamo in punta di piedi in un campionato durissimo, alla fine del quale ogni anno ci sono non più di 6-8 punti tra playoff e playout e anche questo la dice lunga. Vogliamo mantenere la nostra identità e uscire dal campo sempre senza rimpianti, convinti di avere dato tutto».

**Ripartirete da Calabro e dai vostri gioiellini o temete di perdere qualcuno?**
«L'obiettivo è quello. Ci sono squadre che passano dalla C alla B e fanno molto bene, ma anche quelle che fanno molto male. Cavalcare l'onda, con lo zoccolo duro, di quanto è ben riuscito l'anno prima può essere fondamentale».

---

COVISOC: UN SOLO CASO CRITICO

## L'Ancona sembra spacciato Il Milan pronto a subentrare

Guido Ferraro

**Era attesa per la serata di ieri la decisione della Covisoc e della Commissione Criteri Infrastrutturali e Sportivi-Organizzativi per l'esito delle verifiche sulle documentazioni presentate per l'iscrizione entro lo scorso 4 giugno. Col parere favorevole delle due commissioni la domanda di concessione della licenza nazionale è accolta. Non ci sarebbero problematiche, a parte l'Ancona. Per i club con parere contrario c'è tempo sino alle ore 19 di domani per presentare ricorso. Verrà esaminato dalle commissioni che esprimeranno parere motivato al Consiglio Federale che potrà decidere venerdì 14 giugno. Le escluse potranno fare ricorso al Collegio di Garanzia del Coni. Attesa l'ufficialità per l'esclusione dell'Ancona (quarto fallimento in vent'anni) per due mensilità non pagate, l'iscrizione dei marchigiani verrà bocciata, con la terza squadra "B" in Lega Pro: il Milan B, dopo Juventus e Atalanta. Nei rossoneri a livello dirigenziale verrà inserito Jovan Kirovsky, ex direttore del Los Angeles Galaxy, dove aveva portato Ibrahimovic. Allenatore Daniele Bonera, già nello staff di Pioli, nell'ultima stagione spesso presente sui campi della Serie C. Lo stadio sarà il "Chinetti" di Solbiate Arno (dove i lavori sono iniziati da una settimana), location a pochi chilometri da Milanello, l'inizio del campionato lo giocherà allo "Speroni" di Busto Arsizio, terreno della Pro Patria. Milan che potrebbe essere collocato nel girone C, la Juventus Next Gen tornerebbe nell'A e l'Atalanta scalerebbe nel B. Sogni di ripescaggio infranti per Fiorenzuola, Recanatese e Virtus Francavilla retrocesse nei playout di C, Siracusa e Ravenna che hanno vinto i playoff di serie D.**

(CREAZ)

---

ODDO NON CONVINCE, PIACE IL TECNICO DEL BENEVENTO

# Il Padova va su Andreoletti

Riccardo Solfo
PADOVA

Domani saranno svelati i piani della prossima ed ennesima stagione in C del Padova. A parlare saranno il presidente Peghin con l'ad Bianchi che dopo l'incontro a Londra dall'azionista top Oughourlian, diranno quali saranno strategie e budget. Non ci sarà il ds Mirabelli che sta lavorando da giorni per portare un nuovo allenatore. La conferma di Oddo, a cui non è mai stata data la possibilità di partire all'inizio è difficile e rimanendo nella cerchia di tecnici che hanno già lavorato con il ds ci sono gli inarrivabili Toscano e Liverani. Questione di budget (padovano) ed evidenti opportunità (loro), tanto che il dominatore del girone B


Matteo Andreoletti, 35 anni, quest'anno al Benevento

ha ancora un anno di contratto a Cesena. La scelta di Mirabelli, che in questi anni ha operato secondo i dettami della proprietà portando nella casse biancoscudate cifre record per la categoria, basti pensare alle cessioni di Moro, Vasic e Leoni è abbastanza obbligata anche alla luce del budget ridotto rispetto alle scorse stagioni. Oughourlian vuole la sostenibilità economica, una filosofia che in C, soprattutto a Padova, non paga sul piano dei risultati. Ecco quindi l'arrivo di un giovane che abbia voglia di (ri)mettersi in gioco in una piazza importante.

C'è Massimo Donati che a Legnago ha fatto benissimo, ma ha varie offerte, anche all'estero e in B e Matteo Andreoletti che dopo l'exploit alla Pro Sesto, quest'anno a Benevento non è riuscito a ripetersi: «A Padova verrei molto volentieri, ma ho ancora un anno di contratto con la mia ex squadra, dobbiamo parlarne». Sotto l'arco di Traiano il suo stipendio era alto per la categoria. All'ombra del Santo dovrà accontentarsi di meno, ma pare non sia un problema per chi, come lui, ha iniziato praticamente ieri ad allenare nel calcio prof.

### Il Vanchiglia si impone nel girone U14 maschile Vittoria del Toro femminile U15 con derby finale

# Garino, doppio torneo in ricordo di Luigi Pastro

La gratitudine negli occhi e nel cuore di Tina, Davide e Simone racchiude il senso più profondo dell'intenso week-end in casa Garino. Quasi senza parole, la moglie e i figli dell'amatissimo Luigi Pastro, scomparso poco meno di un anno fa, hanno ricevuto un abbraccio lungo due giorni colmo di affetto e riconoscenza. Il minimo, per un uomo che, come ribadito dal presidente rossoblù Gianni Matacchione, «è stato importantissimo per noi. Uno di quei volontari vecchio stampo, che sono diventati merce sempre più rara e che rappresentano la fortuna per realtà come la nostra. Un vero e proprio punto di riferimento». Che aveva iniziato la sua avventura al Garino nelle vesti di dirigente della prima squadra, per poi diventare anche magazziniere quando quel ruolo era rimasto scoperto, fino a entrare, un paio di anni fa, tra i componenti del direttivo.

A lui, al suo esempio e al suo amore per questa maglia la società ha voluto dedicare un doppio torneo ospitato presso l'impianto di via Europa sabato e domenica. Nella prima giornata protagoniste otto squadre della categoria Under 14 maschile, che si sono date battaglia in un torneo a eliminazione diretta al termine del quale ad alzare il trofeo è stato il Vanchiglia, al termine di una finale decisa solo ai tempi supplementari contro il Nichelino Hesperia.

Sulla scia del grande successo della International Europe Garino Cup di fine marzo dedicata all'Under 12 femminile, invece, domenica sono scese in campo otto squadre femminili Under 15, tra cui tre (Inter, Juventus e Torino) appartenenti a club professionistici: la vittoria se l'è aggiudicata il Torino che ha vinto (2-1) il derby in finale.

«Siamo molto soddisfatti dello svolgimento della due giorni e di come siamo riusciti a superare anche alcune problematiche legate alle condizioni meteo della domenica e alla necessità di far disputare alcune gare presso l'impianto di Piobesi – ha aggiunto Matacchione –: per la prima volta abbiamo sperimentato un torneo su due impianti e devo dire che, grazie al mio staff, ha funzionato tutto alla perfezione. Un risultato premiato anche dalla grande affluenza di pubblico». Pubblico che ha reso ancora più stretto quell'abbraccio alla moglie Tina e ai figli Davide e Simone. Che proprio attraverso quegli occhi colmi di gratitudine hanno potuto ammirare tutto il bene lasciato dal loro Luigi.

## TORNEO UNDER 14 MASCHILE

**SQUADRE PARTECIPANTI**
Barracuda, Garino 10, Garino 11, Macallesi, Nichelino Hesperia, PSG, Vanchiglia, Vianney

**SEMIFINALI**
Barracuda-Vanchiglia 1-4 d.c.r.
Vianney-Nichelino Hesperia 3-5 d.c.r.

**FINALE**
Vanchiglia-Nichelino Hesperia 3-2 d.t.s.

## TORNEO UNDER 15 FEMMINILE

**SQUADRE PARTECIPANTI**
Inter, Juventus, Macallesi, Pinerolo, Rhodense, Sedriano, Torino, Venaria

**SEMIFINALI**
Torino-Sedriano 3-0
Inter-Juventus 7-8 d.c.r.

**FINALE**
Torino-Juventus 2-1








In alto il Vanchiglia, vincitore del torneo Under 14 maschile di sabato 8 giugno; al centro il Torino, che si è aggiudicato il torneo Under 15 femminile; in basso, lo staff del Garino capitanato dal presidente Gianni Matacchione insieme alla famiglia di Luigi Pastro

Il capitano e leader degli azzurri cerca il tris europeo nel salto in alto: è la 1ª gara dell'anno



Il salto in qualifica di Gimbo Tamberi, 32 anni, già oro europeo 2016 e 2022
ANSA

# Per i salti magici di Gimbo arriva anche il Presidente

## Mattarella all'Olimpico per seguire la sfida del nostro portabandiera ai Giochi, che giovedì ritirerà il tricolore

**Andrea Schiavon**
ROMA

I ragazzi e le ragazze azzurri imparano tutto molto in fretta, crescono e vincono in un modo mai visto, per quantità e qualità. Un mondo nuovo che incalza ed è pronto a prendersi la scena dello sport italiano da qui ai Giochi di Parigi.

Oggi però è il giorno di un uomo che, a 32 anni, ha vissuto almeno un paio di vite in pedana. Un atleta che la strada per l'oro l'ha tracciata su un corpo segnato dalle cicatrici. Un campione che il fuoco olimpico l'ha tenuto acceso tra le lacrime.

Oggi è il giorno di Gianmarco Tamberi.

La finale del salto in alto arriva dopo una serie ininterrotta di successi azzurri. Se questi Europei fossero un banchetto, questa gara sarebbe il piatto preferito che arriva in tavola quando ci siamo già abbuffati senza sosta con le precedenti portate deliziose.

Avete presente la celeberrima scena dei Monty Python nel loro "Senso della vita"? Lì il personaggio si abbuffa fino scoppiare a causa di una semplice mentina, qui invece l'appetito della Nazionale italiana è inesauribile.

E soprattutto non si può dire di no al Gimbo-show.

### PRESIDENZIALE

Facile infiammare il pubblico il sabato sera, più complicato farlo il martedì in un Olimpico mai affollato neppure nel week-end. Se c'è un atleta in grado di accendere gli spettatori anche in un giorno infrasettimanale, quello è Tamberi. Non a caso stasera alle 20.35, quando nella pedana del salto in alto inizierà la finale, nella tribuna riservata alle autorità ci sarà un tifoso di spessore istituzionale. A guardare Gimbo saltare ci sarà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Per il Capo dello Stato non si tratta certo della prima volta all'Olimpico, ma questa sera assume un significato particolare, visto che dopodomani Tamberi ricambierà la visita recandosi al Quirinale per la consegna del Tricolore da portare ai Giochi Olimpici di Parigi.

«È un onore immenso, ho i brividi al solo pensiero che ci sia il Presidente allo stadio. Spero di farlo divertire - ha commentato Gimbo - l'atletica merita l'attenzione di tutti». L'ultima volta di Sergio Mattarella all'Olimpico per l'atletica è stata al Golden Gala del 2019 e c'erano 40mila spettatori. Visti gli ampi spazi vuoti di questi giorni, speriamo siano in tanti a fare come il presidente passando la serata all'Olimpico.

### GLI AVVERSARI

Del resto non sono tante le occasioni per vedere Tamberi in gara in Italia e, considerati i 32 anni già compiuti e un futuro post Parigi ancora tutto da definire, è meglio non lasciarsi sfuggire l'occasione. Tokyo, Budapest, Portland, Amsterdam, Monaco di Baviera, Torun: sono gli scali del volo d'oro di Tamberi in questi anni. Un'Olimpiade, due Mondiali (indoor e all'aperto) e tre Europei (due all'aperto e uno indoor): Tamberi ha già vinto tutto.

Cosa lo separa da un nuovo successo? Dei tredici finalisti in gara stasera, dieci hanno saltato 2,30 almeno una volta nella loro carriera. Il club si fa decisamente più ristretto se si guarda alle performance realizzate in questa stagione: ci sono riusciti solamente l'ucraino Oleh Doroshchuk e il ceco Jan Stefela, entrambi 23enni. Stefela ha all'attivo un titolo europeo, ma nella categoria under 23. Né l'uno né l'altro hanno un curriculum paragonabile a quello di Tamberi, però poche specialità quanto il salto in alto insegnano a non snobbare nessuno.

**Tamberi: «Onore immenso, ho già i brividi». Sottile e Lando fra i 13**

Merita rispetto e attenzione Mateusz Przybylko, che un oro europeo se lo è preso saltando 2,35. Era però il 2018 e il tedesco gareggiava in casa, a Berlino. L'Italia oltre a Tamberi schiera Stefano Sottile, talento da 2,33 troppo spesso ancorato a terra dagli infortuni, e il 23enne Manuel Lando (2,25 di primato personale). L'entusiasmo di Gimbo riuscirà a contagiare anche loro, come già accaduto con tanti compagni di Nazionale galvanizzati dal capitano? Di certo a questa Italia vincente Tamberi ha già trasmesso molto di sé. E, ai giovani che qui festeggiano i primi successi, Gimbo mostra la differenza che c'è tra un campione e un leader.

---

DOPO L'ORO NEI 5000, LA FIGLIA D'ARTE BATTOCLETTI CI PROVA NEI 10.000

# «Raddoppio, poi penso alla laurea»

**Walter Brambilla**

Dal fango di Bruxelles all'Olimpico di Roma. A dicembre era stata sconfitta da Karoline Grodval nell'Europeo di cross, pariglia resa con interessi tre giorni fa nei 5000. Stasera Nadia Battocletti, trentina figlia d'arte sarà al via nella distanza doppia. Una sorta di cambio di rotta per la nostra miglior mezzofondista che all'inizio di stagione aveva in animo di dedicarsi ai 1500. «Siamo stati quasi costretti, l'inizio del 2024 non era stato tra i migliori sotto il profilo fisico - racconta -. Ho saltato un paio di cross per influenza e una leggera periostite a una gamba. Mi sono ripresa vincendo il titolo di campestre a Cassino, ma evitando ogni impegno indoor». La prima uscita in pista nei 1500 a Milano non è stata eccellente. «Il 4'08" non mi aveva soddisfatto, mi sono rifatta il 1° maggio a Modena in 4'03"50. Tardi comunque per preparare alla perfezione la distanza, così sono ritornata sui miei passi, correndo i 5000 a Marrakech (Diamond League, ndr), grazie al supporto di un osteopata come Luca Carretta, marito di Maria Guida (campionessa europea di maratona a Monaco 2002, ndr)».

**«Ho corso un paio di volte la distanza, ma ho studiato le soluzioni con papà»**

**Ora proverà i 10.000, quante volte ha affrontato la distanza in pista?**
«Un paio, in maniera discreta. A Londra lo scorso anno in 31'06" che non ho mai preparato, poi un'altra uscita a Brescia. E altre su strada, che poco ha a che vedere con i 25 giri in pista. Sarà una gara tutta da scoprire. Intanto non ci sarà la norvegese, che dopo l'argento dei 5000 ha vinto l'oro nella mezza. Una grandissima atleta alla quale porto molto rispetto. Sempre gentile, una donna indomita».

**Che avversarie troverà?**
«Con me ci sarà ancora una volta Federica Del Buono e Anna Arnaudo, non sarò sola. Poi Eilish McColgan, pure lei figlia d'arte. Vediamo se opterà per la solita tattica di tenere alto il ritmo per sfiancare le avversarie, dato che non ha uno spunto finale irresistibile».

**Ha stabilito con suo padre allenatore una tattica?**
«Un paio di soluzioni le abbiamo pensate, staremo a vedere. Non penso si possa correre sotto i 30 minuti».

**Ha recuperato bene dopo i 5000? Nessun festeggiamento?**
«Un salto a Casa Italiana Atletica e basta. Tutto qui. Non avessi recuperato…».

**Come sta andando il quinto anno di Ingegneria all'Università di Trento?**
«Se tutto procede come deve andare entro il 2025 mi laureo. Intanto penso al 10mila di stasera».




Nadia Battocletti, 24 anni, con l'oro dei 5000 vinto venerdì
GETTY

L'Italia continua a stupire nei campionati di casa: l'emiliana si supera con la miglior gara della vita lanciando la palla a 74.18

# Ottovolante Fantini Conia l'oro col martello




**Sara conquista l'8º trionfo azzurro: sei lanci sopra i 70 metri, l'exploit al quarto per battere il monumento della specialità Wlodarczyk**

**Walter Brambilla**

Il cielo di Roma è sempre più azzurro. La prima medaglia della serata arriva da Sara Fantini nel martello. Prima in assoluto nei concorsi tra le donne. L'azzurra coglie l'oro risultato di spessore, sia tecnico che agonistico. Non appena si sono aperte le ostilità, la figlia d'arte emiliana nata nel '97 ha mostrato subito quella cattiveria agonistica insita in una lanciatrice. Ha sparato la palla di ferro con maniglia a 72.61, alla terza bordata, mentre in pista Osama Zoghlami tentava l'impossibile, cercando di emulare l'impresa di Francesco Panetta nelle siepi. L'allieva di Marinella Vaccari, già bronzo a Monaco nel 2022 e quarta due mesi prima a Eugene veniva superata rima dalla transalpina Rose Loga, poi dal monumento vivente del martello femminile Anita Wlodarczyk con 72.92. L'azzurra di certo non si perdeva d'animo, tre giri velocissimi e via con l'attrezzo che scava la buca a 74.18. Annichilite le avversarie. La quarta bordata di Sara la porta alla vittoria. Gioia contenuta della martellista, che chiude con un serie splendida: 70.05, 72.30, 72.61, 74.18, 70.77 e 70.71. Dopo l'argento olimpico di Vizzoni a Sydney, arriva questo bellissimo risultato da parte di Sara Fantini, figlia di due lanciatori, il padre Corrado finalista nel peso ai Giochi di Atlanta nel '96, la madre è la giavellottista Paola Iemmi.

Mettiamola così. Abbiamo trovato uno specialista dei 400 con il quale poter divertirci nei prossimi anni. Senza usare troppe iperboli Luca Sito (quinto) per ora è un campioncino, ma con un futuro prossimo dove certamente lascerà il segno. Ieri sera nella finale dei 400, il milanese arrivava avendo già sul groppone un 400 nella staffetta mista, un altro nella semifinale con il quale è divenuto primatista italiano del giro di pista con 44"75. Il 21 enne allenato da Alessandro Simonelli, portacolori del Cus Pro Patria Milano che ne ha affinato le qualità, aveva di fronte il meglio europeo del momento, eccezion fatto per gli inglesi. Contrariamente alle altre volte, partiva fortissimo (21"26) ai 200, ai 300 era ancora primo, poi in dirittura l'imberbe azzurro ha dovuto subire la rimonta degli avversari, giungendo quinto in 45"05. Vince il belga Doom 44"15. Spavaldo come tutti i giovani ha già dato appuntamento questa sera per la finale della 4x400, nonostante avesse le gambe a pezzi.

## Quinto posto tutto coraggio di Sito nei 400, bene Sibilio in quelli a ostacoli

La mattinata si era aperta con un sontuoso Alessandro Sibilio che nei 400hs ha fermato i cronometri a 48"07 a soli 14 centesimi dal personale. Completamente ritrovato il napoletano di Posillipo, tenendo presente che il favoritissimo degli ostacoli bassi il vichingo Carsten Warholm non ha fatto meglio di 48"75. Finale anche in campo femminile con Ayo Folorunso (54"52), Fenke Bol sigla (54"16). Nei 1500 l'Italia potrà contare sul primatista italiano dei 1500 Pietro Arese, l'avversario di sempre il romano Federico Riva che aveva uno stuolo di parenti e amici a contenerlo ed Ossama Meslek, l'azzurro che vive a Leeds. I tre mezzofondisti sono parsi in ottime condizioni di forma, dovranno solo cercare di infastidire Jakob Ingebrigtsen che non permette a nessuno di vincere neppure una semifinale. Chiedere a Riva.

**RISULTATI**

## Zoghlami 8º nei 3000 siepi Molinarolo 6ª

**QUALIFICAZIONI**

1500 Batteria 1 1. Goourley (Fra) 3'44"05;2. Pietro Arese (Ita) 3'44"09 (qualificato). Batteria 2 1. J. Ingrebrigtsen (Nor) 3'37"65; 2. Federico Riva (Ita) 3'37"75; 3. Habz (Fra) 3'38"37; 4. Ossama Meslek (Ita) 3'38"41 (qualificati) 400 hs semifinale 1 1. Warholm (Nor) 48"75.... 6. Mario Lambrughi (Ita) 50"03 eliminato. Semi 2 1. Magi (Est) 43"17... 7. Bertoncelli 44"44. Semi 3 1. Alessandro Sibilio (Ita) 48"07 qualifciato
SALTO CON L'ASTA Gruppo A qualificati a 5,60 Zernkel (Ger), Duplantis (Sve), Sasma (Tur), Collet (Fra), Karalis (Gre), Sceerba (Cec); Thiery (Fra); eliminato Stecchi (Ita) 5,25 (sb). Gruppo B, qualificati a 5,60 Blech (ger), Broeders (Bel), Holy (Cec), Emig (Fra), Lisek (Pol), Vloon (Ola). Eliminato Bertelli (Ita) 5,25
200 FEM Batteria 3. 1. Henriksson (Sve) 21"91; 2. Wessolly (Ger) 23"00; 3. Irene Siragusa (Ita) 23"12 (qualificate) SEMIFINALI Semi 1 1. Neita (Gbr) 22"51; 5. Dalia Kaddari (Ita) 22"98 eliminata. Semi 2 1. Jaeger (Nor) 22"71; ... 6. Irene Siragusa 23"17 el. Semi 3. Kambundji (Svi) 22"52
800 FEM Batteria 1 1. Hodgkinson (Gbr) 2'02"46; 2. Bourgoin (Fra) 2'02"55; 3. Mathias (Lux) 2'02"65; 4. Eloisa Coiro (Ita) 2'02"86. Batteria 2 1. Gajanova (Ser) 2'00"31.... 7. Elena Bello (Ita) 2'02"75
400 HS FEM semifinale 1 1. Maraval (Fra) 54"36... 3. Ayomide Folorunso (Ita) 54"52. Semi 2. 1. Bol (Ola) 54"16... 6. LInda Olivieri (Ita) 54"99 el. Semi 3. 1. Kloster (Nor)... 3. Alice Muraro 54"73 eliminato
GIAVELLOTTO FEM Gruppo A Eliminata Botter (Ita) 52,99.

**LE FINALI**

200 1. Thimothée Mumenthaler (svi) 20"28; 2. Filippo Tortu (Ita) 20"41; 3; 3. Willliam Reais (Svi) 20"47... 5. Desalu (Ita) 20"59
400 1. Alexander Doom (Bel) 44"15; 2. Doboson (Bel) 44"38; 3. Bonevacia (Ola) 44"88... 5. Luca Sito 45"04
3.000 SIEPI 1. Alexis Miellet (Fra) 8'14"01; 2. Bedrani (Fra) 8'14"36; 3. Bedendorf (Ger) 8'14"41... 8. Osama Zoghlami 8'21"09; 14. Bouih 8'27"29
400 FEM 1. Natalia Kaczmarek (Pol) 48"98; 2. Adeleke (Irl) 49"07; 3. Klaver (Ola) 50"08
ASTA FEM. 1. Angelica Moser (Svi) 4,78; 2. Stefanidi (Gre) 4,73 (3 errori); 3. Caudery (Gbr) 4,73 (5 errori); 6. Elisa Molinarolo (Ita) 4,58; 7. Roberta Bruni (Ita) 4,58
MARTELLO FEM 1. Sara Fantini (ita) 74"18 (70,05, 72,30, 72,61, 74,18, 70,77, 70,71); 2. Wlodarczyk (Pol) 72,92; 3. Loga (fra) 72,68

## OGGI PURE I PRIMI SALTI DI IAPICHINO

**SESSIONE MATTUTINA**

| ORARIO | GARA | | TURNO | AZZURRI IN GARA |
|---|---|---|---|---|
| 9.35 | 110 ostacoli | M | Decathlon | DESTER, NAIDON |
| 10.10 | 800 | F | Semifinali | |
| 10.30 | Disco | M | Decathlon (Gr. A) | DESTER, NAIDON |
| 10.35 | Lungo | F | Qualificazione | IAPICHINO |
| 10.45 | 4x400 | M | Batterie | ITALIA |
| 11.15 | 4x400 | F | Batterie | ITALIA |
| 11.35 | Disco | M | Decathlon (Gr. B) | ev. Dester, Naidon |
| 11.55 | Asta | M | Decathlon (Gr. A) | DESTER, NAIDON |
| 12.00 | 4x100 | M | Batterie | ITALIA |
| 12.30 | 4x100 | F | Batterie | ITALIA |
| 13.00 | Giavellotto | M | Qualificazione (Gr. A) | |
| 13.10 | Asta | M | Decathlon (Gr. B) | ev. Dester, Naidon |
| 14.25 | Giavellotto | M | Qualificazione (Gr. B) | |

**SESSIONE SERALE**

| ORARIO | GARA | | TURNO | AZZURRI IN GARA |
|---|---|---|---|---|
| 19.05 | Giavellotto | M | Decathlon (Gr. A) | DESTER, NAIDON |
| 20.15 | Giavellotto | M | Decathlon (Gr. B) | ev. Dester, Naidon |
| 20.35 | Alto | M | Finale | LANDO, SOTTILE, TAMBERI |
| 20.55 | Triplo | M | Finale | BOCCHI, DALLAVALLE, IHEMEJE |
| 21.05 | 400 ostacoli | M | Finale | SIBILIO |
| 21.18 | 400 ostacoli | F | Finale | FOLORUNSO |
| 21.30 | 10.000 donne | F | Finale | ARNAUDO, BATTOCLETTI, DEL BUONO, GEMETTO, PALMERO |
| 21.36 | Giavellotto | F | Finale | |
| 22.30 | 1500 | M | Decathlon | DESTER, NAIDON |
| 22.53 | 200 | F | Finale | ev. Kaddari, Siragusa |

**MEDAGLIERE**

| NAZIONE | ORO | ARGENTO | BRONZO | TOT. |
|---|---|---|---|---|
| ITALIA | 8 | 6 | 3 | 17 |
| FRANCIA | 4 | 2 | 3 | 9 |
| GRAN BRETAGNA | 2 | 3 | 4 | 9 |
| POLONIA | 2 | 2 | 2 | 6 |
| SVIZZERA | 2 | 1 | 4 | 7 |
| NORVEGIA | 2 | 1 | 0 | 3 |
| IRLANDA | 2 | 1 | 0 | 3 |
| BELGIO | 2 | 0 | 1 | 3 |
| SPAGNA | 1 | 3 | 2 | 6 |
| PAESI BASSI | 1 | 2 | 3 | 6 |
| CROAZIA | 1 | 1 | 0 | 2 |
| GRECIA | 1 | 1 | 0 | 2 |
| UCRAINA | 1 | 0 | 3 | 4 |
| SVEZIA | 1 | 0 | 0 | 1 |
| SLOVENIA | 1 | 0 | 0 | 1 |
| GERMANIA | 0 | 2 | 4 | 6 |
| AUSTRIA | 0 | 1 | 0 | 1 |
| ISRAELE | 0 | 1 | 0 | 1 |
| ROMANIA | 0 | 1 | 0 | 1 |
| SERBIA | 0 | 1 | 0 | 1 |
| TURCHIA | 0 | 1 | 0 | 1 |
| UNGHERIA | 0 | 1 | 0 | 1 |
| LITUANIA | 0 | 0 | 1 | 1 |
| PORTOGALLO | 0 | 0 | 1 | 1 |


Sara Fantini, 26 anni, figlia del pesista Corrado Fantini, finalista alle Olimpiadi di Atlanta 1996, e di Paola Iemmi, giavellottista GETTY

### Nei 200 il milanese mette al collo l'argento, Desalu 5°

# Autocritica Tortu «Tanta amarezza»

Piero Guerrini
TORINO

Argento è il colore della delusione. Filippo tortu si insacca con le spalle prima del traguardo, buttando un occhio verso lo svizzero Thimothèe Mumenthaler, 21 anni di sfrontatezza e corsa ampia leggera. L'opposto del nostro olimpionico contratto fin dall'avvio. Pippo passa dal bronzo di due anni fa, all'argento, ma è deluso fin quasi alla disperazione. S'inginocchia e china il capo sulla testa dell'Olimpico. In una giornata è passato dal 20"14 che era un grande miglioramento rispetto ai 200 corsi nel 2024 a un modesto e anchilosato per lui 20"41. Teso ai limiti del rigido fin dalla partenza (0"203 il tempo di reazione), come bloccato in un curva. Riesce a prevalere nello spalla contro spalla con l'altro elvetico William Reais per sei centesimi, ma non ce la fa a resistere a Mumenthaler che risale con un salmone all'esterno.

Deluso è anche l'altro staffettista dell'impresa titanica a Tokyo, Desalu, quinto in 20"59, ma almeno guarda la prospettiva: «Non è il risultato che mi aspettavo, ma sono contento di essere arrivato preparato meglio all'appuntamento. In pista avevo l'impressione di essere quarto».

## Il 21enne svizzero Mumenthaler vince in 20"28. Filippo: «Vittoria solo da prendere, non l'ho fatto»

Filippo è invece inconsolabile, ci credeva, ci teneva, ne era convinto. Ma la tensione è un avversario infingardo e infimo. La tensione è il peggiore avversario, perché sei te stesso a frenarti. E del resto Mumenthaler è il fantasma che non ti aspetti perché non aveva mai corso così veloce.

Tortu ai microfoni Rai appare desolato, anzi affranto: «Non ho fatto una buona gara, mi sono contratto dopo 50 metri e da lì è stata dura. Se non riesco a mettermi in moto nei primi metri io faccio fatica. Con la gamba sinistra in uscita della curva mi sono un po' incassato. Anche all'arrivo ho rischiato di volare per terra. Mi dispiace tantissimo perché era una gara alla mia portata. Era una vittoria solo da prendere e l'amarezza è tanta perché non ci sono riuscito».


Filippo Tortu, 25 anni LAPRESSE

Resta la staffetta, resta il 20"14 corso in semifinale: «La staffetta sì, era uno degli obiettivi di questo Europeo, però in questo momento ho bisogno di qualche momento per digerire quanto ho fatto, pensarci su. Se avrà la possibilità di rifarmi con la staffetta ce la metterò tutta per rappresentare me stesso, la mia Nazione e i miei compagni. La semifinale? Non contava, non serviva a nulla fare il tempo lì. Non ci pensavo domenica e, a maggior ragione, non sono soddisfatto ora».

Il presidente federale prova a consolarlo ai microfoni Rai: «Sono contento di Filippo: tre settimane fa era uscito con un 20"78, deluso. E adesso ha conquistato un argento dopo aver corso il miglior 200 di stagione fin qui. Può rincuorarsi e guardare in prospettiva».

Ieri ha ricevuto il trofeo a Montecarlo da Gaudenzi, presidente Atp Tour. Oggi la festa nella sua Sesto Pusteria, ma Jannik è già concentrato sul futuro e sul testa a testa con Alcaraz



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

**LA STORICA TOP TEN**

| POS. | GIOCATORE | PUNTI |
|---|---|---|
| 1. | J. SINNER | 9525 |
| 2. | C. ALCARAZ | 8580 |
| 3. | N. DJOKOVIC | 8360 |
| 4. | A. ZVEREV | 6885 |
| 5. | D. MEDVEDEV | 6485 |
| 6. | A. RUBLEV | 4710 |
| 7. | C. RUUD | 4025 |
| 8. | H. HURKACZ | 3995 |
| 9. | A. DE MINAUR | 3845 |
| 10. | G. DIMITROV | 3775 |

Jannik Sinner, 22 anni, mentre riceve dalle mani di Andrea Gaudenzi, presidente dell'Atp, 50 anni, il trofeo quale nuovo numero 1 della classifica mondiale: primo italiano nella storia

ATP NO.1 PRESENTED BY PIF

# «Sarò più imprevedibile per restare numero 1»

## SINNER «Era il sogno da bambino, ne ho parlato con i miei, si sono emozionati come me. Bello festeggiare a casa: fiero di dove sono nato»

**Daniele Azzolini**

Il giorno della consegna del globo di cristallo con il numero uno che si riflette tra le silhouette dei 5 continenti, e un po' somiglia ai lampioni della Cité. Dalle mani del presidente Atp Gaudenzi. L'amico marziano Jannik Sinner, ventinovesimo capoclasse del tennis e primo della stagione araba del nostro sport - grazie al marchio PIF, che non è un regista televisivo o scrittore e nemmeno il suono di un colpo a casaccio, ma il Public Investment Fund saudita che campeggia sulla classifica - si lascia andare a considerazioni miste e in parte risapute. Ma anche a un impegno con il futuro che sembra maturato nelle riflessioni di queste ultime ore, dopo la seconda sconfitta contro Alcaraz, numero due o uno e mezzo della classifica, e socio dei nuovi Fedal, i SinAl, la ditta che si accinge a guidare il tennis da qui in avanti.

«Cerco l'imprevedibilità», dice Jannik, di fatto lanciando una nuova sfida al tennis e a se stesso. Al tennis, quello di Alcaraz in particolare, che sulle variazioni ha costruito gli ultimi due successi. E a se stesso, perché coltivare un tennis imponderabile, ricco di balugini imprevisti, con i metodi di casa Sinner, studio, impegno, sacrificio, non è esattamente la cosa più semplice di questo mondo. Una sfida interessante, che Sinner sente doveroso aprire. Una sfida al suo stesso talento, fin qui più sensibile ai richiami della solidità e della continuità. Resto convinto che Jannik, con le sue armi attuali, finirà per vincere più dello spagnolo, perché così è stato da sempre nel tennis (e se avesse avuto una condizione migliore, che gli permettesse di insistere sui ritmi del primo set della semifinale, avrebbe potuto surclassare lo spagnolo, in chiara difficoltà nel manovrare il gioco sotto le spinte potenti del nostro). Così come ritengo che Carlitos, ripulito delle sue modalità più ruspanti (anche nell'aspetto), potrà diventare assai simile a un Federer moderno.

**«Posso ancora migliorare, non vedo l'ora di affrontare nuove sfide»**

Un Sinner imprevedibile sarebbe una perla in più da far brillare alle luci dei riflettori che da ieri inseguono costantemente il numero uno. «È un grande risultato, reso possibile dall'etica del lavoro che unisce i miei sforzi a quelli del mio team», è il parere di Sinner sul premio ricevuto. «Era uno dei miei obiettivi, ma il più importante resta migliorare costantemente, come giocatore e persona. Sono felice di questo trofeo, di questa posizione che mi pone come tennista da battere. È una grande responsabilità scendere in campo sempre da favorito, ma in fondo l'idea non mi dispiace, anzi mi spinge a crescere ancora».

Si chiude qui la prima parte della storia di Jannik, e se ne apre subito un'altra. Il n. 1 non è un punto di arrivo, piuttosto l'inizio di una seconda vita tennistica. Emergere, appropriarsi di sé, avvicinare la top ten, lo scatto verso l'alto, il raggiungimento dell'obiettivo, sono i cinque capitoli della prima parte del libro che racchiude il periodo dal 2018 al 2024. Si ricomincia, e il primo capitolo da scrivere riguarda la tenuta del primato appena raggiunto.

Sinner è emerso dal nulla, non c'erano grandi riscontri sulle capacità di un ragazzo che non ha preso parte al circuito juniores né vi sono ricordi particolari dei suoi primi Future. Riccardo Piatti ha preferito l'insegnamento giornaliero, continuo, dettagliato, e ha dato via libera solo quando Sinner gli ha offerto le sicurezze che il coach cercava. Da numero 1592 a 1 in nemmeno sei stagioni. Costruendo una grande rivalità per il futuro già presente con Alcaraz. Perciò le parole ufficiali rilasciate all'Atp Tour vanno in questa direzione: «Essere numero 1 significa tanto per me. Se arrivi al numero 1 significa che hai fatto una grande stagione, con tanti successi. Sono molto felice. Ma hai sempre tornei da giocare. Tutto questo è un grande privilegio, non vedo l'ora di affrontare le prossime sfide. Di condividere questo trofeo con il mio team e le persone che mi sono vicine, ma credo anche di poter migliorare qualcosa e proverò a farlo». La festa, per quelli cui davvero tiene è a Sesto Pusteria oggi. «Sono fiero del posto in cui sono nato. Ho parlato con la mia famiglia, si sono emozionati un po' e anche io. Era un risultato a cui puntavo, il sogno da bambino, vediamo per quanto tempo riuscirò a restarci»

**Wimbledon e le Olimpiadi i suoi obiettivi. Poi dovrà difendere i risultati**

È sulla grande rivalità che si misureranno le scelte del futuro. Il nuovo capitolo. Quello che avrà per tema il mantenimento del n. 1. A Wimbledon rischia di più Alcaraz, che vinse un anno fa. Poi la strada si farà in salita per Sinner. Dopo le Olimpiadi, Sinner avrà solo Cincinnati e US Open per ottenere punteggi a protezione della sua leadership. Per il resto dovrà misurarsi contro se stesso. Parigi, Vienna, Atp Finals, Australian Open. Ma è quello che lui dice di accettare con serenità e tanta voglia di far bene. Magari con un pizzico di imprevedibilità in più.




**1+1**
Sergio Perez, numero di gara 11, che per somma fa 2 (come seconda guida senza permesso di stare davanti a Verstappen) o 1+1, come il rinnovo che vale di fatto solo per il 2025 LIVERANI

Il team campione ammette di aver fatto penalizzare il messicano (fresco di rinnovo) per comportamento pericoloso a Montreal pur di evitare una safety car che avrebbe messo in pericolo la vittoria di Verstappen

# A cosa serve Perez? Alle furbate Red Bull

## Mentre Vasseur difende la squadra, Horner gira il coltello nella piaga «Per Sergio un weekend orribile, ma le Ferrari non hanno fatto punti»

**Giorgio Pasini**
TORINO

Il Day After della disfatta canadese è utilizzato dalla Ferrari per cercare di tenere alto l'umore della truppa rossa, passata dalla gioia di Montecarlo al pianto di Montreal. Così, dopo le critiche a caldo di Fred Vasseur («ci siamo fatti male da soli») e i malumori di Charles Leclerc («tanti cambi di motore non sono un buon segno, ma la gara l'abbiamo persa sabato in qualifica»), i leader rossi si compattano sui messaggi positivi. «Abbiamo un intero campionato davanti a noi e avremo dei weekend positivi e altri più difficili, la cosa più importante è mantenere lo stesso approccio e continuare a sviluppare. Non si è campioni del mondo dopo una gara così come non si è battuti dopo un'altra: torneremo più forti in Spagna» le parole di quello manageriale. «Sicuramente non è stato il weekend migliore, ma non dovremmo esagerare con le critiche. Lavoriamo come una squadra, nei momenti positivi come in quelli negativi» lo appoggia il leader della pista.

Il problema è che la Red Bull fa un lavoro decisamente migliore. Max Verstappen sopperisce da fenomeno a una macchina che non è più chiaramente la più veloce del lotto. Anzi, probabilmente in Canada era dietro sia a Mercedes che McLaren. E il team non sbaglia mai scelte, tempismi, operazioni. E proprio quando tutti si sono detti sorpresi (con pure una buona dose d'ironia) per la conferma biennale di Sergio Perez (salvo una dichiarazione-lapsus di Horner, che parla di un anno - o "uno più uno" - per poi far posto a Tsunoda), ecco che la squadra di Milton Keynes dimostra perché ha puntato ancora sul messicano, chiaramente la seconda guida. E quindi sacrificabile in ogni momento sull'altare della vittoria. Di Verstappen, ovviamente.

È successo domenica al 51° giro sul circiuito intitolato a Gilles Villeneuve, quando Perez è andato (da solo) in barriera alla curva 6, collezionando il secondo "zero" consecutivo dopo quello di Montecarlo (buffato a muro al via dal "solito" Kevin Magnussen). Con il posteriore rovinato e l'alettone penzolante a Checo è stato chiesto di tornare comunque ai box a costo di una manovra pericolosa (più per gli altri), tant'è vero che è arrivata la penalità (3 posizioni in griglia da scontare fra due domeniche a Barcellona e 25mila dollari di multa). Il muretto dei bibitari, come ammesso, voleva evitare l'ingresso di un'altra safety car che avrebbe ricompattato il gruppo e messo a rischio la vittoria di Verstappen.

### Leclerc a freddo fa il pompiere: «Non si deve esagerare con le critiche»

Il risultato è stato un +25 in classifica piloti e costruttori sul Leclerc (da +31 a +56) e la Ferrari (da +24 a +49) e la conferma che la politica di avere un chiaro numero 1 (con Max) paga di più rispetto a quelle degli avversari, con due piloti alla pari. Salvo un Lewis Hamilton che si sente separato in casa e sfavorito dalle scelte della Mercedes nei confronti di George Russell, una McLaren che ha due ragazzi che si rispettano (Lando Norris e Oscar Piastri) ma non mordono e una Ferrari che si tiene buono Carlos Sainz. E in tutto questo Christian Horner, il capo della Red Bull tornato saldamente al comando dopo i guai personali di inizio campionato, gira pure il coltello nella piaga. «In una gara come questa, con condizioni così variabili, molte cose possono andare storte, ma abbiamo fatto le scelte giuste nei momenti giusti - afferma il team principal Red Bull -. Max è stato incredibile, Checo ha avuto un weekend orribile ma fortunatamente la Ferrari non ha conquistato punti e siamo riusciti a limitare i danni. Perez si metterà alle spalle tutto questo e tornerà a combattere a Barcellona».

Stasera gara-3 al Forum può essere la partita chiave della serie per il titolo

# Virtus calda Il vero Napier per lanciare Milano

**L'Armani ha giocato una gara-2 in tono minore. Sull'1-1 tocca al playmaker, a Shields e Mirotic la responsabilità del riscatto**

Shabazz Napier, 32 anni, lotta per il pallone con Alessandro Pajola (24) CIAMILLO

**Roberto Nardella**
MILANO

In palio un lembo di scudetto, stasera sera alle 20.30 al Forum d'Assago. Per Olimpia Milano e Virtus Bologna una gara 3 cruciale per le sorti della serie in situazione di perfetta parità, dopo l'1-1 dei due episodi andati in scena sotto le due Torri la scorsa settimana.

La casa dell'Armani si vestirà a festa con un tutto esaurito sugli spalti da oltre 12 mila spettatori. In palio ci sarà quello che potrebbe rivelarsi essere un pesantissimo vantaggio in una serie di finale che quest'anno si disputa al meglio delle cinque partite anziché le sette del recente passato. Per fregiarsi del titolo di campione d'Italia 2024 servirà ovviamente arrivare a tre successi, ma è chiaro che per la vincitrice del match odierno l'obiettivo si avvicinerebbe notevolmente, con la possibilità di chiudere i conti giovedì in gara 4 (sempre in programma al Forum di Assago). La finale si è dunque trasformata in una miniserie su tre partite e chi vincerà stasera avrà poi due potenziali match point per chiudere i conti. Sulla carta la favorita è l'Olimpia Milano che giocherà in casa due partite e che proprio a Bologna in gara 1 era riuscita a far saltare il fattore campo vincendo sul parquet della Segafredo.

La Virtus, però, dal canto suo ha dimostrato di essere viva perché il colpo morale subito perdendo la gara d'esordio a Bologna l'aveva sì accusato in gara 2, ma soltanto nei primi minuti del match, per poi destarsi e mettere in scena una rimonta che aveva cancellato il +13 dell'EA7. Milano per mettere le mani sulla partita, al di là del fattore campo e del pubblico amico, avrà la necessità di giocare senza i saliscendi che l'hanno contraddistinta per tutta la stagione, dovrà cioè trovare innanzitutto una maggiore continuità. Questo a partire dalle sue stelle Shields (che non è al 100%, costringendo Milano a centellinare la sua presenza sul parquet), Napier e Mirotic: i primi due erano stati cruciali in gara 1, ma decisamente più opachi in gara 2, mentre il lungo ex Barcellona è parso sottotono e in difficoltà nel confronto diretto contro Shengelia, il cuore della Virtus nei primi 80' di questa finale scudetto. Le difese però la stanno facendo da padrone sugli attacchi che sono stati come depotenziati rispetto alle gare di quarti e semifinali disputate dalle due finaliste. Nel gioco degli scacchi tra le due panchine una mossa importante l'aveva piazzata Luca Banchi che in gara 2 aveva indovinato l'inserimento sotto canestro di Jordan Mickey (al posto dell'ala Ognjen Dobric), decisamente il più produttivo dei centri bolognesi. Sarà interessante capire se oggi anche Ettore Messina proverà a rimescolare le carte, ma visto il grande equilibrio delle prime due partite e degli scontri diretti già disputati in questa stagione saranno certamente le piccole cose a fare la differenza, quella differenza che potrebbe valere uno scudetto.

**La Segafredo è confermata in Eurolega '24/25 al posto di Valencia**

Bologna, intanto, è vicinissima alla conferma della partecipazione alla prossima Eurolega tramite wild card, con la conseguente esclusione di Valencia. E si profilerebbe anche una licenza dalla stagione 2025/26.

**SERIE 1-1**
Gara 1: V. Bologna-Milano 75-86
Gara 2: V. Bologna-Milano 72-64
Gara 3, ore 20.30: Milano-V. Bologna (tv diretta in chiaro Nove, DMax, tv Eurosport 1, streaming Dazn)
Gara 4 giovedì 13, ore 20.30 Milano-V. Bologna
Gara 5 (eventuale, 16 giugno), ore 20.30 V. Bologna-Milano

**FINALI A2**

## Colpo Cantù, Trieste è 2-1 verso gara-4

**TRIESTE (d.ben.) Cantù non molla, tiene duro in un finale da cuori forti (73-74 il finale) e, spinta dal trio Hickey-Baldi Rossi-Nikolic, trova una prova d'orgoglio sul parquet di un PalaTrieste che, sold-out da più di una settimana, già pregustava di chiudere la serie promozione nel più rapido dei modi. Festa giuliana rovinata, ma successo brianzolo comunque meritato anche alla luce del serio infortunio accorso a Moraschini a pochi secondi dall'intervallo lungo e dall'uscita per falli di Burns già allo scadere della terza frazione. Incandescente il finale con una tripla di Brooks sul ferro a fil di sirena dopo 4 liberi consecutivi sbagliati da Bucarelli e Hickey (29 punti, 6 rimbalzi 30 di valutazione) sul versante opposto. Appuntamento per domani sera ancora sul colle di Valmaura coi biancorossi giuliani (oltre al solito Reyes, 27 punti, sprazzi per Ruzzier e Filloy) in Gara-4.**
**MAGRO VIA (cri.tog.) Si separano le strade della Germani Brescia e di Alessandro Magro, che in 3 anni ha portato il club a vincere una storica Coppa Italia, chiudendo per due volte al terzo posto in regular season . Al suo posto in lizza Brienza, Ramondino e Poeta.**

**NBA FINALS** | **ERA A MILWAUKEE NEL TITOLO 2021, HA PORTATO I CELTICS SUL 2-0**

# Holiday, l'uomo giusto per Boston

**Dario Ronzulli**

Jrue Holiday sa come si fa. Nel titolo vinto da Milwaukee nel 2021 la sua presenza fu determinante; nella lotta per l'anello 2024 dopo un'ottima gara-1 la sua prestazione in gara-2 potrebbe aver fatto pendere la bilancia dalla parte di Boston. Una bilancia già tinta di biancoverde, ma ora lo è ancora di più. Che sia un maestro della difesa era cosa risaputa, ma che Holiday indirizzi la gara anche in attacco non capita tutti i giorni. Il suo terzo periodo è stato devastante, come in generale tutta la partita che ha vissuto su un sottile equilibrio prima che il prodotto di UCLA prendesse in mano la situazione, chiudendo con 26 punti, 11 rimbalzi e soprattutto 11/14 dal campo in una serata in cui i suoi compagni hanno avuto bassissime percentuali da 3. Ah, nel frattempo si è pure preso cura di Kyrie Irving tenendolo ai margini della gara. Per avere Holiday (lasciato dai Bucks per ingaggiare Lillard...) i Celtics in estate aveva rinunciato a un simbolo, Marcus Smart. E lui, leader d'umiltà, ieri detto: «Sono qui per vincere, mi hanno voluto per questo e voglio fare il mio meglio per riuscirci. Ma questa rimane la squadra di Tatum e Brown»..

Oltre a Holiday spiccano le prove di Derrick White e Jaylen Brown, coautori della stoppata su PJ Washington che ha sigillato definitivamente la gara. Un po' sottotono Kristaps Porzingis che peraltro ha finito la partita zoppicando ma poi ha rassicurato in maniera decisamente energica: «Mi sento bene, non penso sia niente di serio. Conto di esserci per gara-3, se necessario sono pronto a morire in campo».

Chi sta giocando una serie diversa dalle aspettative è Jayson Tatum, per ora con il 31% al tiro ma con tante cose utili messe a referto tra rimbalzi e assist: «Ora che siamo così vicini al nostro obiettivo devo mettere da parte il mio ego e fare tutto ciò che serve per mettere i miei compagni nella miglior condizione possibile». I Celtics non mettono l'anello dal 2008, ma ora sono nella storia perché hanno vinto la 9ª consecutiva nella stagione playoff, come solo i Lakers di Magic e i Bulls di Jordan.

Anche Luka Doncic sta facendo di tutto per vincere, finora senza effetto. La tripla doppia di gara-2 (32 punti,+11+11), costruita nel primo tempo (23), è stata vanificata dal fatto che i compagni siano andati molto a corrente alternata. Aggiungete ginocchio, caviglia e costato doloranti ed ecco che la delusione dello sloveno. Dallas è stata certamente più battagliera, più presente, ha provato soluzioni alternative nei quintetti e nelle rotazioni, ma la è 0-2 senza aver saputo sfruttare la serataccia di Boston da oltre l'arco. «Dobbiamo segnare più tiri, segnare i tiri liberi e perdere meno palloni: queste tre cose sono la chiave per vincere» è la ricetta di Doncic da trasformare in realtà in gara-3 tra le mura amiche.

**TV Gara-1: 107-89; G2: 105-98; Gara-3 a Dallas, giovedì alle 2.30, tv Sky Sport Nba**



Jrue Holiday, 33 anni, dopo una schiacciata ANSA

Dalla Nations League in Canada è ufficiale: gli azzurri ai Giochi

# De Giorgi: Italia no limits «Ora tutto è possibile»

«Il nostro obiettivo era non solo qualificarci, ma mettere le basi per delle cose importanti»

Luca Muzzioli

L'Italia c'è. Il ritorno dal Canada, sede della seconda settimana di Volleyball Nations League, è dolce, dolcissimo. Gli azzurri mettono in cassaforte il biglietto per i Giochi. Ora è finalmente ufficiale: il ranking non può più riservare sorprese negative. Diciamo la verità, la qualificazione al torneo a cinque cerchi era in dote a Giannelli e compagni sin dalla vigilia della Volleyball Nations League. Il fatto che si fosse mancato il pass diretto nei tornei dello scorso autunno non aveva intaccato la qualità del ranking azzurro che le prime otto gare di questa VNL 2024 (sette vittorie, una sola sconfitta, salutare, contro la Francia) hanno rinforzato al punto che gli azzurri sono risaliti addirittura al secondo posto, strappando di forza e con merito il ticket per Parigi 2024 grazie a un vantaggio di più di 100 punti sulla prima esclusa dai giochi, ancora in corsa, Cuba. Un traguardo, seppur parziale, raggiunto che conferma una tradizione che ci vuole presenti ai Giochi dal 1976, in maniera ininterrotta.

Un traguardo che, in fase di analisi, ha dell'incredibile in una disciplina che vede al via solo 12 squadre con i limiti decubertiniani che devono garantire a tutti i continenti almeno una rappresentante, questo a discapito della maggior qualità di tante nazionali forzatamente escluse. Non per nulla il mantra è sempre stato: «Alle Olimpiadi è più difficile qualificarsi che puntare al risultato». Poi, che l'oro per gli azzurri sia un mezzo tabù, quasi una maledizione con tre finali perse su tre (Atlanta '96, Atene 2004, Rio 2016), beh quello poco conta. Finché c'è partecipazione, c'è speranza.




Ferdinando De Giorgi, 62 anni, ha portato l'Italia a Parigi

L'Italia di Ferdinando De Giorgi ce l'ha fatta, con largo anticipo. La Pool di Ottawa è valsa agli azzurri la certezza matematica del volo per la capitale francese, non prima di aver salutato e posato per un click con Leclerc e Sainz, il duo in rosso di rientro da un weekend rosso anche nel bilamncio a Montreal.

### Il presidente Manfredi: «Ce la giocheremo con tutti all'Olimpiade»

Proprio De Giorgi, tre titoli mondiali all'attivo da giocatore e uno da allenatore, 330 presenze azzurre, ma nessuna partecipazione da palleggiatore alle Olimpiadi nell'era della generazione dei fenomeni (tanto che l'attuale CT ha sempre scherzato sul fatto che lui c'era nei successi iridati, mentre l'Italia falliva gli appuntamenti a cinque cerchi perché lui non era nella spedizione azzurra) ha riassunto così la soddisfazione per il traguardo: «30 giorni insieme, 23 di trasferta tra Brasile e Canada con la voglia di migliorare come squadra e un obiettivo chiaro. Con orgoglio a Parigi, e la storia continua. L'obiettivo era molto chiaro: non solo qualificarci, ma anche usare questi giorni che siamo stati assieme, un mega ritiro, per creare veramente le fondamenta e le cose importanti da portare avanti per la squadra. Quindi è stato anche un percorso di miglioramento".

### Alla fine della Nations si punta a essere una delle tre teste di serie a Parigi

Un traguardo che vale doppio per il movimento che punta al colpo grosso. Tre coppie nel beach volley, due squadre nei due tornei indoor. Aspettando le azzurre di Velasco, in via Vitorchiano la Federazione festeggia manifestando il momento con le parole del presidente Giuseppe Manfredi: «Siamo davvero felici per aver centrato questa qualificazione che rappresentava il primo grande obiettivo stagionale. A inizio anno sapevamo che gli azzurri erano in un'ottima posizione per ottenere il pass olimpico, ma i ragazzi sono stati bravissimi a chiudere il discorso qualificazione nelle prime due settimane di gioco, grazie a delle ottime prestazioni. Il mio ringraziamento va a questi splendidi ragazzi, così come a tutto lo staff che dal 2021 sta facendo un lavoro eccezionale. Andiamo a Parigi consapevoli di avere una squadra che può competere con chiunque». In attesa della terza settimana di torneo, in quel di Lubiana, gli azzurri secondi nel ranking FIVB si cullano anche la chance di essere una delle tre teste di serie a Parigi.

BEACH VOLLEY

## Lupo: «Zaytsev mi ha riacceso il fuoco dentro»

Dario Marchetti
ROMA

**Una proposta sotto forma di messaggio arrivata dall'America nel cuore della notte italiana. «Ivan, sei carico per vincere i campionati italiani di beach?». A mandarlo il vice campione olimpico di Rio, Daniele Lupo. «Dani qui sono le 2, sono carico solo per dormire, ma ne parliamo domani», la risposta di Zaytsev. E' nata così, un po' per caso, la nuova vita dello Zar sulla sabbia. Ma l'ex opposto della Lube, prima che qualcuno glielo potesse chiedere, ha subito fugato ogni dubbio: «Con Daniele non facciamo questa cosa per svernare, non è un'operazione di marketing e io non ho ancora lasciato l'indoor. I ragazzi non mi obbligano a farlo per le prossime due stagioni, ma non ho ancora deciso dove andrò giocare. Sto valutando tra Italia ed estero, ma senza un vero progetto mi sopporteranno sulla sabbia anche di inverno». Intanto Zaytsev si allena da venti giorni con Lupo («Ivan ha riacceso il fuoco in me») e agli ordini di coach Solustri, ma il team non è ancora federale. Nel frattempo la nuova coppia del beach lavora da squadra indipendente e con obiettivi chiari. «Proviamo a lavorare fino a settembre e vediamo cosa Zaytsev decide per l'inverno – ha spiegato Solustri –. Il primo appuntamento sarà a Caorle per la prima tappa del campionato italiano, poi abbiamo chiesto alla federazione una wild card per l'europeo olandese di agosto». Los Angeles 2028? «E' chiaro che nell'aria aleggia la parola "Olimpiade"...», ha chiosato Zaytsev.**

BARBOLINI, VICE DI VELASCO: «STIAMO MIGLIORANDO IN OGNI FONDAMENTALE»

## E già oggi è la volta delle azzurre



Paola Egonu, 25 anni, è l'opposto più potente al mondo

Se la nazionale maschile ha già iniziato a festeggiare la qualificazione olimpica, la nazionale femminile aspetta la sfida di oggi con il Canada (ore 12.20, azzurre in campo a Fukuoka, in Giappone) per chiudere il capitolo che porta a Parigi 2024.

Dopo le prime due settimane, con le azzurre che hanno portato a casa sei vittorie e due sconfitte valide per il terzo posto nella classifica della Volleyball Nations League di categoria e un brillante quarto posto nel ranking FIVB (come prime tra le non qualificate), solo la matematica e una serie di risultati altamente improbabili hanno impedito ancora la festa qualificazione. Festa che non è solo nell'aria, ma un appuntamento certo. Destino vuole che proprio la sfida contro le nordamericane - apertura della Pool 6 - sia lo spartiacque per chiudere la pratica della qualificazione olimpica, essendo le avversarie dall'altra parte della rete la prima squadra non classificata nel ranking; una vittoria azzurra amplierebbe il gap di quella manciata di punti utili per rendere le ragazze di Velasco imprendibili anche da calcolatrici e algoritmi.

Massimo Barbolini, vice di Velasco in azzurro come accadde sulla panchina della mitica Panini Modena negli anni '80, anch'egli già Ct dell'Italia femminile, da Fukuoka delinea così lo stato d'animo di Egonu e compagne: «Arriviamo bene a questa tappa per noi molto importante. Qui a Fukuoka potremo conquistare la qualificazione a Parigi '24 ma anche staccare il pass per le Finals di VNL. Il Canada è una squadra che sta facendo molto bene. Le abbiamo studiate e sappiamo che dobbiamo vincere perché una vittoria potrebbe significare al 99% qualificazione ai prossimi Giochi Olimpici. La squadra sta migliorando, non credo in un fondamentale in particolare ma piuttosto in generale; le partite, con così tanti viaggi e pochi allenamenti a disposizione, diventano fondamentali nel percorso di crescita come dimostrato già a Macao. Adesso non resta che proseguire su questa strada anche qui, a Fukuoka».

### La vittoria per 3-0 sul Canada darebbe il pass, ormai vicinissimo

Le azzurre, che oggi aprono la settimana con il Canada (19 vittorie, 6 sconfitte, sui 25 precedenti), dopo questa sfida torneranno in campo solo da venerdì con Italia-Corea (ore 12.20), poi sabato alle ore 8.30 con Italia-USA e domenica 16 alle ore 8 con la sfida alla Serbia, ultima gara della fase di qualificazione.

Il 26 giugno sarà poi tempo di sorteggi per la distribuzione delle 12 squadre qualificate nei tre gironi di Parigi, con la modesta Francia testa di serie numero 1 nella Pool A e le azzurre in una potenziale seconda fascia.
L.Muzz.

Prima giornata e prima medaglia azzurra a Belgrado

# Italia Disco Dance
# Ed è subito bronzo

Giandomenico Tiseo

Un'Italia Disco Dance. Gli Europei degli sport acquatici hanno preso il via a Belgrado. Nella capitale serba saranno giorni in cui il nuoto artistico si prenderà la scena nella piscina dello Sports Centre Milan Gale Muškatirovic. Primo giorno di gare andato in archivio e prima medaglia per il Bel Paese. La routine tecnica eseguita dalla squadra tricolore è valsa il bronzo. L'incubo dei base mark è stato dissipato dallo score di 256.8584 punti. Certo, le ragazze nostrane ha un po' tribolato nell'attesa del loro punteggio, temendo che il controllo al VAR non promettesse nulla di buono. E invece, prima medaglia per l'Italia in questa spedizione molto particolare, in cui Patrizia Giallombardo (direttore tecnico) ha dato spazio a un gruppo di atlete particolarmente giovani.

«L'obiettivo è fare il nostro meglio - ha dichiarato il tecnico Giovanna Burlando -. La squadra ha potenziale, belle caratteristiche e grande professionalità. In questi mesi abbiamo lavorato con passione, cercando di aumentare le difficoltà ma senza forzare troppo, mantenendole adatte alle loro capacità. Di base gli esercizi sono gli stessi dei Mondiali di Doha, ma il gruppo è un altro e quindi abbiamo avuto bisogno di tempo per rivederli un po'. Abbiamo lavorato sul ritmo, sulla musicalità, cercando anche di migliorare le caratteristiche individuali».

Beatrice Esegio, Alessia Macchi, Giorgia Macino e Sophie Tabbiani erano nella Nazionale B impegnate come pre swimmer agli Europei di Roma. A completamento del roster Beatrice Andina, Valentina Bisi, Carmen Rocchino e Marta Murru, quest'ultima tornata a competere in acqua dopo la gravidanza. Le azzurre hanno ricevuto per gli elementi (un acrobatico, 5 obbligatori, 3 ibridi) 164.7584 punti e 92.1000 per l'impressione artistica che tiene conto della coreografia e delle transizioni. «È andata benissimo - ha raccontato Macchi -. Siamo tutte molto contente. Nessun base mark e abbiamo fatto il meglio che potevamo. Ce la siamo goduta e ci siamo divertite. Ci abbiamo lavorato molto, cominciando con raduni collegiali di due settimane per poi arrivare all'ultimo che è durato un mese di intenso allenamento. Non ci aspettavamo che ci mettessero così tanto tempo nella valutazione, ma l'attesa ne è valsa la pena».

A conquistare l'oro è stata la Spagna con 276.4684 punti a precedere la Grecia con 257.8918 e appunto l'Italia. Qualificazione alla finale del Solo libero di giovedì per Valentina Bisi con il 12° punteggio, che quest'oggi sarà al via della finale del Solo tecnico. Nella medesima routine al maschile ci sarà anche l'esordio in questa rassegna continentale di Giorgio Minisini, che vorrà aggiornare il suo personale medagliere agli Europei (4 ori, 4 argenti) anche per dimenticare l'esclusione dalla squadra olimpica. «Accetto la decisione. Comprendo le motivazioni che inducono il direttore tecnico Giallombardo a compiere questa scelta. Continuerò a lavorare per migliorare. Resto a disposizione della Nazionale. Il prossimo obiettivo è confermarmi ai campionati europei, vincere e alimentare i sogni miei e degli altri nuotatori artistici» aveva dichiarato in avvicinamento a questa manifestazione il Golden Boy del nuoto artistico, che rappresenterà in acqua un esercizio denominato "Way from the start begin".



Le azzurre impegnate a Belgrado nella finale della routine tecnica di squadra ANSA

## Terzo posto di squadra nell'artistico puntando sulle atlete più giovani «Abbiamo lavorato sul ritmo»

**Oggi l'esordio di Minisini nella finale del Solo tecnico. Bene anche la Bisi**

## IN BREVE

### CICLISMO
**GIRO DI SVIZZERA: FUGA BETTIOL MA PRIMA TAPPA A COQUARD**

(al.bra.) Al Giro di Svizzera è sempre leader in classifica il belga Yves Lampaert, vincitore del cronoprologo di domenica. Ieri il francese Bryan Coquard (Cofidis) ha vinto allo sprint la prima tappa in linea, Vaduz-Regensdorf. A 5 chilometri dalla conclusione è evaso Alberto Bettiol, ma il gruppo dei migliori l'ha ripreso a 1.300 metri dall'arrivo. Coquard (177 km alla media di 43,130 orari) ha preceduto Michael Matthews, 3° Arnaud De Lie, 4° Brandon Rivera e 9° il vicentino Francesco Busatto. In classifica Lampaert (Soudal-Quick Step) ha 4" su Ethan Hayter. Oggi tappa Steinmaur-Ruschlikon (161,700 km).

**VIVIANI AL GIRO DI SLOVENIA ULISSI CERCA IL 3º SUCCESSO**

(al.bra.) Domani con la Murska Sobota-Ormoz (192 km) scatta il Giro di Slovenia con 23 squadre al via. Diego Ulissi cercherà di vincerlo per la terza volta. Tra i suoi principali avversari anche Jhonatan Narvaez, vincitore della tappa di Torino del Giro d'Italia, Matej Mohoric, Filippo Zana. Correrà anche Elia Viviani che negli arrivi per velocisti sfiderà Dylan Groenewegen. Il Giro di Slovenia terminerà domenica.

### TENNIS
**OGGI MUSETTI E BERRETTINI SULL'ERBA DI STOCCARDA**

(r.ber.) Vittorie all'esordio della stagione sull'erba per Luca Nardi e Lucrezia Stefanini nel 250 Atp di 's-Hertogenbosch e nel 250 Wta di Nottingham. In Olanda, con la pioggia a ritardare di molte ore il programma, il pesarese ha sconfitto con un doppio 7-5 l'ex top ten David Goffin. La toscana ha invece superato in rimonta nel set decisivo la cinese Zhu, settima testa di serie (7-6 3-6 7-5). Oggi a Stoccarda gli attesi primi turni dei tre azzurri in tabellone nel Boss Open, altro 250 Atp. Alle 11 centrale Lorenzo Musetti troverà il temibile francese Mpetshi Perricard, qualificato e già a segno nel massimo circuito a Lione; a seguire Matteo Berrettini sfiderà il russo Roman Safiullin. Nel quarto match sul centrale Flavio Cobolli se la vedrà infine con Jan-Lennard Struff, n° 7 del seeding.

### TIRO A SEGNO
**PASS OLIMPICO PER SPINELLA SESTO AZZURRO A PARIGI**

Dopo la tappa di Monaco della Coppa del Mondo di tiro a segno, l'ISSF ha ufficializzato la qualificazione di Massimo Spinella alle Olimpiadi di Parigi 2024, tramite riallocazione della quota proveniente dalla nazione organizzatrice dell'evento (la Francia) da reimpiegare sul ranking mondiale olimpico, con pass nominale, nella specialità maschile della pistola automatica 25 metri, dove l'Italia potrà schierare anche Riccardo Mazzetti, argento agli Europei di Osijek. Spinella, calabrese classe 1999, è alla prima qualificazione olimpica della carriera. L'Italia olimpica è completata da Danilo Dennis Sollazzo ed Edoardo Bonazzi nella carabina ad aria compressa da 10 mt e delle 3 posizioni da 50 mt, Paolo Monna e Federico Nilo Maldini nella pistola ad aria compressa da 10 mt e, come detto, Mazzetti e Spinella nella pistola automatica da 25 mt.

### CANOA
**COPPA DEL MONDO DI SLALOM SECONDA PROVA A DE GENNARO**

(e.c.) Inizio di stagione da favola per il campione europeo, Giovanni De Gennaro che nella seconda prova di Coppa del mondo di slalom a Praga, in Repubblica Ceca, sale ancora una volta sul gradino più alto del podio nel K1 maschile, staccando di 2"21 il polacco Polaczyk. Nel C1 femminile, Marta Bertocelli ha ottenuto il pass per le Olimpiadi di Parigi 2024.

### FOOTBALL AMERICANO
**PANTHERS E DOLPHINS VINCONO LE WILD CARD PER LE SEMIFINALI**

(e.c.) Nelle wild card di Italian Football League (IFL), vincono Panthers Parma e Dolphins Ancona rispettivamente per 29-20 sui Frogs Legnano e 31-26 sui Marines Lazio. Semifinali playoff: Skorpions Varese-Panthers Parma; Guelfi Firenze-Dolphins Ancona.

### CICLISMO

## Sprint e maglia per Magnier al Giro Next Gen. Oggi il tappone: si sale verso Pian della Mussa

Paolo Buranello

**È nato a Laredo nel Texas, ma è francese a tutti gli effetti, il 20enne quotato velocista Paul Magnier che ha conquistato tappa e maglia rosa nella seconda giornata del Giro Next Gen. Corridore titolato, Magnier è diventato leader grazie agli abbuoni di giornata, collezionando la quarta vittoria stagionale preceduta anche da successi in gare World Tour e con due bronzi in carriera, ai Mondiali juniores di MBT due stagioni or sono e agli Europei su strada nel 2023. Con il contributo del compagno di squadra Andrea Raccagni Noviero che lo ha lanciato, si è imposto nel ristretto sprint della frazione di 105 km da Aymavilles a Saint Vincent. Alle sue spalle il pistoiese di Monsummano Terme Lorenzo Conforti, sorpassato nei metri conclusivi, e lo sloveno Gail Glivar. E ora nella graduatoria generale il transalpino precede di 7" l'ottimo genovese Raccagni Noviero, già secondo nell'apertura a cronometro di Aosta, mentre retrocede al terzo gradino del podio a 14" lo svedese Jakob Soderqvist, vincitore domenica scorsa.**

**Oggi il tappone. Terza partenza dalla Valle d'Aosta a Verres e arrivo in Piemonte ai 1761 metri del Pian della Mussa dopo 134 km. Una giornata che si annuncia carica di insidie con numerosi strappi da superare, tra cui quello di Corio Canavese e soprattutto di Sant'Ignazio con pendenze oltre il 10%, prima di affrontare la lunga ascesa conclusiva di venti chilometri in Val di Lanzo, con gli ultimi impegnativi tre attorno al 9% che porteranno sul traguardo in falsopiano del pianoro popolato da stambecchi. Una frazione che fornirà un importante responso circa gli atleti che puntano al successo finale.**

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90).

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

# Dopo 27 anni l'Olio Roi Acqua San Bernardo Imperiese ha riportato l'entusiasmo e il titolo in Liguria

**Enrico Capello**

Confermarsi i più forti. Continuare a vincere. L'Olio Roi Acqua S. Bernardo Imperiese è l'orgoglio sportivo della Liguria. Dal 4 novembre 2023, i 1.200 abitanti di Dolcedo, nella valle del Prino, parlando del loro borgo possono gonfiare il petto perché non hanno più da decantare solo l'arte e l'olio ma anche le gesta della quadretta di pallapugno che la scorsa stagione ha riportato in Liguria, dopo 27 anni, lo scudetto, arricchendo la bacheca del club oggi composta da 3 titoli tricolori, 4 Coppe Italia e 2 Supercoppe. Il capitano e battitore è il monregalese Federico Raviola, classe 1993 – 5 trofei in carriera: 2 scudetti, 1 Coppa Italia, 2 Supercoppe – che ora è chiamato a un difficile ma non impossibile bis per accontentare una piazza esigente che nel "magico" 2023 aveva vinto anche la serie C1. «Lo scudetto ha rappresentato l'apice di una crescita iniziata una decina di anni fa - dice il presidente Mauro Siffredi, imprenditore nell'export di fiori - . L'impegno economico di Olio Roi, Acqua S. Bernardo e Intesa Sanpaolo, oltre a una quindicina di sponsor più piccoli, e il valore aggiunto di un professionista come Raviola e di due coach del calibro del "mancino di Testico" Riccardo Aicardi (4 scudetti da giocatore ndr) e Lorenzo Terreno ci hanno permesso il salto di qualità».




**Ecco la squadra dell'Imperiese**
CANDIDO CAPRA

# «L'Imperiese è pronta per un altro scudetto»

## Il presidente Siffredi: «La nostra grande crescita è cominciata dieci anni fa. E ora non ci fermiamo»

In inverno la rosa dell'Imperiese è cambiata. Si è puntato su giocatori emergenti: l'esordiente Lorenzo Stalla e il rientrante Alessandro Benso, già a Dolcedo nel 2022 quando disputò la finale scudetto persa con Cortemilia. Hanno preso il posto dei più navigati Oscar Giribaldi e Davide Iberto. Benso ha traslocato dal ruolo di spalla a quello di terzino al muro. Stalla si è posizionato da centrale. Completano il roster il terzino al largo Davide Malafronte e la riserva Leonardo Pellegrini. «Avevamo messo in preventivo degli alti e bassi - continua Siffredi - . Ci vuole tempo per trovare l'amalgama. Abbiamo modificato il sistema di gioco, servono degli adattamenti. Non siamo i favoriti ma facciamo parte, comunque, in classifica del gruppo delle squadre più competitive con 8 vittorie in 11 gare. Cortemilia e il tandem Albese-Castagnole hanno, rispettivamente, 2 e 1 punto in più ma noi abbiamo giocato una gara in meno. Stalla è un mancino di talento che si esprime bene sul nostro campo, mentre in Piemonte deve trovare ancora le misure. Raviola è un atleta speciale che riversa tutte le energie nella pallapugno. Per l'impegno meriterebbe a prescindere il titolo. Non siamo sazi: vogliamo il massimo in campionato quanto in Coppa Italia e Supercoppa. La concorrenza, però, in serie A è agguerrita. È tutt'altro che scontato che ci sia una terza finale dei playoff tra noi e Cortemilia. Prevedo sorprese. Su una cosa mi sbilancio. L'Imperiese 2024 è più forte di quella dello scudetto: abbiamo gioventù, gambe e forza. Nel match di stasera, ore 21, a Dolcedo contro Max Vacchetto e Cortemilia e venerdì ad Alba mi aspetto risposte importanti dai ragazzi».

**In inverno la rosa della squadra è stata cambiata per puntare in alto**

L'Olio Roi Acqua S. Bernardo partecipa anche ai tornei di C1 e Promozionali. Siffredi è affiancato dai dirigenti Gianluigi e Antonello Giordano, Roberto Amoretti, Nicola Malafronte e Gianni Guasco e dagli addetti al campo Pierluigi Rimbaudo e Franco Sciacchero.

**SERIE B**

## Pieve di Teco vuole tornare tra le super big

**A Pieve di Teco, nell'entroterra imperiese, la pallapugno ha una storia ultrasecolare. All'ingresso dello sferisterio "Casà", inaugurato nel 1969 e per cui si parla di un futuro restyling o della sostituzione con un nuovo impianto, vi è una cartina del 1700 della Repubblica di Genova, di cui il paese faceva parte, dove sono tracciati i campi di gioco che si trovavano presso l'attuale Piazza D'Armi. I muri d'appoggio erano la chiesa e le case. In oltre 300 anni tutti i pievesi hanno provato a tirare il pallone col pugno. Oggi la tradizione è portata avanti dalla Polisportiva Pieve di Teco sostenuta da un quindicina di sponsor. La società è erede della Pievese che nel 1971-72 vinse 2 scudetti con Felice Bertola in battuta. Un'impresa frutto dell'impegno dell'allora onorevole Manfredo Manfredi assieme ai dirigenti Renzo Gandolfo e Augusto Bertolini. L'attuale presidente è il nipote Gianni Manfredi, coadiuvato da Leonardo Buratto, Giancarlo Seno, Massimo Molli, Marina Borelli e Chiara Montaldi. Il Pieve milita in serie B - Sergio Seno (battitore), Luca Molli (spalla), Mirco Giordano e Diego Ghigliazza (terzini) e Davide Maffone (riserva) - in C2 (Divizia Leonardo, Ansaldo Riccardo, Basso Davide e Manuel, Rubini Dennis, Maffone Michele e Andrea, Bestoso Manuel) e nei Promozionali. «Nel 2023 abbiamo fatto la semifinale di B e la finale di C1 – spiega coach Giulio Ghigliazza – . Cercheremo di arrivare in fondo ai playoff. E vogliamo riportare in alto Pieve. Tramandiamo l'amore per il balon con la promozione nelle scuole».**

**E.CAP.**

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

Luca Parmigiani

I numeri della 5ª edizione dell'evento che unisce sport e prevenzione

# Arcieri: «Padel e Salute cresce sempre di più»

## Il presidente della manifestazione traccia un bilancio: «Accessi aumentati del 20% per un totale di 1.400 visite e 3.000 persone accolte nel villaggio a Roma È un risultato straordinario»

Si è conclusa sabato scorso la quinta edizione di Padel e Salute, l'evento che ha come obiettivo quello di promuovere la prevenzione medica a tutela della salute psicofisica, di sostenere il valore educativo e di coesione sociale dello sport.
I risultati di questa edizione, promossa da Sapienza Università di Roma con il Villaggio della Salute allestito al Centro SapienzaSport, ha riscosso un successo enorme, come ci racconta il presidente e fondatore di Padel e Salute Prof. Stefano Arcieri: «Le previsioni di crescita sono state tutte confermate. Abbiamo effettuato un aumento del 20% degli accessi, per un totale di 1400 visite effettuate dal personale del Policlinico Umberto I e del Sant'Andrea.
L'aumento è stato determinato da un lato dalla notorietà dell'evento, ormai sempre più riconosciuto, dall'altro dal fatto che abbiamo aumentato le specialità mediche presenti, ben 26, e abbiamo dato opportunità a tante persone di poter accedere alle visite. Ha riscosso molto successo – ed eravamo timorosi all'inizio di inserirla – la geriatria, è stata una delle specialità più richieste insieme al counselling psicologico. Per quanto riguarda le singole patologie, hanno avuto più accessi la cardiologia, la fisiatria e la dermatologia: solo queste tre hanno raccolto più di 500 persone».

### IN CAMPO ANCHE BALBO

A inaugurare la due giorni di prevenzione e sport, la partita che ha visto in campo l'ex calciatore della Roma Abel Balbo insieme al Direttore Generale del Policlinico Umberto I Fabrizio d'Alba. Presenti all'inaugurazione di venerdì pomeriggio anche la Magnifica Rettrice della Sapienza Antonella Polimeni, il Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, il Presidente dell'Ordine dei medici di Roma Antonio Magi, il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico Umberto I Fabrizio d'Alba, il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Andrea Daniela Donetti ed altre rappresentanti delle Istituzioni.
Anche per quest'edizione è stato rafforzato il valore dell'inclusione, con la partecipazione di AIPD (Associazione italiana persone Down) per motivare le persone con disabilità a cimentarsi nell'attività dello sport e del padel. Inoltre, durante l'evento è stata presente una autoemoteca del Policlinico Umberto I per tutti coloro che hanno voluto donare il sangue.


Il prof. Arcieri, al centro, presidente di Padel e Salute ANTONELLO ROSATI

**La due giorni è stata aperta da un match. In campo Balbo**

Contestualmente al Villaggio della Salute, si è tenuto sui campi di padel del SapienzaSport il Master Finale dopo la fase svolta nei Circoli della Capitale. Il Master è stato vinto dalla coppia formata da Marco Caporilli e Susanna Cordone.

### TUTTI I NUMERI

«Tra medici, studenti, specializzandi e dottorandi, nelle due giornate, hanno contribuito alla realizzazione dell'evento più di 500 persone – continua il Prof. Stefano Arcieri -, il villaggio ha accolto complessivamente 3000 persone. Questo è un risultato straordinario che fa capire quanto il messaggio della prevenzione stia diventando sempre più importante tra i cittadini. Ringrazio SapienzaSport nelle persone del Prof. Maurizio Barbieri, l'Ad Loredana Fani, la Magnifica Rettrice Antonella Polimeni, i direttori generali dei Policlinici Umberto I e Sant'Andrea Fabrizio d'Alba e Daniela Donetti, le Istituzioni presenti e tutti coloro che hanno permesso la perfetta riuscita di Padel e Salute. Stiamo già iniziando a lavorare alla prossima edizione: siamo arrivati molto stanchi ma pronti a riunirci per programmare il prossimo appuntamento che si terrà a giugno 2025».


Il Direttore Generale del Policlinico Umberto I Fabrizio d'Alba con l'ex calciatore Abel Balbo ANTONELLO ROSATI

EDIPRESS

I RISULTATI DELLA FASE PROVINCIALE E REGIONALE: DAL 12 AL 14 LUGLIO, A PARMA, IN PROGRAMMA LA FINALE NAZIONALE

# Coppa dei Club, ecco le regine di Roma e del Lazio

Continuano ad arrivare i verdetti della Coppa dei Club 2024, campionato amatoriale a squadre organizzato da MSP Italia, Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI.
Dopo una fase provinciale e regionale che ha coinvolto oltre 250 squadre e 4000 giocatori, Roma e la Regione Lazio hanno eletto le regine della Coppa dei Club 2024. Forte Padel Gang e Padel Colli Portuensi White hanno vinto rispettivamente la finale di Roma e Provincia e Regione Lazio, svolte nel weekend scorso al Conti Sport City, Circolo gestito dalla leggenda della Roma Bruno Conti insieme ai figli Daniele e Andrea. Le due formazioni romane rappresenteranno la Regione, insieme al campione nazionale uscente della Pelota Padel di Latina, alla finale Nazionale Padel MSP Italia, in programma dal 12 al 14 luglio a Parma.
Nella giornata di sabato, oltre alla finale principale del tabellone Pro Team, si sono svolte anche le finali del tabellone High Team, con la vittoria del Domar Marrakaos per 3-2 contro il Garden Civitavecchia Rossa e del tabellone Starter Team, che ha visto il Busen B battere per 3-1 il Padeltwon Spritz.
Terminata la fase provinciale, domenica mattina si è svolta la finale Regione Lazio che ha visto il successo del Padel Colli Portuensi White, vincitore contro il Latina Padel Club e la Scuola Padel Viterbo.
Vincitori e finalisti sono stati premiati dalla famiglia Conti, con in testa Bruno Conti che ha consegnato le coppe dei primi classificati delle finali di Roma e Provincia e Regione Lazio.
«Complimenti al MSP e a tutti i partecipanti – le parole di Bruno Conti durante le premiazioni –, come famiglia Conti stiamo portando avanti questo progetto per creare un ambiente di divertimento, chi frequenta il Centro viene qui a divertirsi e questa è la cosa più importante».

**LU.PA.**

EDIPRESS



Il Padel Colli Portuensi, campione della Regione Lazio, festeggia con la coppa del 2024